

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 dicembre 2024, n. 1711

DGR n. 934 del 04/07/2024. Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Puglia, ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023 e, in particolare, della specie cinghiale (*Sus scrofa*): adozione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Struttura Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali, concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Industria agroalimentare, Risorse agroalimentare, Riforma fondiaria, Caccia e pesca, Foreste, dott. Donato Pentassuglia;

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

DELIBERA

- 1) adottare il *Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della specie cinghiale (*Sus scrofa*), ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023 e riportato nell'allegato A), parte integrante del presente provvedimento, in ottemperanza alla DGR n. 934 del 04/07/2024;*
- 2) stabilire che il presente Piano sia sottoposto al parere di ISPRA per la successiva e definitiva approvazione;
- 3) disporre che la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali ed il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità provvedano, ciascuno per la propria competenza, a porre in essere gli adempimenti previsti dal precitato Piano;
- 4) disporre, a cura del Segretariato generale della Giunta, la pubblicazione del provvedimento sul BURP.

Il Segretario Generale della Giunta
ANNA LOBOSCO

Il Presidente della Giunta
MICHELE EMILIANO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: *DGR n. 934 del 04/07/2024. Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Puglia, ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023 e, in particolare, della specie cinghiale (*Sus scrofa*): adozione.*

L'articolo 18 della L. 157/1992 elenca il cinghiale (*Sus scrofa*) quale specie di fauna selvatica che, ai fini dell'esercizio venatorio è consentito cacciare dal 1 ottobre al 31 dicembre o dal 1 novembre al 31 gennaio, e prevede che le Regioni, entro e non oltre il 15 giugno, pubblichino il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria con l'indicazione, per ciascuna specie cacciabile, del numero massimo giornaliero di capi di cui è consentito il prelievo. Con il calendario venatorio le Regioni possono modificare, per determinate specie, i termini di cui al comma 1 in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali, a condizione della preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori.

L'art. 11 quattordicesima della L. 248/2005 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria prevede al comma 5 quanto segue:

“5. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica o, se istituti, degli istituti regionali, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili, anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157.”

L'articolo 28 della L. R. 59/1997 richiama le previsioni dell'articolo 18 della L. 157/1992 e prevede ai commi 4 e 5 quanto segue:

4. Sulla base di piani di abbattimento selettivi approvati dalla Regione Puglia, la caccia di selezione agli ungulati può essere autorizzata secondo i termini e le modalità riportate nel relativo regolamento regionale.

5. Il prelievo venatorio della specie cinghiale, effettuato con la modalità della caccia in forma collettiva, è disciplinato da apposito regolamento regionale, i cui termini sono vincolanti per i successivi provvedimenti degli ATC.

L'articolo 31 della L.R. 59/2017 prevede che:

1. La Regione Puglia provvede al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. L'attività di controllo della fauna non costituisce esercizio venatorio. [...]

4. Il presidente della Giunta regionale, su parere dell'ISPRA, può autorizzare il controllo di qualsiasi specie di fauna selvatica, che, moltiplicandosi eccessivamente, arreca danno alle colture agricole, al patrimonio faunistico, alle attività e produzioni zoo-agroforestali e ittiche, ai beni storico-artistici. Il controllo può essere autorizzato anche ai fini di una migliore gestione del patrimonio zootecnico per la tutela del suolo, per motivi sanitari e per la tutela della salute pubblica nonché per la selezione biologica.

5. Le operazioni di controllo di cui al comma 4 possono essere previste anche nelle zone vietate alla caccia e in periodi di divieto di caccia.

6. Tale controllo, esercitato elettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici sulla base delle indicazioni fornite dall'ISPRA.

7. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione Puglia può autorizzare piani di abbattimento o di cattura finalizzati alla limitazione numerica di esemplari appartenenti alla popolazione responsabile del danno.

8. I piani di cui al comma 7 devono essere attuati su indicazione della Regione Puglia con il coinvolgimento degli ATC, mediante gli agenti venatori di cui all'articolo 41, comma 2, lettera a e i proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e limitatamente ai terreni di loro proprietà o in conduzione. Possono altresì essere impiegati i soggetti di cui all'articolo 41, comma 2, lettera b), purché in possesso di licenza di caccia, nonché altro personale iscritto in appositi elenchi o albi istituiti dalla Regione Puglia, munito di porto d'armi e di licenza di caccia, in entrambi i casi il personale dovrà essere appositamente formato al tipo di caccia selettiva con corsi di preparazione al controllo faunistico organizzati dalla Regione o dagli ATC su autorizzazione della Regione, tenuti sulla base di programmi concordati con l'ISPRA.

9. Nel caso il controllo debba essere effettuato esclusivamente per motivi sanitari o per la tutela del patrimonio storico-artistico all'interno dei centri urbani, lo stesso può essere eseguito dalla Regione, previo parere dell'ISPRA e della ASL competente, avvalendosi, sotto il proprio coordinamento, del comune interessato.

10. Nel caso in cui il controllo della fauna selvatica sia effettuato nei parchi naturali nazionali o regionali e nelle riserve naturali regionali per ricomporre squilibri ecologici, lo stesso deve essere attuato dal personale dipendente del parco o da persone residenti nel territorio dei comuni interessati, nominativamente designato dall'ente gestore, purché munito di licenza di porto di fucile per uso di caccia e sotto il controllo degli agenti dipendenti del parco.

[...]

Con il Regolamento Regionale 7 dicembre 2017, n. 21 è stata disciplinata la caccia al cinghiale in forma collettiva.

Con la DGR n. 1719 del 28 ottobre 2021 avente ad oggetto "Emergenza cinghiali. Determinazioni in ordine alle procedure per il controllo della specie" essendo stato rilevato che "l'incontrollato aumento quantitativo e distributivo della specie ha prodotto situazioni del tutto nuove, come la presenza di un numero significativo di cinghiali anche nelle aree urbane, creando l'esigenza di adattare i modelli gestionali esistenti per poter affrontare in modo corretto ed efficace la gestione della specie anche in tali contesti resi complessi dai molteplici risvolti connessi al rapporto tra la specie e la popolazione umana le problematiche connesse ad una eccessiva presenza del cinghiale nelle aree protette ed agli spostamenti degli animali da e verso le aree esterne circostanti, determinano la necessità di assicurare il bilanciamento tra esigenze di tipo conservazionistico, di tutela delle attività antropiche e di sicurezza per i cittadini; il proliferare incontrollato dei cinghiali ha aggravato i pericoli per le persone, con l'aumento degli incidenti e dei danni all'agricoltura causati da tali animali, sempre più diffusi anche nel contesto urbano";

La Giunta Regionale ha approvato la "procedura per il controllo della specie cinghiale ed il contenimento in ambito urbano" ai sensi dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme

per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e dell’articolo 31 della legge regionale 20 dicembre 2017, n. 59 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio” e con l’art. 34 “Emergenza cinghiali, monitoraggio e creazione filiera” della L.R. 51/2021 è stato previsto che:

“1. Al fine di porre rimedio ad un problema che si registra ormai da tempo nelle campagne pugliesi, è istituito un tavolo tecnico con esperti provenienti dalla Facoltà di Veterinaria dell’Università degli studi di Bari, per avviare un progetto di monitoraggio e censimento dei cinghiali presenti sul territorio regionale e per la creazione di una filiera delle carni di cinghiale pugliese, allo scopo di inserire la carne di cinghiale tra i prodotti da commercializzare e valorizzare.

2. Per le finalità di cui al comma 1, nel bilancio regionale autonomo, nell’ambito della missione 16, programma 2, titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria per l’esercizio finanziario 2022, in termini di competenza e cassa, di euro 50 mila.

2 bis. Gli Ambiti territoriali di caccia (ATC) della Regione sono strutture associative, senza scopo di lucro, che nell’ambito della gestione venatoria del cinghiale, con particolare riferimento all’attività di caccia collettiva e di controllo selettivo, possono contribuire alla gestione dei Centri di raccolta selvaggina (CRS) nel territorio di competenza”.

Con la DGR n. 1140 del 02.08.2022 *“Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l’eradiazione della peste suina africana nei suidi da allevamento e selvatici”*, in attuazione del Decreto Legge n. 9/2022 relativo alle misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (P.S.A.) è stato approvato il predetto Piano.

Con la DGR n. 886 del 26 giugno 2023 *“Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione”* ritenuto necessario riequilibrare la popolazione di cinghiale presente in Regione Puglia, in ottemperanza all’art. 11 quaterdecies, comma 5, della legge 2 dicembre 2005 n. 248, all’art. 28 co. 4 e art. 31 della L.R. 59/2017 e soprattutto in attuazione del *“Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l’eradiazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici”*, ricostituire i limiti di tollerabilità della presenza del cinghiale tali da ridurre i danni alle colture agricole, l’allarme sociale, gli impatti sulla biodiversità nonché i sinistri stradali causati dalla specie e soprattutto conservare la presenza della specie sul territorio regionale in un rapporto di compatibilità con l’ambiente, a tutela della biodiversità e della sostenibilità dell’agricoltura; adeguare le presenze nel territorio della Regione Puglia ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, culturali e ricreative, assicurandone la protezione e la gestione, attraverso l’applicazione delle misure necessarie ha approvato il disciplinare attuativo.

La L. 29 dicembre 2022, n. 197 ha disposto con l’art. 1, comma 447 la modifica dell’art. 19 della L. 157/1992 e con l’art. 1, comma 448 l’introduzione dell’art. 19 ter della L. 157/1992.

L’articolo 19 *“Controllo della fauna selvatica”* della L. 157/1992, come modificato dalla L. 197/2022 prevede quanto segue:

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all’articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zooagro-forestali e ittiche e per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attività di controllo di cui al presente comma non costituiscono attività venatoria.

3. I piani di cui al secondo periodo del comma 2 sono attuati dai cacciatori iscritti negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale o della provincia autonoma e sono coordinati dagli agenti dei corpi di polizia regionale o provinciale. Le autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e previa frequenza dei corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti. Possono altresì avvalersi delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale, con l'eventuale supporto, in termini tecnici e di coordinamento, del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.

4. Gli animali abbattuti durante le attività di controllo di cui al comma 2 sono sottoposti ad analisi igienico-sanitarie e in caso negativo sono destinati al consumo alimentare.

5. Le attività previste dal presente articolo sono svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente.

L'articolo 19 ter della L. 157/1992, come introdotto dalla L. 197/2022, nella sua originaria formulazione stabilisce che:

1. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito, per quanto di competenza, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è adottato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, un piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, di durata quinquennale.

2. Il piano di cui al comma 1 costituisce lo strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura.

3. Le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano di cui al comma 1 non costituiscono esercizio di attività venatoria e sono attuate anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.

4. Il piano di cui al comma 1 è attuato e coordinato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, che possono avvalersi, con l'eventuale supporto tecnico del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri, dei cacciatori iscritti negli ambiti venatori di caccia o nei comprensori alpini, delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia

locale e provinciale muniti di licenza per l'esercizio venatorio nonché dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali il piano trova attuazione, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

5. Le attività previste dal presente articolo sono svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente Con il decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste del 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica (Piano straordinario)" è stato adottato il Piano straordinario per il controllo e il contenimento della fauna selvatica di durata quinquennale ed è stato previsto che le regioni attuano il Piano di cui al comma 1 secondo le modalità stabilite dalla legge n. 157 del 1992.

Il DM 13 giugno 2023 stabilisce quanto segue:

Il Piano straordinario nazionale è strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura.

Il piano costituisce pertanto il primo momento di pianificazione, cui fa seguito l'adozione dei piani regionali ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157 del 1992 che dovranno recepire i contenuti del piano straordinario.

Qualora abbiano già approvato i predetti piani, le regioni provvedono, ove ritenuto necessario dalle medesime, all'integrazione dei piani esistenti o in corso di approvazione in base alle previsioni contenute nel presente Piano straordinario.

Nelle more della citata verifica, che dovrà avvenire non oltre centottanta giorni dall'approvazione definitiva del presente Piano straordinario, continuano ad essere vigenti i piani regionali già approvati.

Relativamente al rapporto che intercorre tra il Piano straordinario e i PRIU (Piani regionali di interventi urgenti) relativi alla gestione del cinghiale ed introdotti con il decreto- legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito in legge 7 aprile 2022, n.29, i PRIU costituiscono dei piani di azione e di intervento, finalizzati alla gestione dei cinghiali anche nell'ottica della prevenzione della peste suina africana.

In ogni caso, nei limiti della predetta competenza, e salvo le diverse misure rese necessarie dal contenimento della peste suina, gli stessi PRIU dovranno essere integrati con le prescrizioni del presente piano straordinario, ove ritenuto necessario.

Per il contenimento delle specie di fauna cacciabili, la pianificazione venatoria da parte delle Regioni assicurerà l'integrazione ed il coordinamento con le attività previste dal presente Piano straordinario al fine di garantire la massima efficacia anche tramite integrazione e coordinamento degli interventi di caccia e di controllo, tenendo conto altresì delle disposizioni in materia di contrasto alla diffusione della peste suina africana.

Con DGR n. 934 del 04/07/2024 avente ad oggetto "Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Puglia ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023: individuazione struttura regionale competente e fissazione della data per la proposta di Piano Straordinario Regionale" è stato stabilito:

- *di individuare la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali e il Dipartimento Ambiente – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità quali articolazioni*

regionali competenti a proporre il Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, sub specie cinghiale (sus scrofa) in Puglia ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023;

- *ai fini della proposta di Piano come sopra prevista, costituire un tavolo di coordinamento con funzioni consultive e propositive in materia di gestione e contenimento della fauna selvatica, composto dal Dirigente della struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, dal Dirigente della struttura regionale competente in materia di parchi e tutela della biodiversità, dai rappresentanti degli enti gestori delle aree protette nazionali e regionali, dai rappresentanti degli Ambiti Territoriali di Caccia e dai rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative sul territorio regionale, con compiti di disamina del raggiungimento dei target per la mitigazione degli impatti e dei rischi potenziali causati dalla specie *Sus scrofa* sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità, di ricognizione delle attività poste in atto dagli enti gestori dei parchi nazionali e regionali secondo previsioni di legge,*
- *di stabilire il termine per la proposta del predetto Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, con riferimento al cinghiale (sus scrofa) in Puglia, alla data del 30 settembre 2024;*
- *di stabilire che, ai sensi di quanto previsto dal Decreto 13 giugno 2023, in caso di non adeguamento al detto piano da parte degli enti gestori di parchi ed aree protette regionali, la Regione può prevedere il commissariamento dell'ente, al solo fine dell'attuazione del piano stesso;*
- *di consentire l'uso domestico privato per autoconsumo dei capi abbattuti, esclusivamente all'interno delle zone di restrizione da PSA II e III come indicate nell'ordinanza n. 2/2024 del Commissario per la peste suina e solo se risultati negativi ai test di identificazione dell'agente patogeno della PSA per ogni suino selvatico.*

Preso atto che:

- in data 3 settembre 2024 si è insediato, presso la sede della Presidenza della giunta regionale il tavolo di coordinamento con funzioni consultive e propositive in materia di gestione e contenimento della fauna selvatica, composto dal Dirigente della struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, dal Dirigente della struttura regionale competente in materia di parchi e tutela della biodiversità, dai rappresentanti degli enti gestori delle aree protette nazionali e regionali, dai rappresentanti degli Ambiti Territoriali di Caccia e dai rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative sul territorio regionale, con compiti di disamina del raggiungimento dei target per la mitigazione degli impatti e dei rischi potenziali causati dalla specie *Sus scrofa* sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità, di ricognizione delle attività poste in atto dagli enti gestori dei parchi nazionali e regionali secondo previsioni;
- in data 19 settembre 2024, presso la sede dell'Assessorato Agricoltura, si è riconvocato il tavolo di coordinamento al quale hanno partecipato le diverse categorie di stakeholders e nell'occasione è stata illustrata la bozza del "*Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Puglia, ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023 e, in particolare, della specie cinghiale (Sus scrofa)*", riservandosi di acquisire modifiche ed integrazioni entro la data del 25 settembre 2024:

- successivamente si sono susseguiti diversi incontri ristretti culminati con l'incontro conclusivo in data 18 novembre 2024, presso la sede della Presidenza della giunta regionale, per la condivisione definitiva delle osservazioni trasmesse dalle diverse categorie di stakeholders.
- *Medio termine*, sono intervenute modifiche all'articolo 19-ter della L. 157/92. In particolare dopo il comma 5 è stato inserito il comma 5-bis che prevede quanto segue "Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina di recepimento della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici." Tale modifica normativa è stata introdotta dal Legge 14 novembre 2024, n. 166 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" per fare fronte alla procedura di infrazione comunitaria 2023/2187 inerente non conformità delle previsioni legislative nazionali alla "direttiva uccelli" (direttiva 2009/147/CE) e al Regolamento REACH (Regolamento 1907/2006/CE modificato dal Regolamento 2021/57/UE).

Considerato che:

- nella redazione del *Piano Straordinario Regionale* è stata effettuata:
 1. una disamina delle disposizioni e deliberazioni regionali che nel tempo hanno fornito indicazioni per l'attività di gestione e controllo della specie "*Sus scrofa*", ivi comprese quelle adottate ai sensi della normativa in materia di prevenzione della peste suina africana;
 2. una ricognizione delle attività poste in atto dagli enti gestori dei parchi nazionali e regionali, sia secondo le competenze ai medesimi attribuite dalle leggi istitutive in materia di controllo della fauna selvatica sia secondo le disposizioni nazionali e regionali in materia di contrasto alla diffusione della peste suina africana;
- l'inserimento di dati in possesso della struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e valutato criticamente il grado di efficacia, individuando i margini di massimizzazione di efficienza ed efficacia in relazione alla mitigazione degli impatti e dei rischi potenziali causati dalla specie *Sus scrofa* sulle attività antropiche e sulla biodiversità;
- la redazione del Piano è stata effettuato dalla Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali e dal Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità, sentita la Sezione Promozione della Salute e del Benessere in qualità di responsabile dell'attuazione del PRIU 2024/2028;
- sono state recepite, tutte o solo in parte, le osservazioni formulate dai seguenti portatori di interesse: Organizzazioni Professionali Agricole regionali (Coldiretti, Confagricoltura, CIA); Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento; Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"; Parco naturale regionale "Dune costiere"; Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Lecce; Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Taranto.

Vista:

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di Genere";
- la D.G.R. 3 luglio 2023, n. 938 recante "Valutazione di impatto di genere. Sistema di gestione e di monitoraggio". Revisione degli allegati.

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE."

Esiti Valutazione di impatto di genere: neutro

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta regionale di:

- 1) adottare il *Piano Straordinario Regionale per la gestione e il contenimento della specie cinghiale (Sus scrofa)*, ai sensi dell'art. 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e del D.M. 13 giugno 2023 e riportato nell'allegato A), parte integrante del presente provvedimento, in ottemperanza alla DGR n. 934 del 04/07/2024;
- 2) stabilire che il presente Piano sia sottoposto al parere di ISPRA per la successiva e definitiva approvazione;
- 3) disporre che la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali ed il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità provvedano, ciascuno per la propria competenza, a porre in essere gli adempimenti previsti dal precitato Piano;
- 4) disporre, a cura del Segretariato generale della Giunta, la pubblicazione del provvedimento sul BURP.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 3, lett. da a) ad e) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374.

IL Responsabile E.Q. "Pianificazione e Programmazione in materia faunistico venatorie": (Angelo Galasso)

 Angelo
Galasso
28.11.2024
14:36:24
GMT+02:00

IL Dirigente di Sezione "Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali": (Domenico Campanile)

 Domenico
Campanile
28.11.2024
14:37:37
GMT+02:00

Il Dirigente del Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità: (Caterina Dibitonto)

 Caterina Dibitonto
28.11.2024 17:07:13
GMT+02:00

I Direttori di Dipartimento, ai sensi del d.P.G.R. 22/2021, NON RAVVISANO la necessità di esprimere sulla presente proposta di deliberazione alcuna osservazione.

Il Direttore di Dipartimento "Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale": (Gianluca Nardone)

 GIANLUCA
NARDONE
28.11.2024
14:03:01
GMT+01:00

Il Direttore del "Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana": (Paolo Francesco Garofoli)

Paolo Francesco
Garofoli
03.12.2024 15:46:24
GMT+01:00

L'Assessore all'Agricoltura, Assessore Agricoltura, Industria Agroalimentare, Risorse Agroalimentari, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca, Foreste, Risorse Idriche, Tutela delle Acque, Autorità Idraulica: (Donato Pentassuglia)

 Donato Pentassuglia
28.11.2024 15:14:18
GMT+02:00

L'Assessore all'Ambiente, Ciclo rifiuti e bonifiche, Vigilanza Ambientale, Parchi, Rischio industriale, Crisi industriali e Politiche di genere: (Serena Triggiani)

 SERENA TRIGGIANI
03.12.2024 17:54:54
GMT+02:00

ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propongono

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

Ing. Caterina Di Bitonto
(Dir. di Servizio)

 Caterina Dibitonto
04.12.2024 12:36:40
GMT+02:00

Dott. Domenico Campanile
(Dir. di Sezione)

 Domenico
Campanile
04.12.2024
12:15:28
GMT+02:00



Allegato A)

Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della specie Cinghiale

(Sus scrofa) in Puglia

(ai sensi dell'art. 19 ter della legge 157/1992)

2024/2028



Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
2. QUADRO CONOSCITIVO.....	4
2.1. <i>Inquadramento Territoriale</i>	4
2.2. <i>La presenza del cinghiale nelle aree venabili della Puglia</i>	7
2.3. <i>La presenza del cinghiale nel Parco nazionale dell'Alta Murgia</i>	39
2.4. <i>La presenza del cinghiale nel Parco nazionale del Gargano</i>	42
2.5. <i>La presenza del cinghiale nel Parco naturale regionale Terra delle Gravine</i>	49
2.6. <i>La presenza del cinghiale nel Parco naturale regionale Lama Balice</i>	52
2.7. <i>La presenza del cinghiale nelle Pinete dell'Arco ionico, in Pineta Regina e nelle aree attigue (Marina di Ginosa, Taranto)</i>	56
3. IMPATTI DOVUTI ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE	58
3.1 <i>Impatti sulle colture agricole</i>	58
3.2. <i>Impatti sulla sicurezza stradale</i>	64
4. I RISCHI DI DIFFUSIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA	67
4.1. <i>La popolazione suina in Puglia</i>	67
4.2. <i>Valutazione del rischio</i>	77
5. ANALISI DEL PRELIEVO	89
5.1 <i>Caccia</i>	89
5.1.3 <i>Selecontrollo e Catture</i>	90
6. LA GESTIONE DEL CINGHIALE NELLE AREE PROTETTE DELLA PUGLIA	92
6.1. <i>Parco Nazionale dell'Alta Murgia</i>	92
6.2. <i>Parco Nazionale del Gargano</i>	97
6.3. <i>Parco Naturale regionale Terra delle Gravine</i>	101
6.4. <i>Parco Naturale regionale Lama Balice nel territorio della Città Metropolitana di Bari</i>	103
6.5. <i>Pinete dell'Arco Ionico – Pineta Regina e aree attigue (Marina di Ginosa, Taranto)</i>	105
7. OBIETTIVI SPECIFICI: PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA SPECIE	109
7.1. <i>Azioni di prevenzione</i>	109
7.2 <i>Controllo della specie</i>	110
7.2.1. <i>Il Piano di prelievo nel PRIU per la Peste Suina Africana</i>	113
7.2.2. <i>La gestione del cinghiale nei contesti urbani</i>	116
8. FIGURE COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DEL COORDINAMENTO DEL PIANO.....	117
9. GLI OPERATORI	123
10. STRUMENTI E METODI DI PRELIEVO	125
10.1. <i>Attività venatoria</i>	125
10.2 <i>Metodi ecologici (catture)</i>	126
10.3 <i>Prelievo in selezione</i>	127
11. PROCEDURE SMALTIMENTO CARCASSE	130
12. PERCORSO CONSUMO DELLE CARNI	135
ALLEGATI.....	139
PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI PRELIEVO DA POSTAZIONE FISSA	139
PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI CATTURA IN CONTESTI URBANI E AREE PROTETTE.....	141

1. INTRODUZIONE

Il presente Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) in Puglia costituisce l'attuazione, avuto riguardo alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*), delle previsioni del Decreto Ministeriale 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica (Piano straordinario)".

Il suddetto Decreto ministeriale adottato ai sensi dell'art. 19 -ter della legge n. 157 del 1992 individua nel Piano straordinario per il controllo e il contenimento della fauna selvatica di durata quinquennale lo strumento programmatico per il coordinamento e l'attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante prelievo e cattura.

Il Piano è attuato dalle Regioni secondo le modalità stabilite dalla legge n. 157 del 1992 nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In generale, il piano straordinario per la gestione e il contenimento della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) si prefigge i seguenti obiettivi strategici:

- a) riduzione degli impatti causati dai cinghiali sulle produzioni agricole, sugli allevamenti, sulle attività antropiche e sui manufatti;
- b) riduzione dei rischi di sinistri stradali in cui è coinvolta la specie;
- c) riduzione degli impatti causati dai cinghiali sulle specie e sugli habitat naturali;
- d) riduzione dei rischi di interazione tra esemplari selvatici e domestici.

Per tale motivo il Piano contiene:

- la stima della popolazione del cinghiale nelle zone del territorio regionale;
- la valutazione degli impatti e analisi dei rischi potenziali causati dalla specie cinghiale sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- l'individuazione dei target da raggiungere per la mitigazione di tali impatti e rischi;
- una chiara ripartizione spaziale e temporale delle attività finalizzate al raggiungimento dei target previsti (zonazione).
- l'individuazione di un gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale e di gruppi di coordinamento a scala locale al fine di conseguire gli obiettivi previsti, attraverso il coordinamento delle modalità e delle tempistiche di intervento tra tutti gli Istituti di gestione presenti sul territorio (ambiti territoriali di caccia, aree protette nazionali e regionali, siti della Rete Natura 2000 oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, zone di addestramento cani, foreste demaniali, zone umide, ...);
- individuazione delle figure competenti per l'attuazione delle azioni. In particolare, il piano prevederà l'opportuno coinvolgimento dei Carabinieri del Comando Unità Forestali, ambientali e agroalimentari (CUFA), a svolgere attraverso i propri reparti territoriali, le azioni di coordinamento operativo di vigilanza sulle attività utilmente interfacciandosi con i servizi regionali ai quali spetta la gestione delle attività di controllo.

Al momento in Puglia è in fase di definitiva approvazione il piano regionale ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157 del 1992. Infatti, con DGR 1526/2021 la Giunta regionale ha preso atto del "**Piano di monitoraggio e**

gestione del cinghiale in Puglia” che ha ricevuto il parere positivo di ISPRA in data 09/12/2021 avviando la contestuale Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Inoltre, con DGR 1140/2022 è stato approvato il **“Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana”** nei suidi da allevamento e selvatici.

Il presente Piano straordinario, pertanto, integra il Piano di gestione del cinghiale in corso di approvazione così come il Piano degli interventi urgenti per il controllo della peste suina e si coordina con la pianificazione venatoria al fine di garantire la massima efficacia alle operazioni di controllo.

L'art. 19-ter della legge n. 157 del 1992, come modificato dalla legge di bilancio, art. 1, commi 447 e 448, prevede che le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano straordinario siano attuate, seguendo specifiche modalità, anche nelle **aree protette** di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

In queste aree spetta all'ente gestore il controllo della fauna selvatica, considerata la sua conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta. L'art. 11 comma 4, della legge n. 394 del 1991 prevede infatti che nelle aree protette di carattere nazionale eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi siano disciplinati nel regolamento del parco e che gli stessi debbano avvenire «per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco ed essere attuati dal personale dell'ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'ente parco stesso».

Pertanto, le direttive fornite nel presente Piano valgono per le aree protette che non hanno disciplinato nel proprio regolamento del parco eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi (art. 22 comma 6 della legge 394/1991). In ogni caso, gli interventi devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco ed essere attuati dal personale dell'ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'ente parco stesso, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso ente.

Con riferimento alle **aree Natura 2000**, il D.L. 16 settembre 2024 n.131 ha previsto l'aggiunta del comma 5 bis all'articolo 19-ter della L. 157/1992 prevedendo quanto segue "5-bis Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina di recepimento della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici»

Pertanto, le disposizioni del presente Piano sono attuate nei limiti delle previsioni dei regolamenti regionali n.15/2008 e n.6/2016 che, trasfuse nei decreti ministeriali istitutivi delle ZSC della Regione Puglia, si configurano come disciplina di recepimento della Direttiva habitat.

A tal proposito, il regolamento 6/2016 e smi prevede che nei siti della rete natura 2000 si applichi il divieto di effettuare il controllo della densità dei cinghiali, con qualsiasi metodo, nel periodo 15 marzo–15 luglio. D'altra parte, l'articolo 1 del Regolamento 6/2016, al comma 4 prevede che *"in deroga al presente regolamento, qualora un piano o progetto debba comunque essere realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell'uomo o la sicurezza pubblica, valutata la mancanza di soluzioni alternative, l'ente di gestione del sito ne autorizza la realizzazione con la prescrizione di ogni misura compensativa necessaria a garantire e tutelare la coerenza complessiva alla Rete Natura 2000, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007"*.

Giova ricordare quanto dispone l'articolo 1 del DM 17 ottobre 2007 ovvero che *"per ragioni connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con i criteri indicati nel presente atto, in ogni caso previa valutazione di incidenza adottando ogni misura compensativa atta a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000"*.

Pertanto,

- Il PRIU regionale (D.G.R. 1140/2022, così come modificato da D.D.S 122/24 della Sezione Promozione della Salute e del Benessere del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere animale della Regione Puglia), approvato da ISPRA e CSPA, dando attuazione al *"Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali 2023-2028"* e al Decreto interministeriale 13 giugno 2023, *"Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica"*, ha individuato nella prevenzione della diffusione della PSA, *"[...] la sussistenza di motivi imperativi nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica [...]"* previsti dal citato RR n. 6/2016 (vd. DPR 357/97 *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*). Pertanto, ai sensi della nota prot. 334692 del 2/7/2024 della Sezione Promozione della Salute e del Benessere non sussiste il divieto di effettuare il controllo della densità dei cinghiali, con qualsiasi metodo, nel periodo 15 marzo - 15 luglio nei siti della Rete Natura 2000.
- al di fuori degli interventi previsti dal PRIU, qualora si intenda consentire ai Sindaci di emanare dei provvedimenti che consentano il controllo del cinghiale nei periodi vietati dal Regolamento, i provvedimenti dovrebbero essere preceduti da una valutazione di incidenza, dalla valutazione della mancanza di soluzioni alternative, dall'individuazione delle misure compensative, dall'individuazione dei motivi di sicurezza pubblica e sottoposti al rilascio dell'autorizzazione da parte della Regione (Giunta Regionale) come ente di gestione del sito.

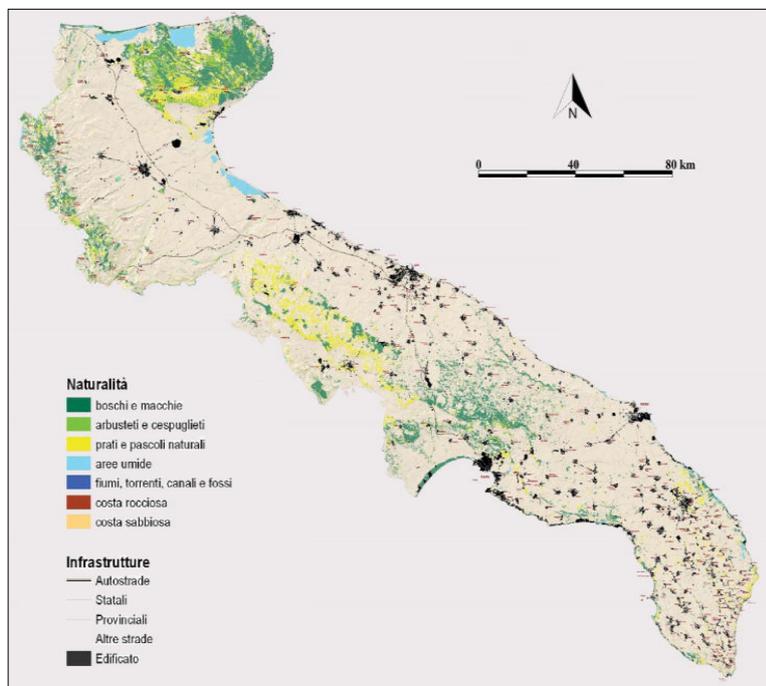
2. QUADRO CONOSCITIVO

2.1. Inquadramento Territoriale

La Puglia, con una superficie pari a circa 1.936.000 ha e 122.400 ha di costa, rappresenta la regione italiana più estesa in lunghezza: 348 km circa. Altra singolarità del territorio pugliese è il basso livello altimetrico medio, essendo rappresentata da pianure per il 53% e da aree collinari per il 45% del territorio. Le aree montuose caratterizzano la zona settentrionale della regione e corrispondono ai monti della Daunia, appartenenti ad un tratto dell'Appennino meridionale, e al promontorio del Gargano. Queste caratteristiche hanno favorito l'insediamento antropico da tempi antichi che ha determinato un'estesa azione di trasformazione e messa a coltura del territorio regionale.

Il settore agricolo, infatti, è particolarmente sviluppato e la **Superficie Agricola Utilizzata** (SAU) rappresenta il 65% del territorio regionale con una superficie di 1.259.000 ha. Le aree urbanizzate e le infrastrutture si estendono su una superficie di 213.400 ha (11% sup. reg.).

Fig. 1 - Struttura ecosistemica regionale (PPTR Regione Puglia)



In base ai recenti dati del PPTR la naturalità complessiva, intesa come **superfici non coltivate e urbanizzate**, raggiunge appena 335.517 ettari, il 17% della superficie regionale, caratterizzata da 164.129 ettari di boschi e macchie (8,3% della superficie regionale), 111.162 ettari di prati e pascoli (5,7% della superficie regionale) e 22.686 ettari di zone umide (1,2% della superficie regionale).

La conservazione di specie e habitat prioritari e la valorizzazione di ambienti ad elevata valenza naturalistica è assicurata da una rete di aree protette che copre una superficie di 258.108,6 ettari, pari al **13,34%** della superficie regionale a terra, e di 20.649,2 ettari a mare (Fig. 2). Tra le aree protette nazionali sono istituiti 2 Parchi Nazionali (188.586,5 ettari), 16 Riserve Naturali dello Stato (11.183,6 ettari), 1 Area Marina Protetta, 2 Riserve Naturali Marine, mentre le aree protette regionali sono rappresentate da 12 Parchi Nazionali Regionali (54.711,5 ettari) e 7 Riserve Naturali Regionali Orientate (5.889,7 ettari).

Tab. 1 – Le aree protette in Puglia

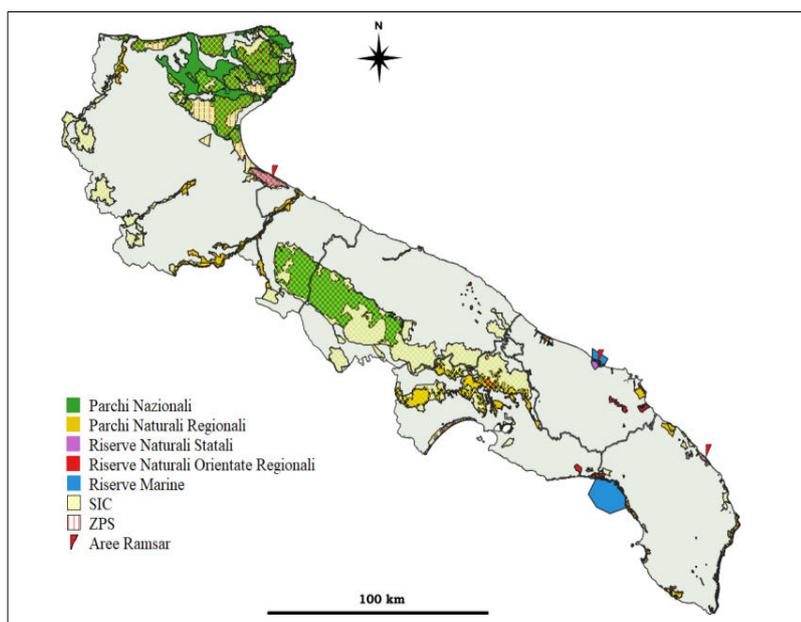
PARCHI NAZIONALI	PARCHI REGIONALI
Parco Nazionale del Gargano	Bosco e Paludi di Raucio
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Bosco Incoronata
RISERVE NATURALI STATALI	Costa Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase
Riserva naturale Falascone	Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo
Riserva naturale statale Torre Guaceto	Fiume Ofanto

Riserva naturale Stornara	Isola di S. Andrea - Litorale di Punta Pizzo
Riserva naturale Sfilzi	Lama Balice
Riserva naturale San Cataldo	Litorale di Ugento
Riserva naturale Salina di Margherita di Savoia	Porto Selvaggio e Palude del Capitano
Riserva naturale Palude di Frattarolo	Saline di Punta della Contessa
Riserva naturale Murge Orientali	Terra delle Gravine
Riserva naturale Monte Barone	RISERVE NATURALI REGIONALI ORIENTATE
Riserva naturale Masseria Combattenti	Bosco delle Pianelle
Riserva naturale Le Cesine	Bosco di Cerano
Riserva naturale Lago di Lesina	Boschi di S. Teresa e dei Lucci
Riserva naturale Isola di Varano	Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore
Riserva naturale Ischitella e Carpino	Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo
Riserva naturale Il Monte	Palude La Vela
Riserva naturale Foresta Umbra	Riserva naturale regionale orientata del Litorale Tarantino Orientale

Va ribadito che, ai sensi dell'art. 22 della Legge 394/1991, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente.

Alle aree parco si aggiungono le **aree di protezione comunitarie** con 24 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 56 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 12 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS). Complessivamente, la Rete Natura 2000 in Puglia si estende su una superficie di 402.899 ettari, pari al **20,81%** della superficie amministrativa regionale.

Fig. 2 - Aree protette comunitarie, nazionali, regionali e statali



La classificazione di Sito della Rete Natura 2000, non implica, di per sé, il divieto di esercizio venatorio. I Siti Natura 2000 possono essere istituiti sia all'interno di territori nei quali vige il divieto di caccia per effetto di altre leggi e disposizioni – ad esempio, all'interno di aree a parco naturale e/o a riserva naturale, istituite ai sensi della legge 394/91 così come di oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, istituite ai sensi della legge 157/92 – che, al contrario, in zone nelle quali l'esercizio venatorio non è vietato. È quest'ultimo, ovviamente, il caso nel quale è necessario prestare attenzione alle prescrizioni limitative della caccia che possono essere state introdotte tra le misure di conservazione di ciascun Sito oltre che dai vari provvedimenti adottati dalla Regione Puglia, anche in recepimento di provvedimenti ministeriali. Poiché esistono specifiche misure di conservazione "sito-specifiche", ovvero variabili da un Sito all'altro, che comportano limitazioni alle attività antropiche, occorre verificare che la caccia non sia anch'essa coinvolta e, ove lo fosse, in quali termini.

2.2. La presenza del cinghiale nelle aree venabili della Puglia

Al fine di ottenere parametri popolazionistici confrontabili su scala spazio-temporale, a partire dall'autunno del 2020, in forma propedeutica alla stesura del Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Regione Puglia, negli ATC di Puglia è stata pianificata un'attività di conteggio da postazione fissa come di seguito dettagliata.

La conoscenza delle caratteristiche della popolazione come ad esempio la distribuzione, la consistenza, i parametri demografici, le interconnessioni con la componente antropica e zootecnica, risultano imprescindibili per una corretta pianificazione degli interventi gestionali. L'importanza delle attività di monitoraggio, nonché il suo carattere di attività non episodica, ma ripetuta nel tempo, implica il suo inserimento nelle attività strutturali del piano di gestione.

Il monitoraggio in senso generale è l'osservazione ripetuta di un fenomeno, in un determinato lasso di tempo. In particolare, i programmi di monitoraggio faunistico hanno come scopo principale la verifica su scala spaziale e temporale dello stato delle popolazioni animali attraverso l'applicazione di metodologie di studio opportune, standardizzate e attendibili così che i cambiamenti siano registrate in modo univoco nel tempo (Thompson et al., 1998). Questo approccio, nell'ottica di un piano di gestione, deve essere applicato non solo alla popolazione animale oggetto di gestione, ma anche declinato nella *human dimension*.

Quando le informazioni necessarie non possono essere raccolte in maniera esaustiva è necessario ricorrere al campionamento, che permette di selezionare un sottoinsieme appropriato della popolazione, tale che le informazioni da esso ricavate possano essere estrapolate, seppur con un certo grado di errore, all'intera popolazione.

Le abitudini prevalentemente notturne, gli ambienti abitualmente frequentati e le ampie fluttuazioni degli incrementi utili annui, fanno del cinghiale l'ungulato più difficilmente censibile (Toso e Pedrotti, 2001). Per tale motivo, in molte realtà italiane, anziché stimare la consistenza delle popolazioni di cinghiali si è preferito descrivere la tendenza all'aumento o alla diminuzione delle popolazioni attraverso l'uso di indici di abbondanza.

Pertanto, la necessità di avere un dato omogeneo che possa descrivere fedelmente la popolazione su scala regionale, con dei costi contenuti, fa propendere la proposta operativa di questo piano, così come nelle sessioni condotte nel 2020 e 2021, sulla tecnica del conteggio da postazione fissa. Essa prevede il conteggio dei cinghiali da postazioni fisse da posizioni vantaggiose per l'osservazione di superfici aperte che permettano l'osservazione degli animali.

I punti di vantaggio, collocati principalmente in posizioni sopraelevate rispetto alle aree da osservare, dovrebbero essere localizzati omogeneamente nell'area di indagine e dovrebbero essere adeguatamente distanziati o interessare settori differenti al fine di evitare il riconteggio degli animali.

I conteggi da punti di vantaggio sono generalmente svolti in una sessione primaverile (nei mesi di marzo-aprile) e in una sessione autunnale (nei mesi di settembre-ottobre). In ciascun punto si suggerisce l'osservazione in due giornate di conta, ognuna suddivisa in due repliche (una all'alba e una al tramonto), durante i picchi di massima attività della specie. Il conteggio degli animali è svolto in contemporanea in tutti i punti individuati in ciascuna area di indagine da un adeguato numero di operatori muniti di binocolo e/o cannocchiale che controllano visivamente i settori a loro assegnati.

Il metodo assume che tutti gli individui che insistono in quell'area siano contattabili. Tuttavia, in un contesto ambientale caratterizzato da un mosaico di aree aperte ed aree boscate e/o cespugliate, tale condizione non può verificarsi. Pertanto, i risultati sono affetti da una sottostima e permettono di determinare il numero minimo di cinghiali presente in un'area. La ripetizione dei conteggi negli stessi periodi dell'anno, con le stesse condizioni metodologiche, dai medesimi punti di avvistamento può però fornire un indice dell'abbondanza relativa della specie e descrivere l'andamento demografico della popolazione nel tempo.

Il territorio regionale sarà suddiviso per aree di competenza dei diversi ATC. I punti saranno scelti sulla base della conoscenza del personale, considerando i dati pregressi relativi ad osservazioni o abbattimenti e assumendo una distanza minima tra i punti di almeno 1000 m. Il numero di postazioni sarà scelto proporzionalmente al numero di operatori disponibili. Nessun punto di osservazione individuato ricade all'interno di aree protette.

A ciascuno operatore è stato affidato il compito di compilare una scheda di campo in cui si riportano i dati personali, il punto di osservazione e le relative coordinate, la data, l'ora di inizio e fine campionamento e le condizioni meteo. Per ogni osservazione di cinghiali nella scheda vengono riportati l'ora del rilevamento, il numero di animali e la composizione per classe di età e sesso qualora discriminabile e la direzione verso cui gli stessi si spostano. Al termine di ogni replica le osservazioni rilevate dagli operatori coinvolti vengono valutate al fine di verificare eventuali doppi conteggi.

Tab. 2 - Scheda di rilevamento dati campionamento da punti di vantaggio

Al termine dei campionamenti le schede raccolte e pervenute alle rispettive ATC sono state archiviate riportando l'ID punto (codice alfanumerico con sigla provincia e numero progressivo), le coordinate (Sistema di riferimento WGS84 UTM33), sessione (Autunno/Primavera), replica (alba/tramonto), data, rilevatore, numero animali osservati totali e discriminati per classi di età (classe 0 fino a 5 mesi, classe I da 6 a 24 mesi, classe II più di 2 anni, indeterminati) e sesso (maschio, femmina, indeterminato).

L'analisi delle osservazioni ottenute, considerando le caratterizzazioni per classe di età e di sesso, ha permesso di determinare il numero massimo di individui contattati nel corso delle 2/4 repliche.

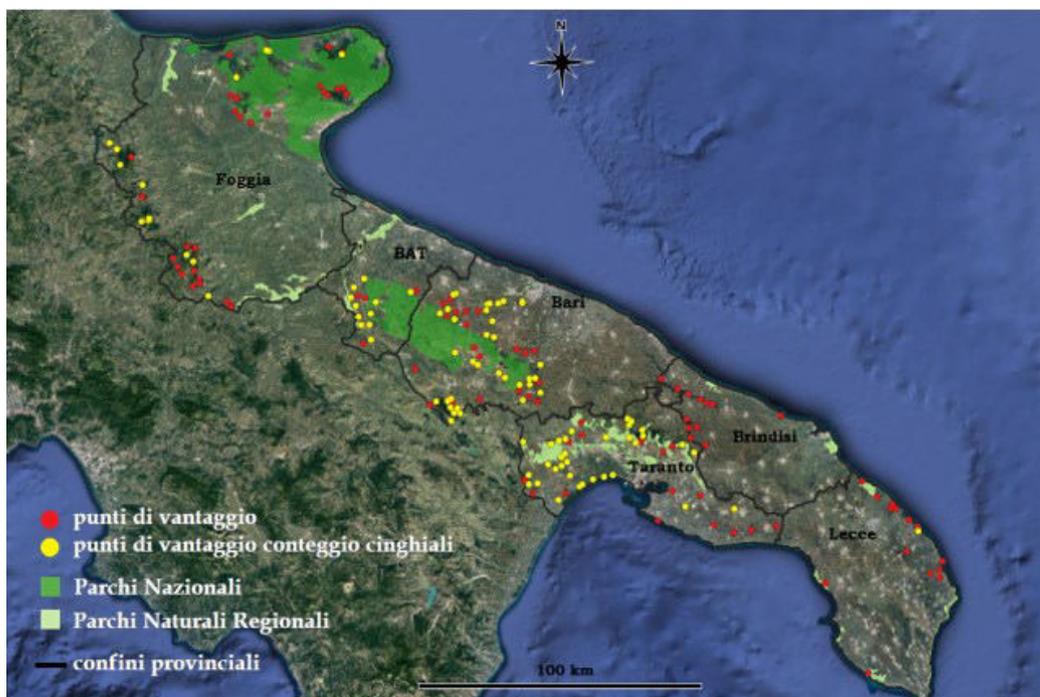
Conteggio Autunnale

Nella prima sessione autunnale del 2020 i conteggi sono stati effettuati in due giornate differenti, con un totale di 4 repliche (2 albe e 2 tramonti) ad eccezione delle postazioni dell'ATC Bari e dell'ATC Foggia. Quest'ultima è stata caratterizzata da conteggi effettuati in forma asincrona tra il settore del Gargano e quello del subappennino Dauno.

ATC	SETTORE	N° PUNTI	DATE DEI CONTEGGI
Bari	Prov. BA e BAT	70	20/10/2020
Brindisi	Prov. BR	12	03/11/2020
			13/11/2020
Foggia	Gargano	19	29/09/2020
	Subappennino	25	02/10/2020
Lecce	Prov. LE	15	27/10/2020
			10/11/2020
Taranto	Prov. TA	49	23/10/2020
			30/10/2020

Date dei conteggi della 1° sessione autunnale suddivise per ATC

I punti di vantaggio in cui sono stati osservati animali sono stati complessivamente 95 (50% dei siti indagati) con valori maggiori nell'ATC di Taranto e Bari (rispettivamente nel 75% e nel 67% dei punti indagati). In provincia di Foggia, invece, sono stati avvistati cinghiali in 14 dei 44 punti campionati (32%; 7% del totale), mentre nella provincia di Lecce in una sola postazione (6% del totale). In provincia di Brindisi non sono stati contattati cinghiali.



Punti di vantaggio totali campionati nella 1° sessione autunnale
in cui sono stati contattati cinghiali (in giallo) e con nessun contatto (in rosso)

ATC Bari

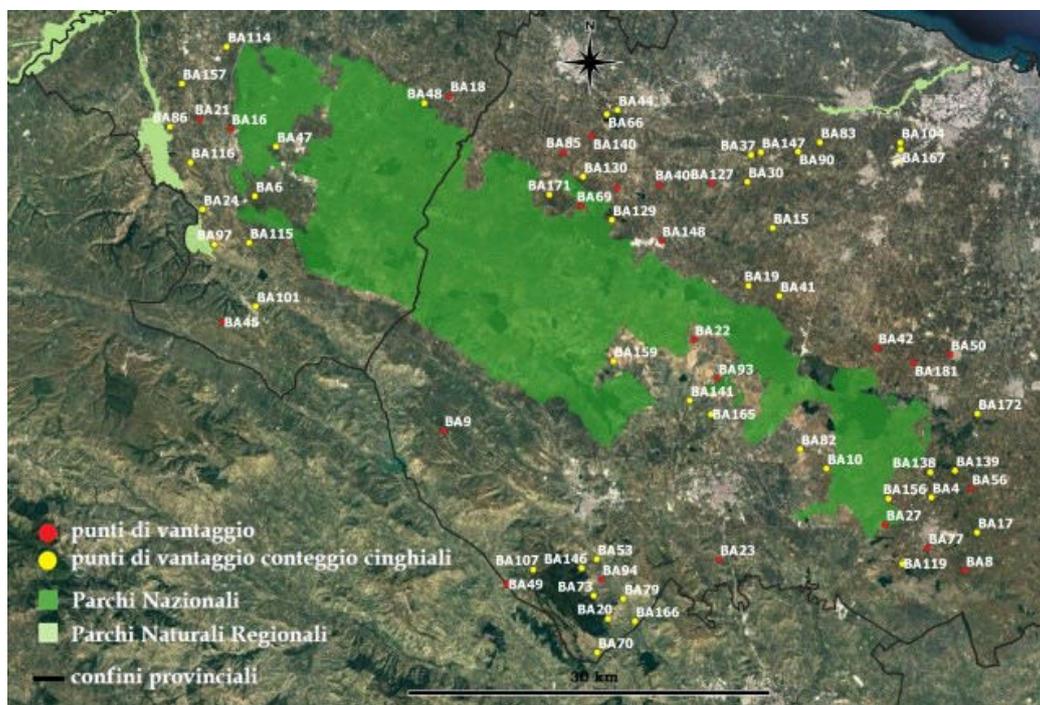
In provincia di Bari e nella BAT sono stati complessivamente contattati 456 cinghiali. In riferimento alle classi d'età sono stati osservati 214 individui adulti (classe II), 196 individui giovani (classe I) e 49 giovanili (classe 0). Sono stati discriminati per le classi di sesso 108 individui di cui 39 maschi (3 classe I e 36 classe II) e 69 femmine (1 classe I e 68 classe II). Le consistenze maggiori sono state registrate nei punti BA105 e BA157, rispettivamente con 52 e 49 animali, entrambi ricadenti nel versante sudoccidentale della provincia di BAT. Più di 20 individui sono stati registrati, inoltre, nei punti BA16, BA86 e BA114 (BAT), nei punti BA171 nel settore nordoccidentale e BA138 area meridionale della provincia di Bari .

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
BA4	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA6	8	0	0	0	1	0	0	0	9
BA10	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA15	0	0	0	8	1	0	0	0	9
BA16	25	0	0	0	0	4	0	0	29
BA17	0	0	0	2	1	2	0	0	5
BA19	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA20	0	0	0	3	0	2	0	0	5

BA24	0	0	0	6	3	1	0	0	10
BA30	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA37	0	0	0	4	0	2	0	0	6
BA41	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA44	0	0	0	0	3	5	0	0	8
BA47	0	0	0	5	1	1	0	0	7
BA48	0	0	0	3	1	0	1	0	5
BA53	0	0	0	7	0	0	3	0	10
BA66	0	0	0	0	3	0	0	0	3
BA70	0	0	0	5	1	2	4	0	12
BA73	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA79	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA82	0	3	1	0	0	0	0	0	4
BA83	0	0	0	0	2	0	0	10	12
BA86	0	0	0	18	0	4	0	0	22
BA90	0	0	0	0	1	3	0	12	16
BA97	6	0	0	4	1	3	0	0	14
BA101	0	0	0	9	3	1	2	0	15
BA104	0	0	0	2	0	0	5	4	11
BA107	0	0	0	0	1	0	2	0	3
BA114	4	0	0	15	0	6	0	0	25
BA115	0	0	0	40	0	12	0	0	52
BA116	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA119	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA129	0	0	0	5	0	0	4	0	9
BA130	0	0	0	0	0	0	15	0	15
BA138	0	0	0	10	1	4	5	0	20
BA139	0	0	0	0	0	1	1	0	2
BA141	0	0	0	0	1	3	0	0	4
BA146	0	0	0	4	0	0	3	0	7
BA147	0	0	0	0	1	0	7	0	8
BA156	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA157	6	0	0	8	1	6	25	0	46
BA159	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA165	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA166	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA167	0	0	0	0	1	0	0	5	6
BA171	0	0	0	0	0	0	30	0	30
BA172	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TOTALE	49	3	1	158	36	68	110	31	456

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Bari nella 1° sessione autunnale

(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati
cinghiali nell'ATC Bari nella 1° sessione autunnale

ATC Taranto

Nell'ambito territoriale della provincia di Taranto il numero di cinghiali osservato è pari a 406 individui. In riferimento alle classi di età sono stati discriminati 145 individui adulti (classe II), 159 giovani (classe I) e 76 giovanili (classe 0). In riferimento alle classi di sesso sono stati determinati 55 maschi (24 adulti e 31 giovani) e 74 femmine (56 adulte e 18 giovani).

Le consistenze maggiori, con più di 30 individui, sono state registrate nei punti TA38 (N= 40), TA1 (N = 35) e TA14 (N = 32), nel settore occidentale della provincia. 30 individui sono stati contattati anche nel punto TA30, nel settore settentrionale.

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	6	5	0	12	1	11	0	35	
TA2	4	1	3	12	2	5	3	30	
TA3	0	0	0	2	0	0	4	6	
TA4	0	0	0	10	0	2	0	12	
TA5	0	0	0	0	0	0	1	1	

TA6	0	0	0	4	1	2	0	0	7
TA8	0	0	0	12	0	0	5	0	17
TA11	7	0	0	3	1	2	4	0	17
TA14	10	2	0	8	1	3	2	6	32
TA15	4	3	3	0	2	4	0	0	16
TA16	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA17	0	0	0	0	0	0	2	0	2
TA19	4	0	0	10	2	3	7	0	26
TA20	6	0	0	5	0	1	3	12	27
TA21	0	0	0	2	0	0	7	0	9
TA22	7	0	3	3	1	2	7	0	23
TA23	4	7	0	4	1	5	9	0	30
TA25	0	0	2	2	1	2	0	0	7
TA26	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA27	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA29	4	5	0	0	0	2	0	0	11
TA30	0	0	0	0	0	0	6	0	6
TA35	0	0	5	1	0	1	0	0	7
TA36	4	0	0	0	1	1	0	0	6
TA38	13	0	0	5	4	5	0	13	40
TA40	0	4	0	0	0	1	0	0	5
TA41	0	0	0	4	0	0	3	0	7
TA42	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA43	0	0	0	3	1	0	0	0	4
TA44	3	0	2	0	1	1	0	0	7
TA45	0	4	0	0	0	1	0	2	8
TA46	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA48	0	0	0	8	1	2	0	0	11
TOTALE	76	31	18	110	24	56	65	33	406

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Taranto nella 1° sessione autunnale

(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)

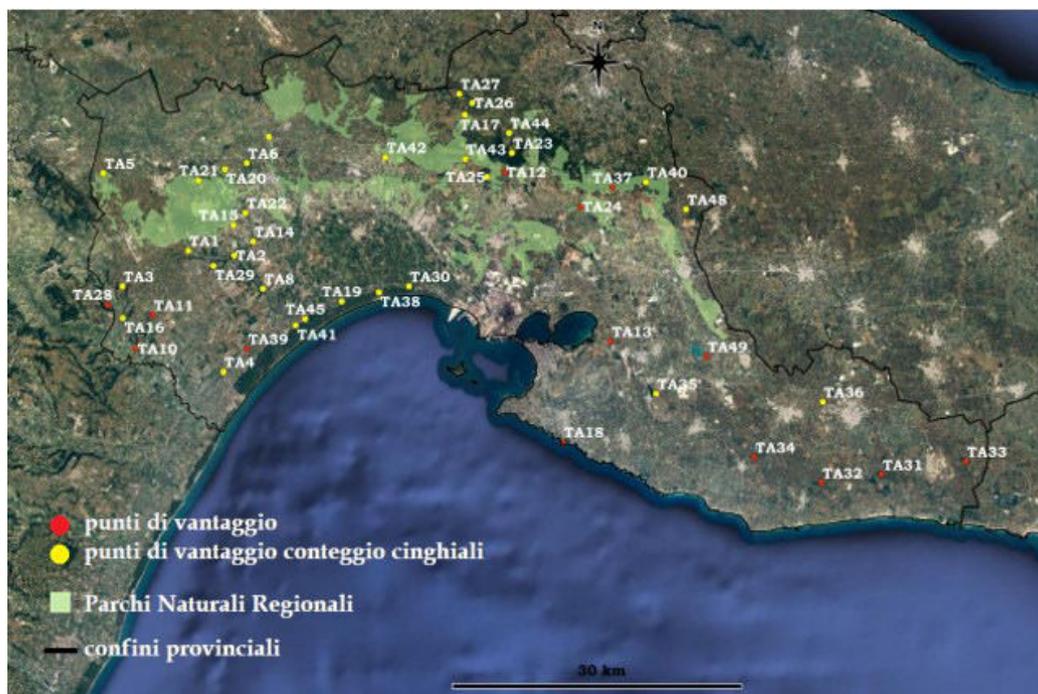


Figura 7 Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Taranto nella 1° sessione autunnale

ATC Foggia

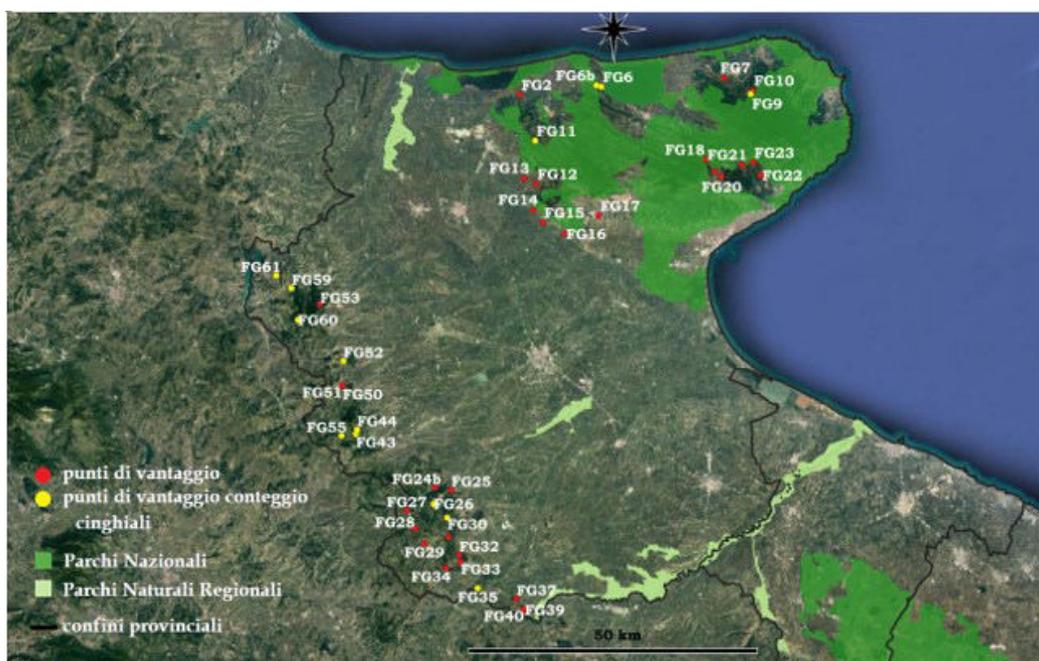
Nella provincia di Foggia il numero di animali osservati è pari a 138, di cui 47 individui adulti (classe II), 55 giovani (classe I) e 11 giovani dell'anno (classe 0). Il sesso degli individui è stato discriminato solo per la classe degli adulti con 11 maschi e 22 femmine.

Il numero massimo di individui è stato registrato nel settore centrale del subappennino nei punti FG55 (N= 55) e FG26 e FG43 (N= 18), mentre nel settore del Gargano sono stati osservati animali in tre dei 22 punti campionati con un numero massimo pari a 10 nel punto FG6b, nell'area settentrionale.

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FG6	3	0	0	1	0	1	0	0	5
FG6b	5	0	0	3	0	2	0	0	10
FG09	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG11	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG26	0	0	0	0	3	0	0	15	18
FG30	0	0	0	5	0	0	7	0	12
FG35	0	0	0	9	0	2	0	0	11
FG43	0	0	0	15	2	5	0	0	22

FG44	0	0	0	8	0	10	0	0	18
FG52	0	0	0	1	1	0	2	0	4
FG55	0	0	0	10	0	0	5	10	25
FG59	0	0	0	3	1	1	0	0	5
FG60	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG61	3	0	0	0	1	1	0	0	5
TOTALE	11	0	0	55	11	22	14	25	138

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Foggia nella 1° sessione autunnale
(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Foggia nella 1° sessione autunnale

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce si è registrata la presenza della specie in un solo punto di indagine localizzato nelle vicinanze della Riserva Naturale Le Cesine nel settore centro orientale. Gli individui osservati sono stati 40 di cui si discriminano 10 individui adulti (classe II), 10 giovani (classe I) e 5 piccoli dell'anno (classe 0).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
LE5	5	0	0	10	0	0	10	15	40

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Lecce nella 1° sessione autunnale

(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Lecce nella 1° sessione autunnale

Considerazioni Finali Sessione Autunnale

Dalla prima sessione di conteggi autunnali della popolazione di cinghiale nella Regione Puglia emerge una condizione diversificata tra i diversi ambiti provinciali.

Complessivamente il numero minimo di cinghiali censiti nel territorio regionale è di 1040 individui. Le

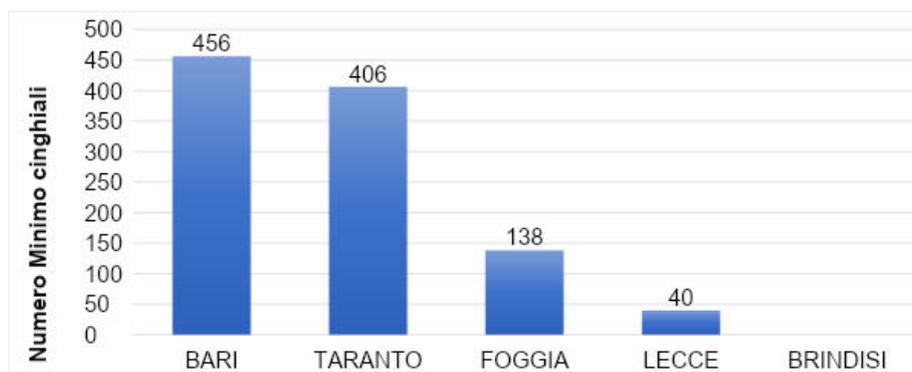
abbondanze maggiori si registrano nelle province di Bari e BAT in cui sono stati contati 456 animali (mediamente 6,7 cinghiali per punto di vantaggio campionato) e di Taranto dove la popolazione minima conta di 406 individui (mediamente 8,3 cinghiali per punto). Nelle province di Foggia e Lecce il numero di cinghiali stimati è risultato inferiore con 138 individui nelle zone del foggiano (3,1 individui/punto) e solo 40 individui (2,6 individui/punto) appartenenti ad un unico gruppo, con individui forse ibridati, nel territorio leccese. Nella provincia di Brindisi, invece, la specie non è stata rilevata.

Sono stati contattati individui giovanili, di pochi mesi, in tutti gli ambiti provinciali in cui sono stati osservati cinghiali con una maggiore frequenza di piccoli nella provincia di Taranto e di Bari dove sono stati contati rispettivamente 76 e 49 individui della classe 0.

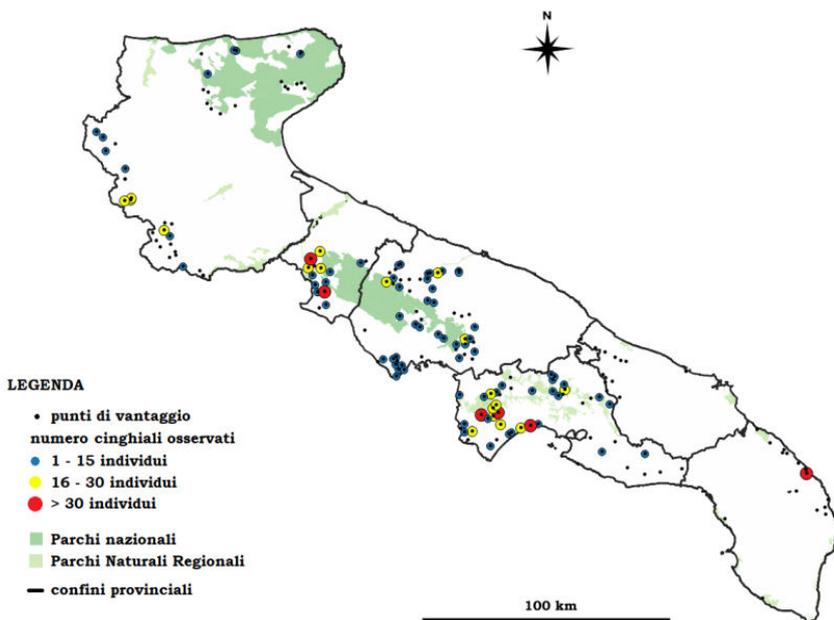
ATC	CLASS E 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERI CO	TOTAL E	N° PUNTI	N° MEDIO CINGHIALI
		M	F	IN D.	M	F	IN D.				
BARI	49	3	1	158	36	68	110	31	456	70	6,7
TARANTO	76	31	18	110	24	56	65	33	406	49	8,28
FOGGIA	11	0	0	55	11	22	14	25	138	44	3,13
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40	15	2,6
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	0
TOTALE	141	34	19	333	71	146	199	104	1.040	190	5,5

Numero minimo di cinghiali negli ATC nella 1° sessione autunnale

discriminati per classi di età e di sesso

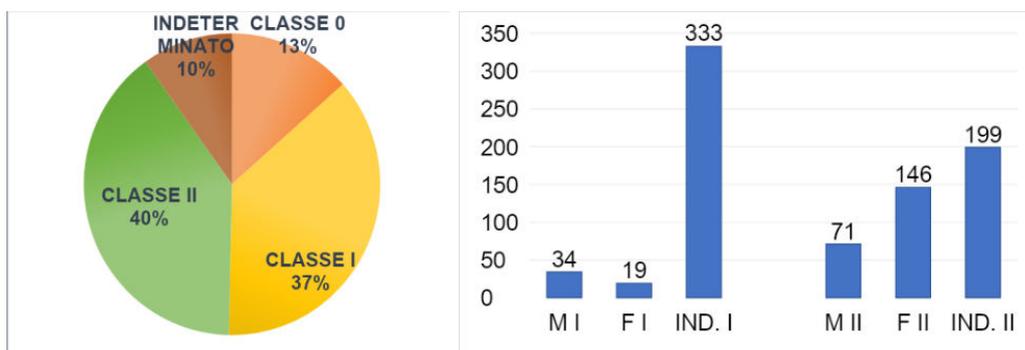


Numero minimo cinghiali contati negli ATC nella 1° sessione autunnale



Numero cinghiali contati nei punti di vantaggio campionati nella 1° sessione autunnale

La composizione per classi di età mostra rapporti equiparabili nella classe dei giovani e degli adulti con percentuali del 37% (classe I) e 40% (classe II), mentre la classe 0 rappresenta il 13% del campione (Graf. B). Il rapporto maschi femmine è di 1:0,5 nella classe I e di 1:2 nella classe II con un rapporto M:F totale di 1:1,7 (Graf. C). Le differenti proporzioni dei sessi potrebbero essere legate all’elevato numero di individui non determinati che rappresentano il 67% degli animali osservati per le classi I e II.



Percentuali cinghiali
discriminati per le classi di età
1° sessione autunnale

Numero individui discriminati per
sesso nelle diverse classi di età
1° sessione autunnale

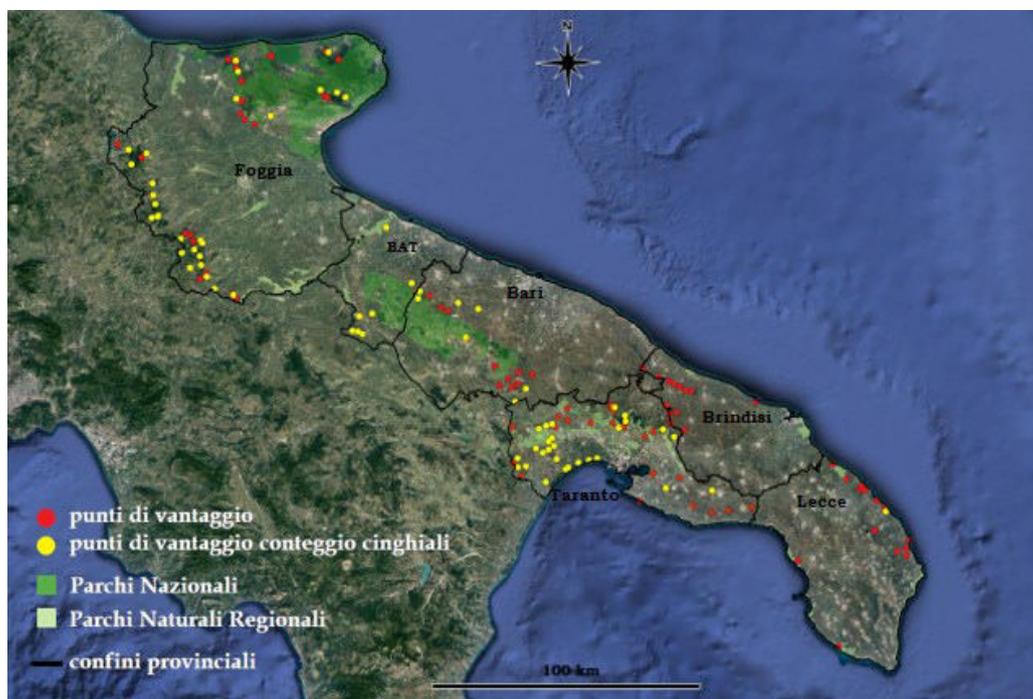
Conteggio Primavera

Nella seconda sessione di campionamento nel periodo primaverile del 2021 i conteggi sono stati effettuati in 4 repliche, 2 albe e 2 tramonti, effettuati in due giornate negli ATC di Bari, Brindisi e Lecce e in quattro giornate negli ATC di Foggia e Taranto.

ATC	SETTORE	N° PUNTI	DATA DEI CONTEGGI
Bari	Prov. BA e BAT	24	09/04/2021
			11/04/2021
Brindisi	Prov. BR	13	26/03/2021
			09/04/2021
Foggia	Prov. FG	53	27-28/03/2021
			9-10/04/2021
Lecce	Prov. LE	15	26/03/2021
			09/04/2021
Taranto	Prov. TA	48	19-20/03/2021
			2-3/04/2021

Date dei conteggi della 2° sessione primaverile suddivise per ATC

I punti di vantaggio in cui sono stati osservati animali sono stati complessivamente 71 (46% dei siti indagati) con un numero maggiore di punti positivi nell'ATC di Bari (58%), Taranto (58%) e Foggia (53%). Nella provincia di Lecce, invece, sono stati contati cinghiali in una sola postazione (6% dei siti), mentre nella provincia di Brindisi non sono stati osservati animali.



Punti di vantaggio totali campionati nella 2° sessione primaverile
in cui sono stati contati cinghiali (in giallo) e con nessun contatto (in rosso)

ATC Bari

In provincia di Bari e nella BAT sono stati complessivamente contati 220 cinghiali. In riferimento alle classi d'età sono stati osservati 74 individui adulti (classe II), 51 individui giovani (classe I) e 94 giovanili (classe 0). Sono stati discriminati per le classi di sesso 125 individui di cui 27 maschi (26 classe II e 1 classe I) e 98 femmine (48 classe II e 50 classe I).

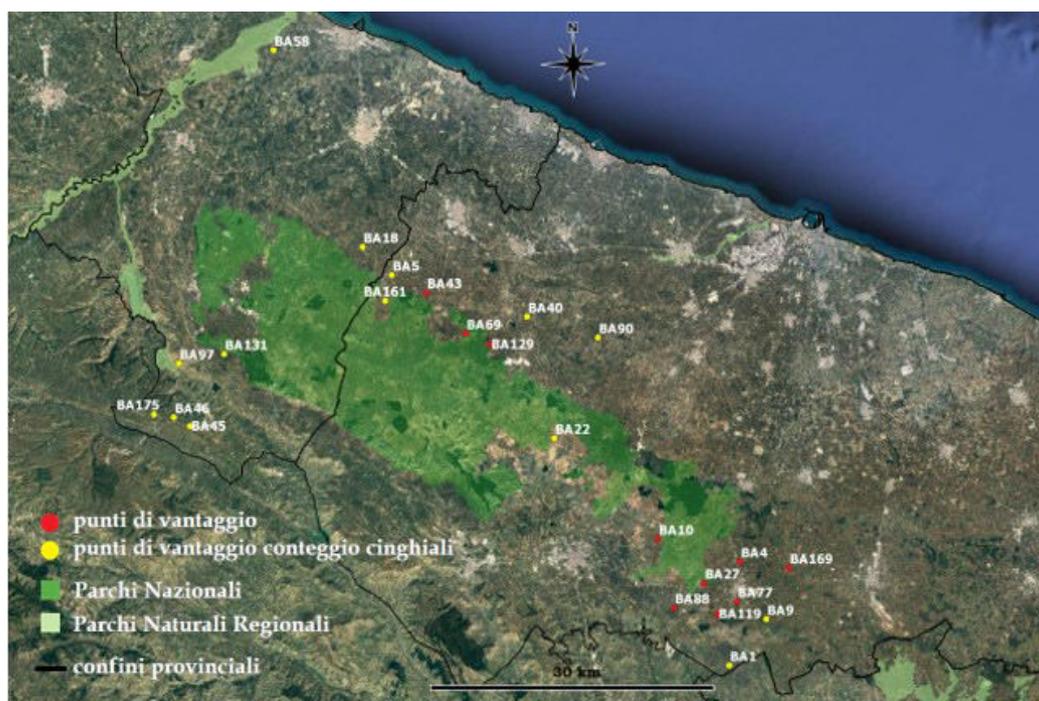
Le consistenze maggiori sono state registrate nel punto BA131 con 67 animali sul lato sudoccidentale della provincia di BAT attigua al Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Un numero di individui superiore a 15 è stato registrato, inoltre, nei punti BA45, BA46 e BA97 sempre nel settore sud ovest della provincia di BAT, mentre BA40 e BA90 nell'area settentrionale della provincia di Bari.

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
BA1	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA5	0	0	8	0	3	2	0	0	13
BA9	6	0	0	0	1	2	0	0	9
BA18	0	0	0	0	1	0	0	0	1

BA22	0	0	0	0	1	4	0	0	5
BA40	10	0	3	0	3	3	0	0	19
BA45	10	0	0	0	1	8	0	1	20
BA46	12	1	0	0	1	4	0	0	18
BA58	0	0	0	0	2	0	0	0	2
BA90	14	0	0	0	0	3	0	0	17
BA97	14	0	0	0	4	6	0	0	24
BA131	12	0	36	0	5	14	0	0	67
BA161	10	0	0	0	1	2	0	0	13
BA175	6	0	3	0	2	0	0	0	11
TOTAL E	94	1	50	0	26	48	0	1	220

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Bari nella 2° sessione primaverile

(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Bari nella 2° sessione primaverile

ATC Taranto

Nell'ambito territoriale della provincia di Taranto il numero di cinghiali osservato è di 372 individui. In riferimento alle classi di età sono stati discriminati 135 individui adulti (classe II), 63 giovani (classe I) e 171 giovanili (classe 0). In riferimento alle classi di sesso sono stati determinati 35 maschi (27 adulti e 8 giovani) e 70 femmine (58 adulte e 12 giovani).

Le consistenze maggiori, superiore ai 25 individui, sono state registrate nei punti TA2 (N° = 28), TA14 (N° = 28) e TA15 (N° = 25) nel settore nordoccidentale della provincia, e TA38 (N° = 29) nell'area costiera centro settentrionale. I punti in cui si contano più di 15 individui sono stati, inoltre, TA15, TA8, TA22 e TA29 sempre nell'area nordoccidentale e i punti TA23, TA25, TA37 e TA44 nel settore settentrionale.

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICI	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	7	2	0	0	1	14	0	0	24
TA2	6	2	0	7	1	4	5	3	28
TA3	0	0	0	0	4	0	0	0	4
TA4	0	0	0	0	1	0	4	0	5
TA6	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA8	11	0	0	0	1	0	6	0	18
TA11	0	0	0	0	0	0	6	0	6
TA14	8	0	0	11	0	3	6	0	28
TA15	11	3	0	3	2	2	4	0	25
TA16	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA19	8	1	3	3	2	6	0	0	23
TA20	6	0	0	0	2	2	1	0	11
TA21	9	0	0	0	0	2	0	0	11
TA22	9	0	0	4	1	2	2	0	18
TA23	11	0	0	0	1	0	5	0	17
TA25	10	0	4	0	2	4	0	0	20
TA26	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA29	11	0	0	0	0	2	2	0	15
TA30	5	0	2	0	0	1	2	0	10
TA35	5	0	0	0	2	0	0	0	7
TA36	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA37	8	0	0	6	0	4	0	0	18
TA38	13	0	0	7	2	3	4	0	29
TA40	0	0	0	0	2	0	0	0	2
TA41	5	0	3	0	0	1	1	0	10
TA44	10	0	0	2	1	4	0	0	17
TA45	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA48	4	0	0	0	1	2	0	0	7
TOTALE	171	8	12	43	27	58	50	3	372

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero

di individui per classe di età e sesso nell'ATC Taranto nella 2° sessione primaverile

(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Taranto nella 2° sessione primaverile

ATC Foggia

Nella provincia di Foggia il numero di animali osservati è stato pari a 559, di cui 228 individui adulti (classe II), 82 giovani (classe I) e 239 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 23 maschi adulti e 154 femmine di cui 133 adulte e 21 giovani.

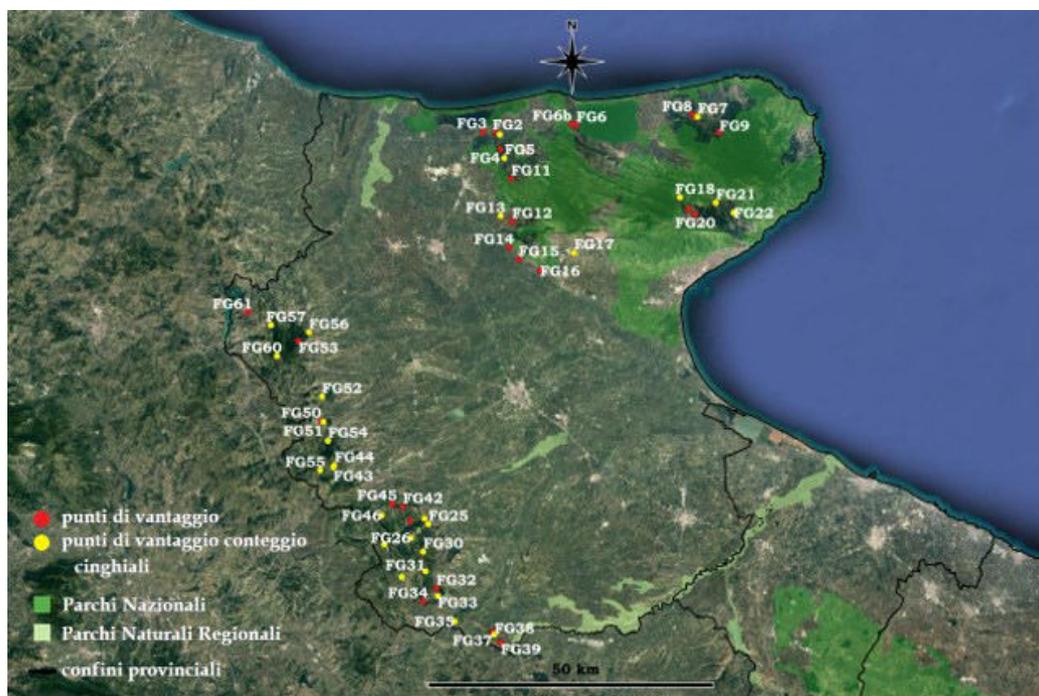
Il numero massimo di individui, con 112 cinghiali contati, è stato registrato nel settore centrale del subappennino nel punto FG55, mentre negli altri punti indagati sono stati contati un massimo di 58 individui. I valori più elevati si registrano per l'area del subappennino nei punti FG52 (N° = 58) settore nord, FG43 (N° = 42) e FG27 (N° = 34) settore centrale e FG26 (N° = 56) zona meridionale, mentre nella zona garganica nei punti FG17 (N° = 49) nell'area sudoccidentale e FG18 (N° = 47) nel settore centrale.

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		

FG1	0	0	0	0	1	3	0	10	14
FG5	2	0	0	0	0	4	1	0	7
FG7	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG13	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG17	35	0	0	5	0	0	9	0	49
FG18	30	0	0	4	0	13	0	0	47
FG21	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG22	4	0	0	3	1	3	3	0	14
FG24	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG25	0	0	0	9	4	6	3	0	22
FG26	23	0	0	9	1	10	13	0	56
FG27	21	0	9	0	0	4	0	0	34
FG29	10	0	0	0	0	2	0	0	12
FG30	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG31	0	0	0	6	0	0	3	0	9
FG33	0	0	0	0	0	0	1	0	1
FG35	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG38	5	0	0	0	1	2	0	0	8
FG43	1	0	6	6	2	5	22	0	42
FG44	1	0	3	0	1	10	6	0	21
FG46	0	0	0	0	0	0	2	0	2
FG51	0	0	0	1	0	0	0	0	1
FG52	37	0	0	13	2	6	0	0	58
FG54	0	0	0	0	0	0	1	0	1
FG55	50	0	0	2	1	54	5	0	112
FG56	6	0	0	3	1	2	1	0	13
FG57	8	0	0	0	1	7	1	0	17
FG60	6	0	3	0	1	2	1	0	13
TOTAL E	239	0	21	61	23	133	72	10	559

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Foggia nella 2° sessione primaverile

(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Foggia nella 2° sessione primaverile

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce si è registrata la presenza della specie in un solo punto di indagine (LE5) localizzato nelle vicinanze della Riserva Naturale Le Cesine nel settore centro orientale. Sono stati contati 12 individui di cui non sono state discriminate classi di sesso e di età.

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
LE5	0	0	0	0	0	0	0	12	12

Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Lecce nella 2° sessione primaverile

(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali

nell'ATC Lecce nella 2° sessione primaverile

Considerazioni Finali Sessione Primavera

Nella seconda sessione di monitoraggio sono stati contati complessivamente 1163 cinghiali. Le consistenze più alte si registrano nell'ATC di Foggia con 559 animali (in media 10,5 cinghiali per punto) e di Taranto con 372 animali (7,75 cinghiali per punto). Nell'ATC Bari sono state rilevate consistenze leggermente più basse di 220 cinghiali (9,2 cinghiali per punto), mentre nell'ATC Lecce si conta un solo gruppo di 12 individui (0,8 cinghiali per punto).

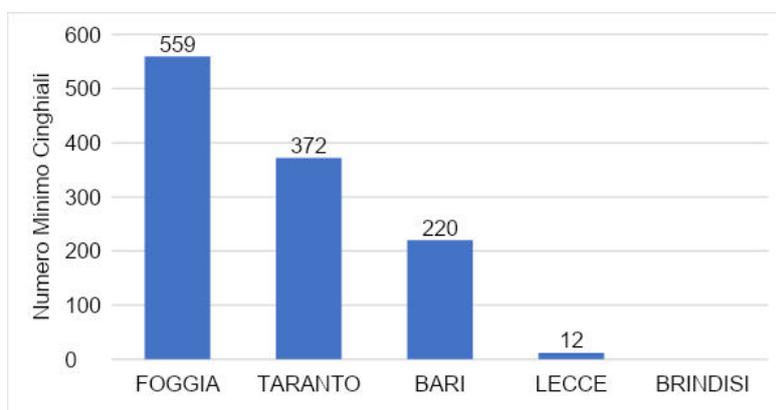
Ad eccezione della provincia di Lecce, in cui non sono stati discriminati individui della classe 0, i piccoli dell'anno sono stati osservati in tutte le province e rappresentano quasi il 50% del numero minimo di animali contati.

ATC	CLASS E 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERIC O	TOTA LE	N° PUN TI	N° MEDIO CINGHIAL I
		M	F	IND.	M	F	IND.				
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559	53	10,5
TARANTO	171	8	12	43	27	58	50	3	372	48	7,75
BARI	94	1	50	0	26	48	0	1	220	24	9,2
LECCE	0	0	0	0	0	0	0	12	12	15	0,8
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	0

TOTALE	504	9	83	104	76	239	122	26	1163	190	5,5
--------	-----	---	----	-----	----	-----	-----	----	------	-----	-----

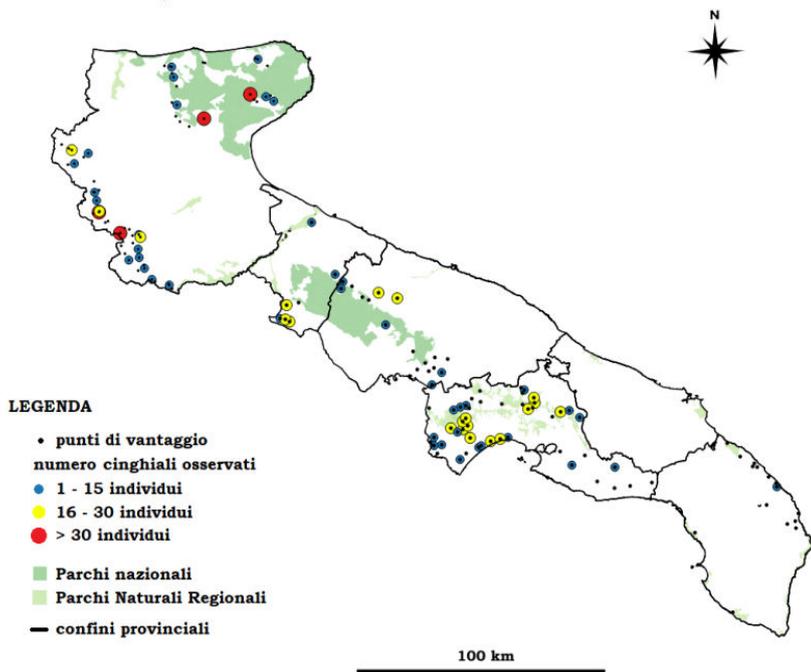
Numero minimo di cinghiali negli ATC nella 2° sessione

primaverile discriminati per classi di sesso ed età



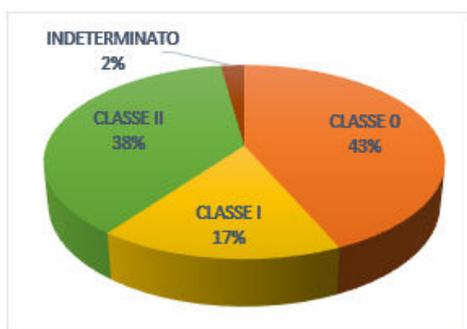
Numero minimo cinghiali contati negli ATC

nella 2° sessione primaverile

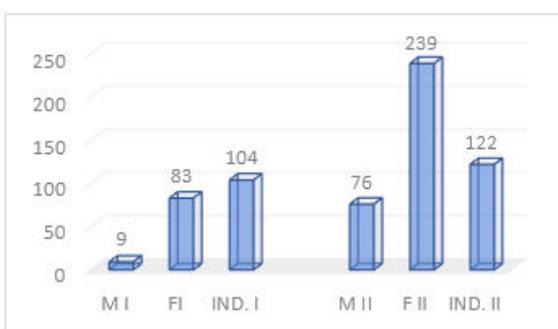


Numero di cinghiali contati nei punti di vantaggio nella 2° sessione primaverile

La composizione delle classi di età mostra valori maggiori tra gli individui adulti (38%; classe II), più che doppi rispetto ai giovanili (17%; classe I)). Il rapporto maschi femmine è di 1:9 nella classe I e di 1:3 nella classe II con un rapporto M:F complessiva delle due classi di 1:3,8.



Percentuali cinghiali discriminati per le classi di età



Numero individui discriminati per sesso nelle diverse classi di età

2° sessione primaverile

2° sessione primaverile

Conteggi 2023

Nel 2023 i conteggi sono stati condotti in tutti gli Ambiti Territoriali di caccia ad eccezione di quello di Bari nel periodo autunnale. L'ATC di Foggia che ha condotto conteggi anche durante il periodo primaverile 2023.

ATC	N° PUNTI	DATA
BRINDISI	10	20/10/2023
LECCE	14	31/10/2023
FOGGIA	28	31/03/2023 24/10/2023
TARANTO	49	22/10/2023

Numero di punti in cui sono stati espletati conteggi e relative date

ATC Foggia*Conteggio primaverile*

Nella provincia di Foggia il numero minimo di animali osservati in primavera è stato pari a 916, di cui 257 individui adulti (classe II), 142 giovani (classe I) e 464 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 76 maschi adulti e 170 femmine di cui 151 adulte e 19 giovani.

Punti	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI		
	M II	M I	F II	F I	CLASSE 0	Ind. II	Ind. I	GEN
1	0	0	0	0	0	0	0	7
2	1	0	2	2	8	2	0	0
3	4	0	14	0	36	0	0	0
4	2	0	6	0	22	0	0	0
5								
6								
6 bis	1	0	3	0	16	0	0	0
7	0	0	0	0	0	0	0	0
8								
9	0	0	0	0	0	0	0	0
10	0	0	2	0	11	0	3	0
11	3	0	0	0	0	0	0	0
12	1	0	5	0	18	0	4	0
13	8	0	25	0	34	0	11	0

14	5	0	15	9	83	0	45	0
15	4	0	0	0	0	0	0	0
16	1	0	2	0	5	0	0	0
17	1	0	5	2	15	0	0	0
18	1	0	0	0	0	2	0	0
19	1	1	0	0	0	0	0	0
20	1	0	0	0	0	0	0	0
21	1	0	0	0	0	0	0	0
21 bis N	2	4	0	0	0	0	9	0
22	1	0	1	0	2	0	0	0
23	1	0	8	0	24	0	0	0
24	1	2	4	2	12			
24 BIS								
25	1	0	1	0	4	0	0	0
25 BIS (N)	0	0	0	0	0	1	0	0
26	3	0	5	0	5	8	4	0
27								
28	1	0	4	0	0	0	0	0
29	0	0	0	0	0	0	0	0
30	2	0	0	0	0	0	0	0
31	0	0	0	0	0	0	0	0
32								
33	1	0	2	0	5	0	6	0
34								
35	1	0	0	0	0	0	0	0
36	0	0	0	0	0	0	0	10
37	0	0	0	0	0	0	0	0
38	1	0	3	0	8	0	0	0
39	1	0	0	0	0	0	0	0
40	1	0	0	0	0	4	7	0
42	0	0	0	0	0	0	0	0
43	3	0	7	0	30	0	0	0
44	5	0	3	0	8	0	0	0
45	0	0	0	0	0	0	0	0
46	5	0	5	0	0	9	5	24
47	0	0	0	0	0	0	0	0
48	0	0	0	0	0	0	0	0
49	0	0	0	0	0	0	0	0
50	0	0	0	0	0	4	0	0
51	2	0	5	4	21	0	5	0
52	1	0	3	0	15	0	14	0
53	1	0	0	0	0	0	0	0
54	0	0	0	0	0	0	0	0
55	2	0	2	0	10	0	0	0

56	1	0	2	0	3	0	1	0
57								
58	0	0	0	0	0	0	0	0
59								
60	1	0	3	0	9	0	0	0
61								
62	1	0	10	0	50	0	0	0
63 (N)	1	0	1	0	4	0	0	0
64 (N)	1	0	3	0	6	0	2	12

Dati di conteggio relativi alla sessione primaverile nell'ATC di Foggia

Conteggio autunnale

Nella provincia di Foggia il numero minimo di animali osservati in autunno è stato pari a 567, di cui 177 individui adulti (classe II), 121 giovani (classe I) e 190 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 44 maschi adulti e 107 femmine di cui 85 adulte e 22 giovani.

Punti	MASCHI		FEMMINE		STRIATI CLASSE 0	INDETERMINATI		
	M II	M I	F II	F I		Ind. II	Ind. I	GEN
1	0	0	0	0	0	1	7	0
2	1	0	0	0	0	0	6	0
3	1	0	4	14	0	0	0	0
6 bis	1	0	2	0	0	0	4	0
7	0	0	0	0	0	0	0	0
8	0	0	0	0	0	0	0	0
9	0	0	0	0	0	0	0	0
10	0	0	0	0	0	0	0	0
11	1	0	3	0	0	0	4	0
12	0	0	0	0	0	1	0	0
13	0	0	0	0	0	0	0	0
14	2	1	8	0	0	0	37	0
15	1	0	3	0	0	0	9	0
16	0	0	0	0	0	0	0	0
17	0	0	0	0	0	0	0	0
18	0	0	0	0	0	0	0	0
19	0	0	0	0	0	0	0	0
20	0	0	0	0	0	0	0	0
21	0	0	0	0	0	0	0	0
21 bis N	0	0	0	0	0	0	0	0
22	0	3	2	2	0	20	10	5
23	0	0	0	0	0	0	0	0
24	1	2	4	2	12	0	0	0
24 BIS	0	0	0	0	0	0	0	0
25	1	0	1	0	4	0	0	0

25 BIS (N)	0	0	0	0	0	1	0	0
26	3	0	5	0	5	8	4	0
27	0	0	0	0	0	0	0	0
28	1	0	4	0	0	0	0	0
29	0	0	0	0	0	0	0	0
30	2	0	0	0	0	0	0	0
31	0	0	0	0	0	0	0	0
32	0	0	0	0	0	0	0	0
33	1	0	2	0	5	0	6	0
34	0	0	0	0	0	0	0	0
35	1	0	0	0	0	0	0	0
36	0	0	0	0	0	0	0	10
37	0	0	0	0	0	0	0	0
38	1	0	3	0	8	0	0	0
39	1	0	0	0	0	0	0	0
40	1	0	0	0	0	4	7	0
42	0	0	0	0	0	0	0	0
43	3	0	7	0	30	0	0	0
44	5	0	3	0	8	0	0	0
45	0	0	0	0	0	0	0	0
46	5	0	5	0	0	9	5	24
47	0	0	0	0	0	0	0	0
48	0	0	0	0	0	0	0	0
49	0	0	0	0	0	0	0	0
50	0	0	0	0	0	4	0	0
51	2	0	5	4	21	0	5	0
52	1	0	3	0	15	0	14	0
53	1	0	0	0	0	0	0	0
54	0	0	0	0	0	0	0	0
55	2	0	2	0	10	0	0	0
56	1	0	2	0	3	0	1	0
57	0	0	0	0	0	0	0	0
58	0	0	0	0	0	0	0	0
59	0	0	0	0	0	0	0	0
60	1	0	3	0	9	0	0	0
61	0	0	0	0	0	0	0	0
62	1	0	10	0	50	0	0	0
63 (N)	1	0	1	0	4	0	0	0
64 (N)	1	0	3	0	6	0	2	12

Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell'ATC di Foggia

ATC Taranto

Nella provincia di Taranto il numero minimo di animali osservati in autunno è stato pari a 164, di cui 59 individui adulti (classe II), 39 giovani (classe I) e 31 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 12 maschi adulti e 44 femmine di cui 22 adulte e 22 giovani).

Punti	CINGHIALE							
	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI		
	M II	M I	F II	F I	CLASSE 0	Ind. II	Ind. I	GEN
1	1	0	3	0	0	0	0	5
2	1	0	0	0	0	0	0	7
3	0	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	1	0	0	0	2	0
5	0	0	0	0	0	0	0	0
6	0	0	0	0	0	0	0	0
7	0	0	0	0	0	0	0	0
8	0	0	0	0	0	0	0	0
9	0	0	0	0	0	0	0	0
10	0	0	0	0	0	0	0	0
11	0	0	2	5	10	0	0	0
12	0	0	0	0	0	0	0	0
13	0	0	0	0	0	0	0	0
14	1		2	5				7
15	1	2	3	0	9	5	4	7
16	0	0	0	0	0	4	0	0
17	0	0	0	0	0	0	0	0
18	0	0	0	0	0	0	0	0
19	0	0	0	0	0	0	0	0
20	0	0	0	0	0	0	0	0
21	0	0	0	0	0	0	0	0
22	1	0	0	0	0	0	0	0
23	0	0	0	0	0	0	0	0
24	0	0	0	0	0	0	0	0
25	0	0	0	0	0	3	0	0
26	0	0	0	0	0	0	0	0
27	0	0	0	0	0	2	0	0
28	0	0	0	0	0	0	0	0
29	0	0	0	0	0	0	0	0
30	0	0	2	0	8	0	0	0
31	0	0	0	0	0	0	0	0
32	0	0	0	0	0	0	0	0
33	0	0	0	0	0	0	0	0
34	0	0	0	0	0	0	0	0
35	0	0	0	0	0	0	0	0
36	0	0	0	0	0	0	0	0

37	0	0	0	0	0	0	0	0
38	0	0	1	4	0	4	0	9
39	0	0	0	0	0	0	0	0
40	0	0	0	0	0	3	0	0
41	0	0	0	0	0	0	0	0
42	1	0	0	0	0	0	0	0
43	0	0	0	0	0	2	0	0
44	5	2	6	8	4	2	4	0
45	0	0	0	0	0	0	0	0
46	0	0	0	0	0	0	0	0
47	0	0	0	0	0	0	0	0
48	1	0	2	0	0	0	3	0
49	0	0	0	0	0	0	0	0

Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell'ATC di Taranto

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce il numero minimo di animali osservati in autunno è stato pari a 2, nella posizione di LE05.

	M I	F II	F I	CLASSE	Ind. II	Ind. I	GEN
				0			
PUNTO	0	0	0	0	0	0	0
O	0	0	0	0	0	0	0
LE1	0	0	0	0	0	0	0
LE2	0	0	0	0	0	0	0
LE3	0	0	0	0	0	0	0
LE4	0	0	0	0	0	0	0
LE5	0	0	0	0	0	2	2
LE6	0	0	0	0	0	0	0
LE7	0	0	0	0	0	0	0
LE8	0	0	0	0	0	0	0
LE9	0	0	0	0	0	0	0
LE10	0	0	0	0	0	0	0
LE11	0	0	0	0	0	0	0
LE12	0	0	0	0	0	0	0
LE13	0	0	0	0	0	0	0
LE14	0	0	0	0	0	0	0

Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell'ATC di Lecce

ATC Brindisi

Nella provincia di Brindisi non sono stati osservati individui.

Punti	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI		
-------	--------	--	---------	--	---------	---------------	--	--

		M I	F II	F I	CLASSE	Ind. II	Ind. I	GEN
					0			
BR 05	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 07	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 08	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 10	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 11	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 13	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 14	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 15	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 16	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 17	0	0	0	0	0	0	0	0

Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell'ATC di Brindisi

Quadro di Sintesi a Scala Regionale

Dal confronto delle sessioni di indagine emergono differenze tra la conta autunnale e quella primaverile. Tendenzialmente il numero di animali osservati nella 2° sessione sono inferiori ad eccezione dell'ATC Foggia. A Taranto sono state registrati valori simili nelle due sessioni.

Considerando il valore massimo per ATC riscontrato tra le due sessioni, è possibile stimare una popolazione minima di 1604 cinghiali: il 35% nell'ATC di Foggia (N° = 559), il 31% nell'ATC Bari (N° = 497), il 32 % nell'ATC Taranto (N° = 508) e il 2% nell'ATC Lecce (N° = 40). Le classi di età sono rappresentate da proporzioni equiparabili con il 37% di individui adulti, 25% giovani e 32% piccoli dell'anno, evidenziando un disequilibrio tra le classi I e II. La differenza delle proporzioni tra le due classi potrebbe essere in parte legato a un errore di discriminazione tra le due classi non sempre facile. Il rapporto maschi femmine appare sbilanciato con una proporzione M:F di 1:2, ma considerato l'elevata percentuale di individui non determinati (53%) il dato potrebbe essere non realistico.

In riferimento all'ATC Foggia è opportuno precisare che nel mese di giugno 2020 sono stati effettuati conteggi analoghi (per metodo e distribuzione) a quelli espletati in questo lavoro che hanno permesso di ottenere una consistenza minima della popolazione pari a 1461 individui (De Marinis, 2020).

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559
BARI	94	3	50	105	36	68	110	31	497
TARANTO	171	31	18	110	27	58	60	33	508
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	509	34	89	276	86	259	252	89	1604

Numero minimo di cinghiali negli ATC discriminati per classi di sesso ed età

Periodo 2020-2021

Dal confronto delle sessioni di indagine emergono differenze tra la conta autunnale e quella primaverile. Tendenzialmente il numero di animali osservati nella 2° sessione sono inferiori ad eccezione dell'ATC Foggia. A Taranto sono state registrati valori simili nelle due sessioni.

Considerando il valore massimo per ATC riscontrato tra le due sessioni, è possibile stimare una popolazione minima di 1604 cinghiali: il 35% nell'ATC di Foggia (N° = 559), il 31% nell'ATC Bari (N° = 497), il 32 % nell'ATC Taranto (N° = 508) e il 2% nell'ATC Lecce (N° = 40). Le classi di età sono rappresentate da proporzioni equiparabili con il 37% di individui adulti, 25% giovani e 32% piccoli dell'anno, evidenziando un disequilibrio tra le classi I e II. La differenza delle proporzioni tra le due classi potrebbe essere in parte legato a un errore di discriminazione tra le due classi non sempre facile. Il rapporto maschi femmine appare sbilanciato con una proporzione M:F di 1:2, ma considerato l'elevata percentuale di individui non determinati (53%) il dato potrebbe essere non realistico.

In riferimento all'ATC Foggia è opportuno precisare che nel mese di giugno 2020 sono stati effettuati conteggi analoghi (per metodo e distribuzione) a quelli espletati in questo lavoro che hanno permesso di ottenere una consistenza minima della popolazione pari a 1461 individui (De Marinis, 2020).

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559
BARI	94	3	50	105	36	68	110	31	497
TARANTO	171	31	18	110	27	58	60	33	508
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	509	34	89	276	86	259	252	89	1604

Numero minimo di cinghiali negli ATC discriminati per classi di sesso ed età

Periodo 2023

Le possibilità di confronto tra sessioni primaverile possono essere espresse solo per l'ATC di FG con un numero di animali contati in primavera quasi doppio in gran parte dovuto alle nuove reclute. Per quanto concerne gli altri ATC Taranto sembrerebbe registrare un decremento del numero di individui conteggiati nel periodo autunnale. A Brindisi, in accordo con i precedenti anni non vi sono segnalazioni, mentre quelle dell'ATC di Lecce sono limitate come nelle precedenti sessioni di conteggio. Dal conteggio manca l'ATC di Bari che non ha espletato attività di conteggio.

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FOGGIA	464	7	19	116	76	151	30	53	916
TARANTO	31	4	22	13	12	22	25	35	164
LECCE	2	0	0	0	0	0	0	2	2

BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	497	11	41	129	88	173	55	90	1082

Appare opportuno approfondire la condizione legata alla presenza di individui ibridi sul territorio regionale, fondamentalmente dovuta all'allevamento di suini allo stato brado: essa rappresenterebbe un fenomeno preoccupante in quanto causa di destrutturazione della popolazione naturale, incremento del potenziale riproduttivo e conseguentemente di una serie di problemi gestionali quali l'aumento dei danni alle colture agrarie e l'aumento del rischio di incidenti stradali e problemi sanitari legati alla trasmissione di zoonosi con il domestico. Nonostante al momento il fenomeno sia localizzato e circoscritto gli spostamenti sul territorio alla ricerca di risorse trofiche e acqua potrebbero favorire l'espansione del fenomeno sul territorio e pertanto è opportuno l'avvio di misure gestionali mirate.

La presenza di ibridi è stata verificata nella provincia di Lecce, nell'area in cui si è registrata la presenza di cinghiali nelle sessioni di indagine, mediante fototrappolaggio nell'Oasi WWF Le Cesine e nelle zone adiacenti. Le camere sono state posizionate nell'area periferica dell'area protetta per 30 giorni (19 marzo – 20 aprile a.c.) e hanno permesso di determinare la presenza di un gruppo formato da un minimo di 6 individui 3 adulti, 2 giovani e 1 striato.

In riferimento alla provincia di Lecce si riportano inoltre dei dati di presenza opportunistici rilevati in aree differenti dai punti di conteggio, evidenziando come la distribuzione nell'ambito provinciale è più ampia di quella riportata. I dati riferiscono a individui avvistati sul litoraneo adriatico in località Conca Specchiulla (Otranto) e in agro di Alessano. I dati registrati in periodi differenti dalle sessioni di monitoraggio non permettono di appurare con certezza l'insistenza di tre differenti gruppi familiari, considerata la vicinanza territoriale di Conca Specchiulla con il punto di avvistamento in cui si sono contati animali, ma è realistico supporre la presenza di almeno un secondo gruppo di cinghiali nell'area più meridionale della provincia.



Dati opportunistici di presenza di cinghiali nella provincia di Lecce
in località Conca Specchiulla (Otranto; 1) e in agro di Alessano (2)



Individuo ibrido nell'area dell'Oasi Le Cesine a Vernole (Lecce)



Individuo ibrido nell'area dell'Oasi Le Cesine a Vernole (Lecce)

2.3. La presenza del cinghiale nel Parco nazionale dell'Alta Murgia

La diffusione del cinghiale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia è un fenomeno relativamente recente, da attribuire, con molta probabilità, sia a fenomeni di immigrazione da parte di individui provenienti dalla vicina Basilicata, che a seguito dell'immissione di 172 capi per scopi venatori effettuati dall'Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Bari negli anni 2000, 2001 e 2002:

Le attività di studio e gestione della specie nel territorio del Parco, cominciate nel 2011 e tutt'ora in essere, sono state incentrate su:

- Monitoraggio della popolazione mediante:

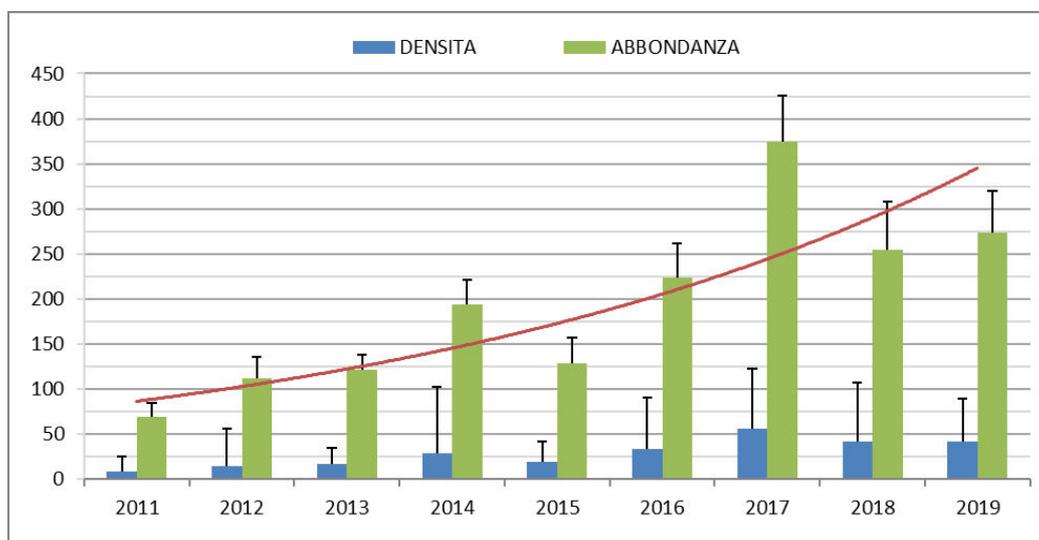
- Conteggi con applicazione del metodo della battuta su aree campione di bosco (periodo 2011-2019);
- Conteggi su punti di vantaggio (periodo 2017-2019 e 2020-2021);
- Studio di utilizzo dello spazio mediante radiotelemetria satellitare;
- Analisi della dieta

Analisi dei danni al patrimonio agricolo e applicazione di misure di mitigazione e controllo numerico mediante attività di cattura con gabbie/chiusini.

Conteggi con applicazione del metodo della battuta su aree campione di bosco (periodo 2011-2019)

L'applicazione del metodo della battuta su aree campione è risultato particolarmente vantaggioso nel contesto territoriale del Parco, in relazione alla disgiunzione delle aree boscate che fungono da ricoveri diurni dei cinghiali. I dati di abbondanza non fanno riferimento all'intero territorio del parco in virtù di una elevata aggregazione dei cinghiali nelle patches boscate che indurrebbe ad errori di sovrastima.

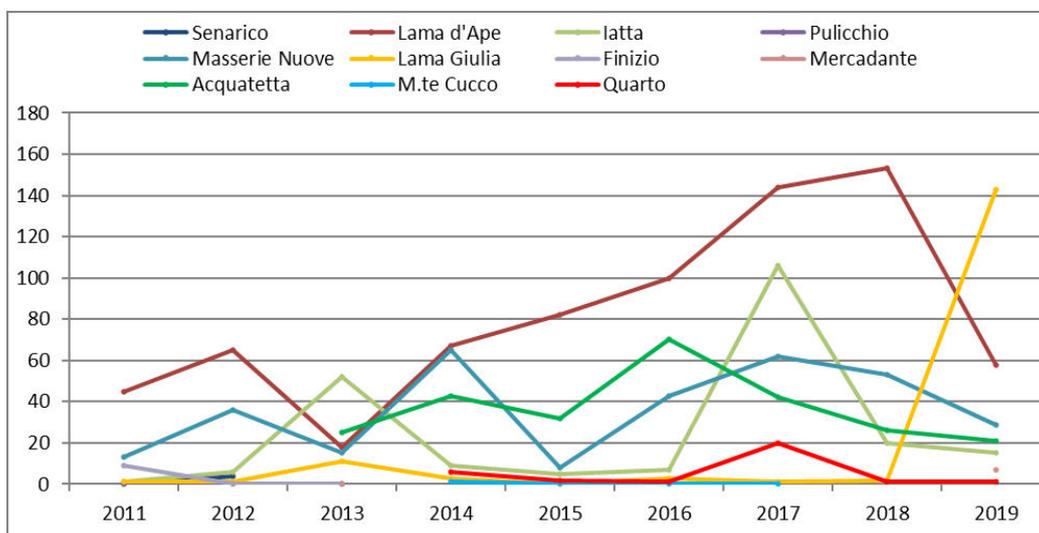
I censimenti in battuta svolti a partire dal 2011 hanno evidenziato un incremento delle densità medie fino al 2017 anno in cui è stato registrato il numero massimo di individui censiti, mentre nel corso degli ultimi due anni sembrerebbe si sia raggiunto un plateau. Nonostante si registrino differenze di abbondanza (numero totale di animali conteggiati) e di densità della popolazione negli anni, esse non sono comunque risultate statisticamente significative.



Densità (n. individui/100ha) e abbondanza (numero di individui) ottenute con conta in battuta dal 2011 al 2019

Il numero totale di animali conteggiati nel corso degli anni sembrerebbe differire soprattutto nei settori centrali di Lama d'Ape (N medio = 81; min. 18 – max.153) e Iatta (N medio = 25; min.1 – max.106) e nel settore centrocidentale di Lama Giulia (N medio = 18; min.1 – max.143). Ciò può essere dovuto al normale spostamento di animali in determinati periodi dell'anno, in seguito a disturbo o anche alla ricerca di risorse

trofiche, che nel caso del cinghiale, solito spostarsi in branchi molto numerosi, può portare a fluttuazioni numeriche consistenti.



Abbondanza (numero di individui) registrata nei censimenti in battuta suddivisa per anni e settori

Conteggi su punti di vantaggio (periodo 2020-2021)

Sulla base dei dati raccolti e a seguito di alcuni sopralluoghi condotti con il personale dell'Ente Parco sono state individuate all'interno delle aree maggiormente vocate i siti di fototrappolaggio per avviare il monitoraggio a partire dal 1 dicembre 2020.

I siti sono stati selezionati all'interno delle aree boscate e disposti ad una distanza sufficiente a ridurre il rischio di doppi conteggi con una distanza minima di 4 chilometri ed una media di 19 chilometri.

Il monitoraggio è stato condotto per un totale di 142 notti/trappola nei seguenti periodi:

Dal 30 Novembre al 16 Dicembre 2020

Dal 7 al 19 Gennaio 2021

Dal 6 Febbraio fino al 30 aprile 2021

Dal 23 settembre al 22 ottobre 2021

Durante il periodo le fototrappole sono state mantenute all'interno dei settori individuati con piccoli spostamenti necessari per garantire il corretto funzionamento.

I risultati ottenuti evidenziano una presenza costante e distribuita in modo relativamente omogeneo sul territorio ad esclusione del sito di Mercadante.

Settore	Dicembre 2020	Gennaio 2021	Febbraio 2021	Marzo 2021	Aprile 2021	Settembre 2021	Ottobre 2021	Totale
Pulicchio	9	7	81	109	80	42	2	330
Lama Giulia	51	16	63	103	142	3	-	378
Scopareello	57	15	37	58	26	33	31	257
San Magno	-	51	61	21	138	23	70	364
Acquatetta	-	-	18	35	12	25	30	120
Jazzo di Cristo	-	21	31	77	117	9	31	286
Resega	-	-	36	27	89	-	-	152
Mercadante	-	-	2	1	-	-	-	3
Totale	117	110	329	431	604	135	164	1890

numero di rilevamenti cinchiale con fototrappolaggio

2.4. La presenza del cinghiale nel Parco nazionale del Gargano

Alla luce delle contingenze sanitarie legate ai rischi di sviluppo e diffusione della peste suina africana è necessario procedere ad una decisa riduzione numerica della popolazione di cinghiali.

Inoltre, l'Ente parco nazionale del Gargano provvederà alla sottoscrizione di un accordo, con l'Ente parco nazionale della Majella ed altri enti, finalizzato alla realizzazione di azioni congiunte per le attività di censimento, monitoraggio sanitario e genetico su campioni biologici della popolazione del cinghiale e della fauna selvatica all'interno del Parco Nazionale del Gargano con l'obiettivo di conseguire la redazione del piano di gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa*) per il triennio prossimo.

VALUTAZIONE DELLE ABBONDANZE RELATIVE DI CINGHIALE E DALLA NUMEROSITA' DEI GRUPPI FAMILIARI E DEL TASSO DI IBRIDAZIONE

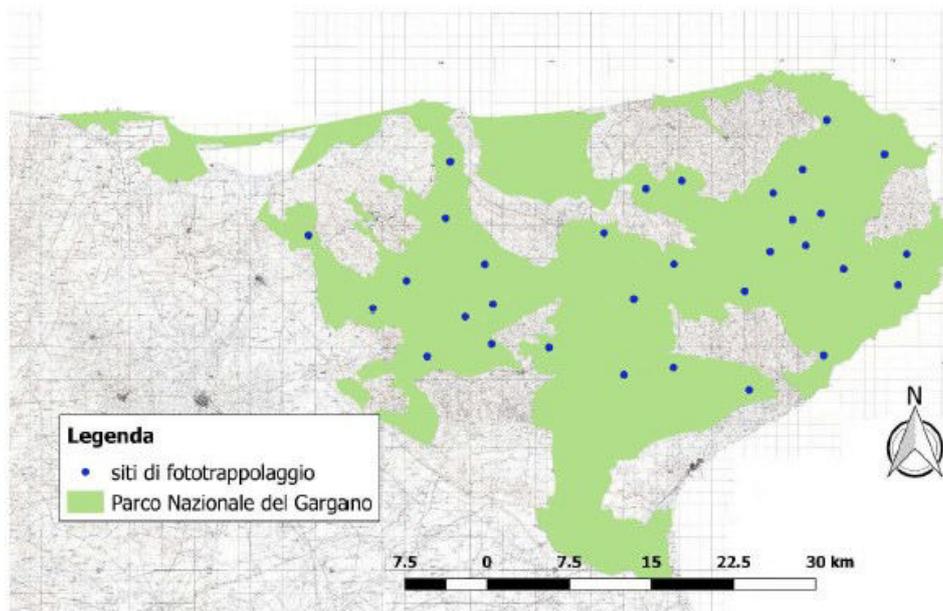
Metodi

Dai dati rinvenuti dallo studio commissionato dall'Ente parco nazionale del Gargano al Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari nell'ambito della direttiva biodiversità finanziata dal Ministero della Transizione Ecologica, applicando la tecnica del camera trapping è stato possibile ottenere degli indici puntiformi di abbondanza e caratterizzare (numerosità) i gruppi familiari. È opportuno ricordare che tale tecnica, nelle stesse stazioni, è stata già applicata nei precedenti anni di indagine: in tal modo è stato possibile confrontare gli indici ottenuti e determinare, su scala spazio-temporale, eventuali modifiche nei relativi trend. L'attività di fototrappolaggio è stata effettuata in 60 siti disposti in zone con diversa copertura vegetazionale (Fig. 20), in maniera proporzionale rispetto alla disponibilità campionati per almeno 16 giorni consecutivi. L'indice puntiforme di abbondanza, il *trap rate*, rappresenterà il numero di individui all'interno di un fotogramma allo sforzo di campionamento (h). Al fine di evitare doppi conteggi e sovrastime, per ogni contatto positivo di cinghiale, è stato applicato un tempo di "latenza" di 1 h. L'indagine è stata condotta in un periodo che va da marzo a giugno.

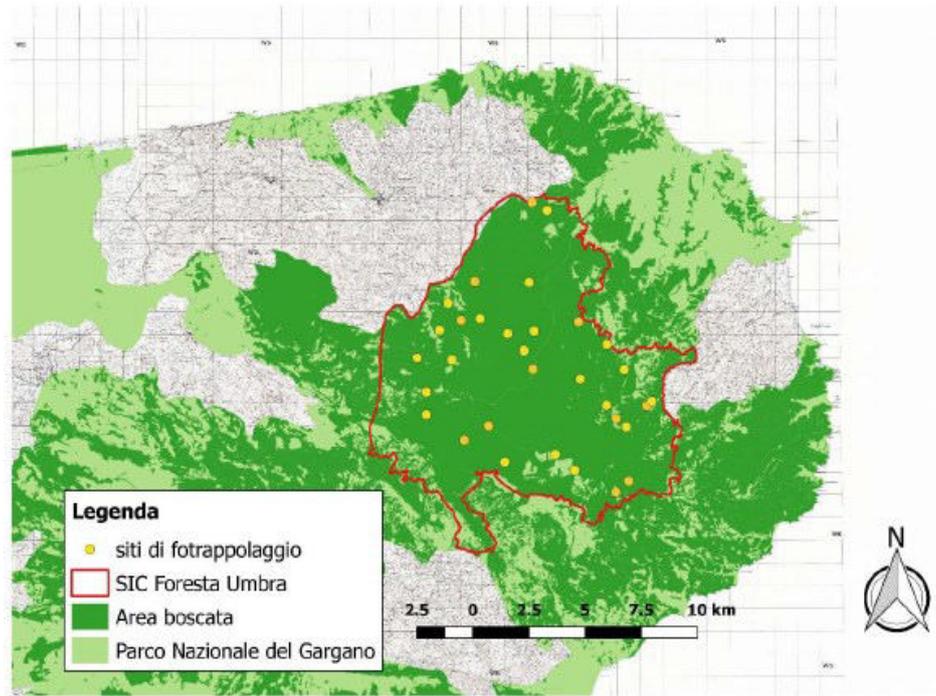
L'ibridazione tra specie domestiche e selvatiche è un fenomeno diffuso che può portare a drastiche conseguenze sull'integrità genetica delle popolazioni come quelle dei cinghiali. Questo fenomeno è

risultato evidente già nelle precedenti campagne di indagine: confrontato i tassi di trappolaggio di gruppi misti sembrerebbe che dal 2015 al 2017 questo incrementi significativamente (Gaudiano et al., 2018).

Gli individui ibridi sono stati discriminati dal mantello atipico con macchie, macchie o strisce colorate. Per ogni camera/sito, è stato calcolato il Trap rate (TR = numero di contatti indipendenti, a 1 ora di distanza, rapporto allo sforzo di campionamento) relativo al cinghiale (TRc) e ai gruppi con individui ibridi (TRi). Questa indagine specifica è stata condotta esclusivamente nel comprensorio di Umbra (Fig. 21). Il SIC "Foresta Umbra" (IT9110019) infatti è localizzato nel cuore del Parco Nazionale del Gargano.



Siti di fototrappolaggio per le stime della densità del cinghiale nel PNG



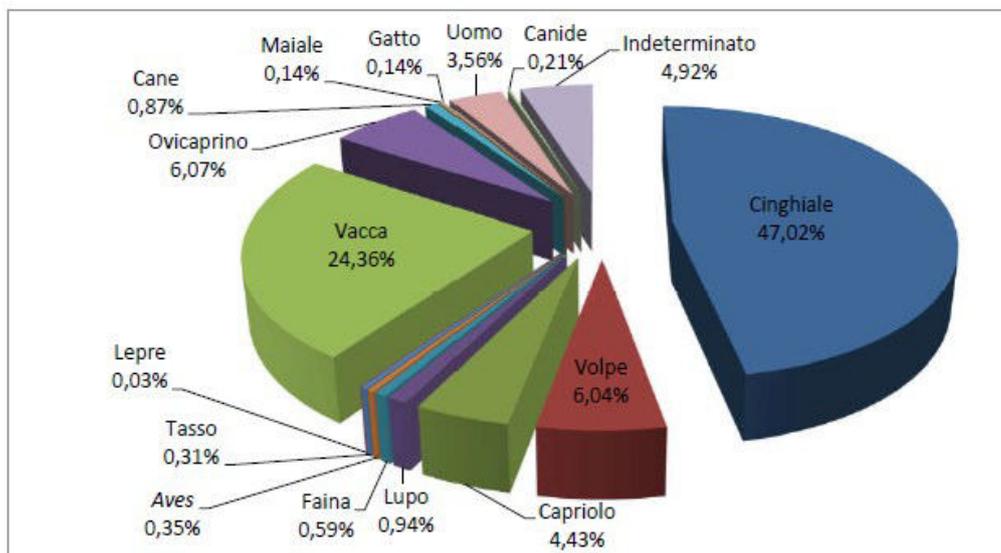
siti di fototrappolaggio per la stima del tasso di ibridazione nel comprensorio di Umbra

Risultati

A causa di malfunzionamenti è stato possibile analizzare 59 dei 60 siti individuati in cui sono stati ottenuti in totale 2872 contatti in 28320 ore di campionamento. Le categorie "specie" contattate sono state 16, compresa la categoria indeterminato, 5 delle quali appartenenti a specie domestiche con il 31.4% dei contatti e 8 specie selvatiche (59.6% dei contatti) con il numero maggiore di contatti registrati per il cinghiale (1347) la volpe (173) e il capriolo (127; Tab. 26; Graf. I).

SPECIE	N CONTATTI		SPECIE	N CONTATTI	
Aves	10	SELVATICI 59,6%	Cane	25	DOMESTICI 31,5%
Capriolo	127		Maiale	4	
Cinghiale	1347		Ovicaprino	174	
Faina	17		Vacca	698	
Lepre	1		Gatto	4	
Lupo	27		Uomo	102	
Tasso	9		Canide	6	
Volpe	173		Indeterminato	141	

specie contattate e numero di contatti

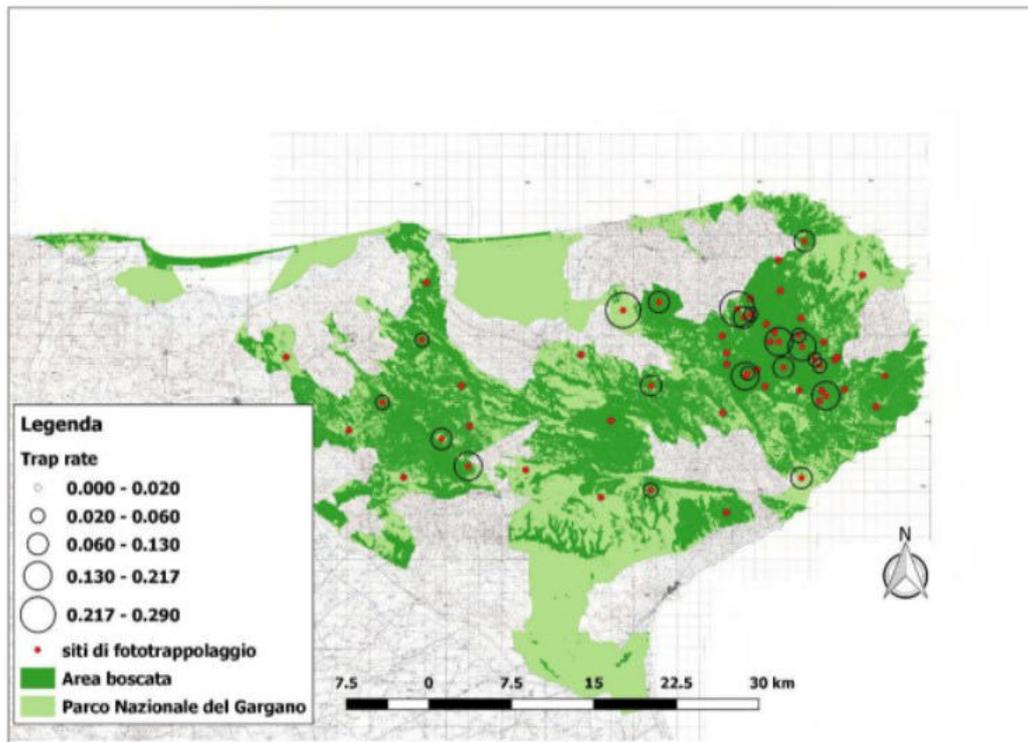


frequenza percentuale delle "specie" contattate

I contatti di cinghiale (N = 1347) sono stati ottenuti in 48 dei 59 siti indagati (81%; Tab. 20) con un trap rate totale di 0,05 (min. 0.002 – max. 0.29).

FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE	FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE	FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE
1	0	0	21	0	0	41	3	0,010
2	83	0,170	22	104	0,217	42	3	0,010
3	9	0,019	23	3	0,006	43	3	0,010
4	1	0,002	24	0	0	44	2	0,004
5	0	0	25	0	0	45	21	0,040
6	9	0,019	26	2	0,004	46	51	0,110
7	25	0,052	27	4	0,008	47	95	0,200
8	1	0,002	28	29	0,060	48	3	0,010
9	0	0	29	15	0,031	49	13	0,030
10	0	0	30	26	0,054	50	5	0,010
11	26	0,054	31	6	0,01	51	1	0,002
12	2	0,004	32	17	0,04	52	10	0,020
13	0	0	33	62	0,13	53	42	0,090
14	0	0	34	9	0,02	55	3	0,010
15	0	0	35	10	0,02	56	5	0,010
16	36	0,075	36	33	0,07	57	0	0,000
17	124	0,258	37	5	0,01	58	35	0,070
18	103	0,215	38	47	0,10	59	9	0,020
19	6	0,013	39	138	0,29	60	102	0,210
20	6	0,013	40	4	0,01	TOT.	1347	0,050

numero di contatti e trap rate per sito dei contatti di cinghiale



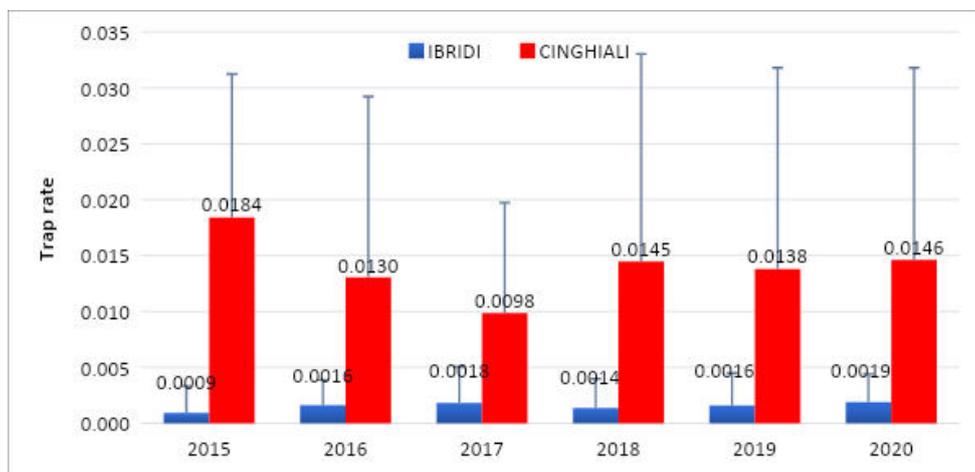
Trap rate del cinghiale nei siti di fototrappolaggio



Ibridi di cinghiale nella faggeta di Umbra

L'incremento degli ibridi negli anni rappresenta un dato preoccupante soprattutto in una zona a scarsa densità antropica, situata nel cuore del PNG. Essa è dovuta probabilmente alla pratica dell'allevamento suino allo stato semi-brado, tipica del territorio. Questo fenomeno potrebbe comportare problemi quali l'incremento del potenziale riproduttivo della specie, maggiori possibilità di trasmissione di zoonosi, nonché la destrutturazione della popolazione di cinghiali naturalmente presente nel Parco.

Dall'analisi dei dati di fototrappolaggio raccolti dal 2015 al 2019 è stato evidenziato, nell'area Parco, un lieve incremento del numero di individui ibridi.



Indici di abbondanza di gruppi di cinghiali puri e di cinghiali e ibridi
nel Parco Nazionale del Gargano dal 2015 al 2020

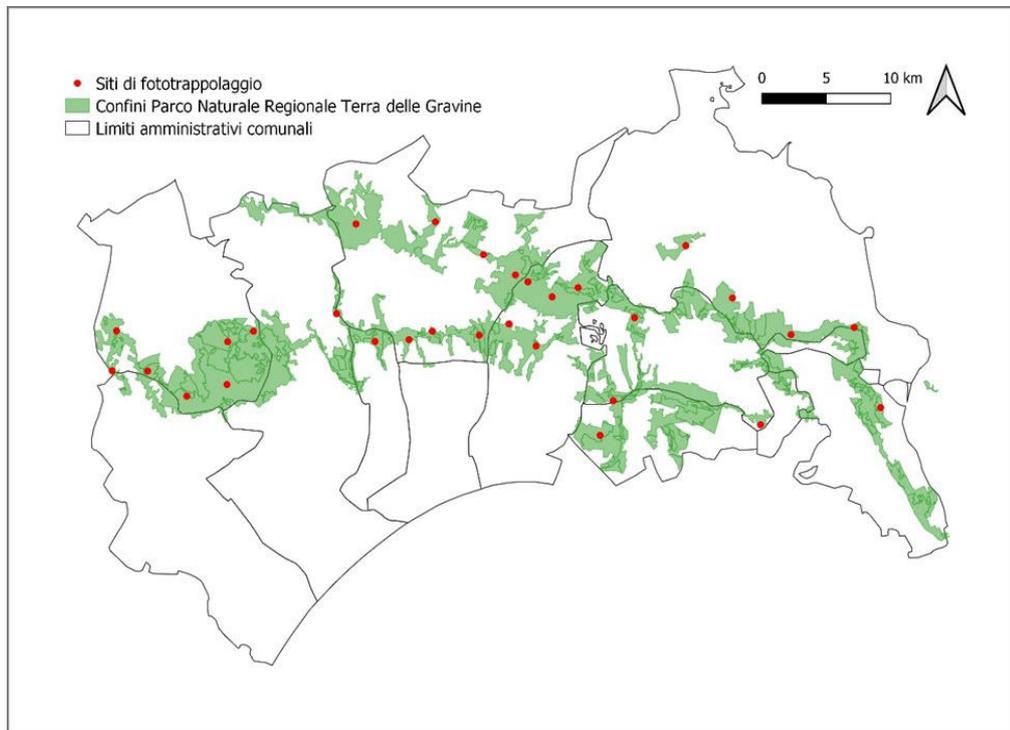
2.5. La presenza del cinghiale nel Parco naturale regionale Terra delle Gravine

Il Parco Naturale "Terra delle Gravine" è un'area naturale protetta istituita in Puglia nel 2005. L'area si estende nelle province di Brindisi e di Taranto, nella zona delle Murge.

Si riporta di seguito i dati riportati nel "**Piano di Gestione e Monitoraggio del Cinghiale, aggiornamento settembre 2024**" - redatto dalla Provincia di Taranto, in qualità di autorità di gestione provvisoria dell'Area Protetta, trasmesso all'amministrazione regionale in data 02.10.24 (prot. 36495).

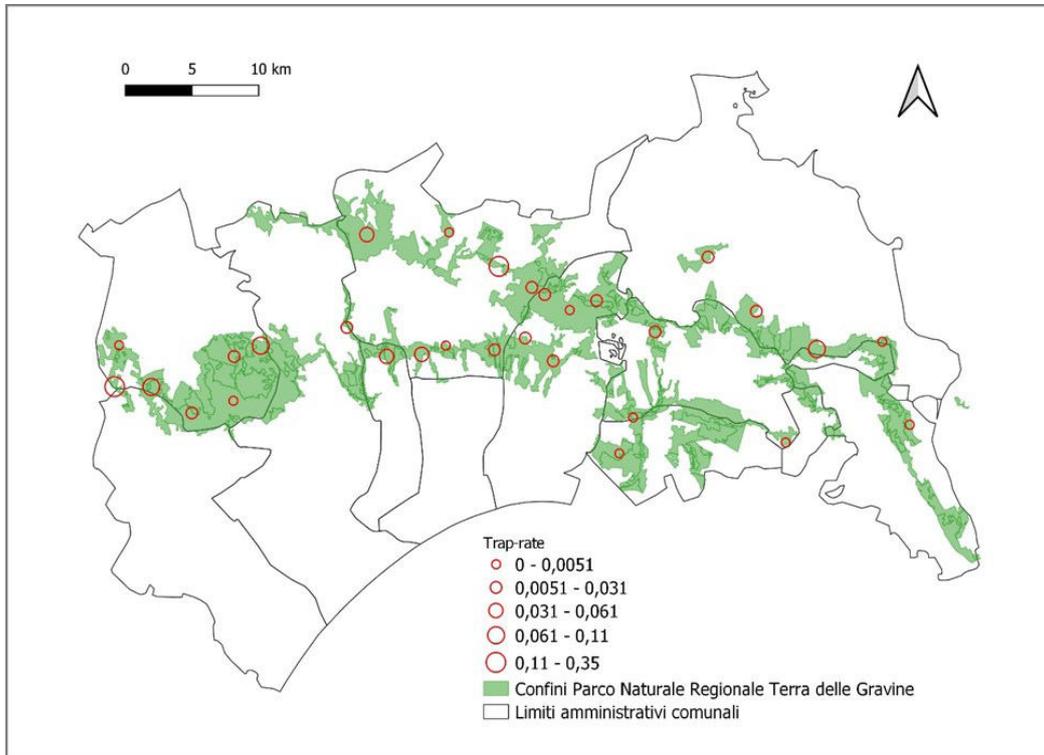
In relazione alle caratteristiche dell'area di studio e alle difficoltà di applicazione dei classici metodi di stima delle densità e della popolazione, è stata applicata una tecnica di studio indiretta attraverso il conteggio con fototrappole di siti governati con foraggio.

L'attività è condotta in 2 sessioni di conteggio (una primaverile 2024, da marzo a maggio e di cui si riportano i risultati e una autunnale (*appena conclusa i cui dati sono in fase di elaborazione*), ognuna delle quali suddivisa in 2 sub-sessioni. La scelta di tali periodi è legata all'ampio range temporale in cui avvengono i partì. In ogni sub-sessione è stato indagato un numero di 15 stazioni continuativamente per almeno 30 giorni.



Distribuzione dei siti di fototrappolaggio (ovvero di governa) relativi al campionamento primaverile

Nella sessione di monitoraggio primaverile sono stati indagati 30 siti, in 20 dei quali è stata registrata la presenza della specie (circa il 67% dei siti indagati). Il numero di ore totale di campionamento è pari a 17.433. In particolare, sono state ottenute 2889 foto dalle quali sono stati ricavati 531 "contatti indipendenti" di cinghiale (numero massimo di individui nell'arco di 1h; Tab 3.1.a): tale approccio permette di evitare una sovrastima dovuta a doppi conteggi, supponendo che tale lasso temporale sia sufficiente per un individuo o un gruppo ad allontanarsi dalla governa. Rapportando i contatti indipendenti alle sforzo di campionamento di ogni fototrappola (ore di lavoro) è stato ottenuto un indice di abbondanza (*trap rate TR*; $N. \text{ contatti indipendenti} / \text{ore di lavoro}$; Fig. 3.1.A).



Sulla base dei contatti indipendenti e attraverso la caratterizzazione dei gruppi familiari (anche per confronto delle sovrapposizioni orarie tra siti) è stato possibile stimare un numero minimo di individui nell'area studio pari a 156 (Fig. 3.1.B).

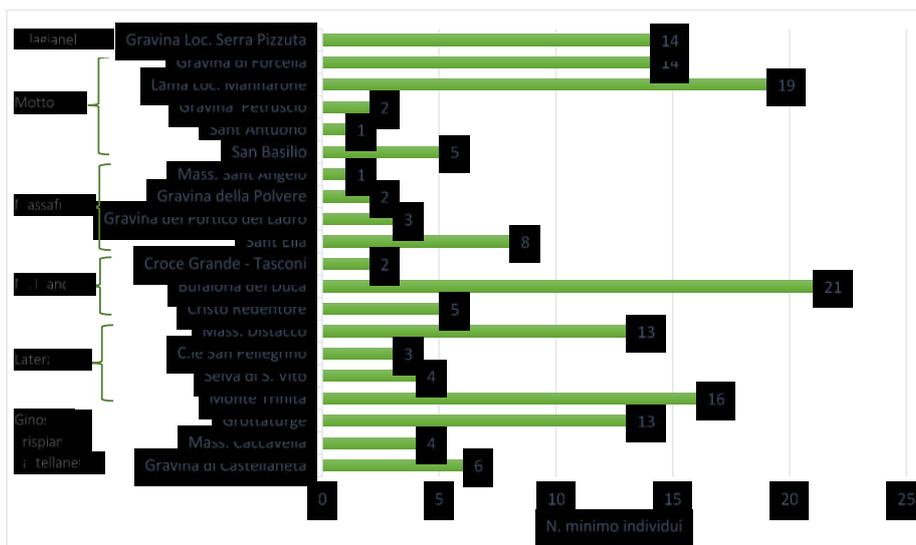


Figura 0.A – Numero minimo di individui di cinghiale stimato per sito

I dati ottenuti dal fototrappolaggio del 2024 relativi alla presenza del cinghiale nel Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine” saranno integrati inoltre con la serie storiche di informazioni derivante dai risultati delle azioni dei progetti:

- “UPPark! Strategie di Rete per il Parco Terra delle Gravine”, condotto nel triennio 2016-2018, sostenuto da Fondazione con il Sud nell’ambito del Bando Ambiente 2015, proposto dal WWF “Trulli e Gravine” capofila di un ampio partenariato che comprende la Provincia di Taranto;
- «Azioni per la tutela di flora e di fauna di interesse conservazionistico nel SIC/ZPS IT9130007 AREA DELLE GRAVINE», condotto nel biennio 2019-2020, finanziato nell’Asse VI – Azione 6.5.1 del POR-PUGLIA 2014-2020 «Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina», Azione 8 – Azioni per la tutela del lupo appenninico *Canis lupus*; presentato dai Comuni di Massafra, Crispiano e Statte, sulla base del protocollo di intesa allegato alla delibera G.M. n°57 del 24.03.2017 del Comune di Massafra

nei quali è stato svolto un campionamento mediante fototrappolaggio nelle aree più integre e peculiari del Parco “Terra delle Gravine” in un periodo, per anno, compreso tra maggio e ottobre.

La presenza del cinghiale appare diffusa in tutti i settori del territorio del Parco (la presenza è constatata in circa il 70% dei siti indagati). Non si registrano mai numeri particolarmente elevati in termini di numero di individui afferenti le governate (numero massimo di individui pari a 19 in Lama Loc. Mannarone, nel territorio comunale di Mottola; numero medio in tutti i siti investigati pari a 5,2 individui). Una certa concentrazione sembrerebbe invece esserci in determinati settori attigui dei comuni di Ginosa e Laterza. La rappresentazione percentuale delle classi di età è in linea con quella che caratterizza generalmente la specie, con una presenza, in questo periodo dell’anno di quasi il 50% di striati. Invece, in relazione alla difficoltà nel sessare correttamente il cinghiale con immagini da fototrappola, si restituisce un tasso percentuale di indeterminati per il sesso pari a l’80%.

I valori dell’indice di TR offrono indicazioni sommarie relative all’abbondanza della specie nelle aree indagate: la loro rilevanza risiede nella possibilità di effettuare un confronto su scala spazio temporale pertanto è fortemente auspicabile un monitoraggio quali-quantitativo in un lasso temporale medio-lungo.

2.6. La presenza del cinghiale nel Parco naturale regionale Lama Balice

Istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007, il Parco Naturale Regionale Lama Balice è il primo parco naturale che possa essere definito ‘urbano’, per la sua vicinanza ai centri cittadini di Bari e Bitonto; con un’estensione di 495, 2 ettari e una lunghezza di circa 37 chilometri il Parco di Lama Balice si pone in linea di continuità con il Parco Nazionale dell’Alta Murgia, di cui condivide parte delle peculiarità naturalistico-vegetazionali e al quale è legato, dal 2012, da un protocollo d’intesa. Per la sua gestione nel 2008 è stata siglata una convenzione tra il Comune di Bari, il Comune di Bitonto e la Città Metropolitana di Bari (già Provincia di Bari), convenzione rinnovata a Giugno 2013.

La lama, che costituisce il solco fluviale di un antico corso d'acqua e assicura il deflusso delle acque superficiali a regime torrentizio dalle colline murgiane al mare, rappresenta un vero e proprio "corridoio ecologico" lungo cui le specie animali possono spostarsi.

Le continue segnalazioni relative alla presenza di cinghiali nei quartieri periferici di Bari ed ai danneggiamenti a manufatti ed orti da parte degli ungulati hanno indotto il Comune di Bari ed il Parco Naturale Regionale Lama Balice ad intraprendere sin dal 2016, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari, uno studio conoscitivo del fenomeno della presenza di tali animali in ambito periurbano. È stata, infatti, sottoscritta una Convenzione tra il Parco Naturale Regionale Lama Balice ed il citato Dipartimento di Biologia, per l'esecuzione di azioni di monitoraggio della popolazione del cinghiale nel Parco, finalizzate a prevenire e tutelare il rischio di danni derivanti dalla presenza di tali animali in vicinanza di centri abitati, ove si spingono alla ricerca di acqua e cibo.

Il suddetto studio è stato propedeutico alla redazione del Piano Triennale di Gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco per il periodo 2018/2021.

Tale Piano si è posto i seguenti specifici obiettivi:

- Censimento e successivo controllo numerico della popolazione di cinghiali;
- Attenuazione dei conflitti sociali legati alla presenza del cinghiale nel Parco;
- Prevenzione degli incidenti stradali;
- Contenimento dei danni alle colture e ai manufatti;
- Prevenzione degli squilibri ecologici a carico di ambienti e specie animali e vegetali rare e di interesse comunitario inserite in Direttiva Habitat (92/43 CEE) e Direttiva Uccelli (79/409 CEE).

Circa 15 anni fa, nelle aree attigue al Parco Nazionale dell'Alta Murgia, sono stati liberati circa 200 capi provenienti dall'Est Europa da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) che, in sinergia con eventi d'immigrazione naturale, hanno determinato l'occupazione stabile dell'area Parco. In questo contesto, eventi di spillover verso aree ecologicamente affini e/o contigue, spesso in condizioni sinantropiche, hanno favorito l'espansione dell'areale della specie. Tale condizione si è verificata nel Parco Naturale Regionale Lama Balice, una piccola area protetta di circa 500 ha istituita nel 2007, interamente annessa all'area metropolitana di Bari.

Area d'intervento

Il Parco Naturale Regionale Lama Balice, istituito con la Legge Regionale n. 15 del

05/06/2007, è un'area protetta con un'estensione di 497 ha che si sviluppa lungo il corso della Lama Balice, da cui prende il nome. Lama Balice è un'incisione di natura carsica che si sviluppa in direzione SO-NE, per una lunghezza di 37,2 km, dal territorio di Bitonto fino al tratto di costa a nord di Bari dove sfocia in corrispondenza del quartiere denominato Fesca. Il corso di Lama Balice costituisce il tratto terminale di una lama che ha origine nell'altopiano murgiano con uno sviluppo complessivo di oltre 54 km e che costituisce un vero e proprio "corridoio ecologico", lungo cui le specie animali possono spostarsi.

L'area è caratterizzata dall'alternanza di zone che hanno mantenuto un alto grado di naturalità dove si trova la tipica vegetazione mediterranea, termofila e xerofila, che lungo il fondo della lama è sostituita da specie igrofile per la presenza di corpi idrici e sistemi colturali di vario tipo.

Questo mosaico di habitat risulta particolarmente idoneo al cinghiale che vi trova sia zone atte al ricovero, costituita dalla fitta vegetazione che si trova sul fondo della lama, sia risorse trofiche, costituite dalle aree coltivate e dalle zone residenziali limitrofe alla lama.



Fig.39: confine del Parco Naturale Regionale Lama Balice (PNRLB)

Stato dell'arte

Le continue segnalazioni di cinghiali nei quartieri periferici della Città Metropolitana di Bari, i danneggiamenti alle opere murarie e i danni ai piccoli orti cittadini, hanno indotto il Comune di Bari e l'Assessorato Caccia e Pesca della Regione Puglia ad intraprendere nel 2016 con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari uno studio conoscitivo denominato "Monitoraggio della popolazione di cinghiale nel Parco Naturale Regionale Lama Balice", volto a comprendere il fenomeno. Le prime fasi di monitoraggio hanno verificata la presenza di individui aggregati in nuclei stabili e riproduttivi, con un numero minimo di individui stimato pari a 36, anche discretamente strutturati.

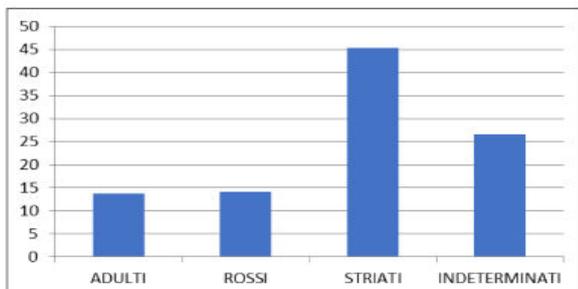


Fig. 40: Distribuzione per classi di età della popolazione di cinghiale presente nel territorio barese prima dell'avvio delle sessioni di cattura (2016)

Data la frequentazione di aree urbane anche densamente popolate, con il parere favorevole di ISPRA (Prot. 65273 del 29/12/17), si è proceduto ad una prima sessione di catture mediante gabbie e successiva traslocazione degli individui catturati verso aree di contenimento regionali adeguatamente recintate.

Le sessioni di cattura condotte in forma continuativa hanno portato dal 2017 al 2021 alla traslocazione di 141 individui prelevati in due settori differenti (Tab. 43, Fig. 41).

SITI-CATTURA	Adulti	Giovani	Striati	Totale
AEROPORTO	20	6	97	123
CAVA	11	4	3	18

Tab. 43: tabella di sintesi relativa agli individui catturati dal 2017 al 2021



Fig. 41: Rapporto tra le classi di età relative alle catture in aeroporto (A) e nel sito della cava (B) negli anni 2017-2019

I dati raccolti mostrano come l'area sia frequentata sia da gruppi di cinghiali stanziali, costituiti da poche femmine adulte e da giovani nati entro l'anno, sia da individui che giungono probabilmente dal territorio pede-murgiano, percorrendo il corridoio ecologico costituito dalla lama.

La tempestività degli interventi condotta dagli Enti che hanno competenze amministrativo-gestionali nell'area della Città Metropolitana di Bari e dal personale del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, ha permesso di arginare sensibilmente il problema, portandolo a soglie di abbondanza di popolazione assolutamente tollerabili. Tuttavia, la specie è in grado in pochissimo tempo di aumentare la propria

popolazione, per cui risulta necessario condurre attività continuative di monitoraggio e controllo della popolazione, così da rimanere sempre al di sotto di soglie critiche.

2.7. La presenza del cinghiale nelle Pinete dell'Arco ionico, in Pineta Regina e nelle aree attigue (Marina di Ginosa, Taranto)

A fronte di un'allarmante condizione emergenziale che caratterizza il settore occidentale della provincia di Taranto, spesso in contesti territoriali densamente popolati e in linea con il Piano di Monitoraggio e Gestione Regionale, l'Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali (ARIF), con Deliberazione n. 13 del Direttore Generale, ha inteso affidare un servizio di supporto specialistico finalizzato al "Monitoraggio delle popolazioni di cinghiale nel Complesso Forestale Demaniale Regionale denominato Pineta Regina in agro di Ginosa (TA) e nelle aree ad essa attigue" con lo scopo ultimo di caratterizzare lo status e determinare, se necessario, il controllo numerico. Da tale servizio è stato proposto il Piano "Attività di gestione del cinghiale in Località Pineta Regina e aree attigue (Marina di Ginosa, Taranto)" che ha ricevuto parere favorevole da ISPRA.

Area di intervento

Il sito d'intervento ricade all'interno del sito di importanza comunitaria denominato "Pinete dell'arco Ionico" (Cod. IT9130006) di estensione pari a circa 3000 ha. Quasi tutto il comprensorio è caratterizzato come Riserva Naturale Orientata di interesse biogenetico, in relazione ad elementi di particolare pregio ecosistemico. Queste pinete vegetanti su suoli sabbiosi costituiscono un biotopo di grande rilevanza, non solo a livello comprensoriale, ma anche regionale e nazionale, svolgendo, infatti, sia funzioni naturalistiche che estetico-paesaggistiche.



Localizzazione area d'intervento

Dati di presenza

I dati di presenza sono stati ottenuti mediante conteggio da postazione fissa espletata in due sessioni del 2021, una autunnale e una primaverile, in ciascuna delle quali sono state espletate due giornate di conta, ognuna suddivisa in due repliche (una all'alba e una al tramonto). Il conteggio degli animali è stato svolto in contemporanea in tutti i punti da un numero adeguato di operatori che hanno monitorato la superficie osservabile con l'ausilio di binocoli e cannocchiali. Per ogni replica è stata compilata una scheda predisposta in cui sono stati riportati il punto di osservazione e le relative coordinate, la data, l'ora di inizio e di fine campionamento e le condizioni meteo. Per ogni osservazione di cinghiali sono state riportate l'ora del rilevamento, il numero di animali e la composizione per classe di età e sesso qualora discriminabile.

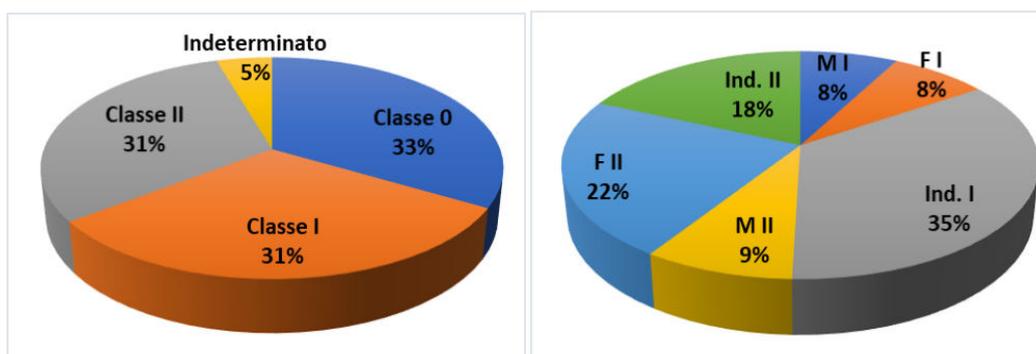
I dati raccolti sono stati archiviati riportando l'ID punto (codice alfanumerico con sigla provincia e numero progressivo), le coordinate (Sistema di riferimento WGS84 UTM33), sessione (Autunno/Primavera), replica (alba/tramonto), data, rilevatore, numero animali osservati totali e discriminati per classi di età (classe 0 fino a 5 mesi, classe I da 6 a 24 mesi, classe II più di 2 anni, indeterminati) e sesso (maschio, femmina, indeterminato). Le caratterizzazioni registrate per le classi di sesso ed età sono state utilizzate per determinare il numero massimo di individui contattati nel corso delle due sessioni di indagine.

I punti campionati nel settore occidentale della provincia di Taranto sono stati 16 e in tutti i siti indagati è stata osservata la specie. Il numero minimo di individui conteggiati è stato pari a 351, di cui 117 striati (classe 0; 33%), 110 giovani (classe I; 31%) e 108 adulti (classe II; 31%). Sono stati discriminati per le classi di sesso 37 maschi (17 classe I e 19 classe II; 17%) e 66 femmine (17 classe I e 49 classe II; 30%) con un rapporto M:F di 1:1,8. Le abbondanze maggiori sono state registrate nei settori orientale, nel punto TA38 (N° = 40), e settentrionale, nei punti TA1 (N° = 39), TA2 (N° = 32) e TA14 (N° = 33).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	7	5	0	12	1	14	0	0	39
TA2	6	2	3	11	2	5	3	0	32
TA3	0	0	0	2	4	0	0	0	6
TA4	0	0	0	10	1	2	1	0	14
TA8	11	0	0	12	0	0	5	0	28
TA11	7	0	0	3	1	2	4	0	17
TA14	10	2	0	9	1	3	5	3	33
TA15	11	3	3	0	2	4	2	0	25
TA16	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA19	8	1	3	6	2	6	4	0	30
TA22	9	0	3	3	1	2	7	0	25
TA29	11	0	0	0	0	2	2	0	15
TA30	5	0	2	0	0	1	5	0	13
TA38	13	0	0	7	4	5	0	11	40
TA41	5	0	3	1	0	1	2	0	12

TA45	7	4	0	0	0	1	0	2	14
TOTALE	117	17	17	76	19	49	40	16	351

Punti di vantaggio indagati con relativo numero di individui per classe di età e sesso (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Percentuali individui per discriminanti per le classi di età e per classi di sesso

3. IMPATTI DOVUTI ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

3.1 Impatti sulle colture agricole

Come noto, la presenza del cinghiale in aree utilizzate dall'agricoltura si accompagna ad un progressivo aumento dei danni alle colture, che spesso innescano una conflittualità tra il mondo agricolo e gli organismi preposti alla gestione.

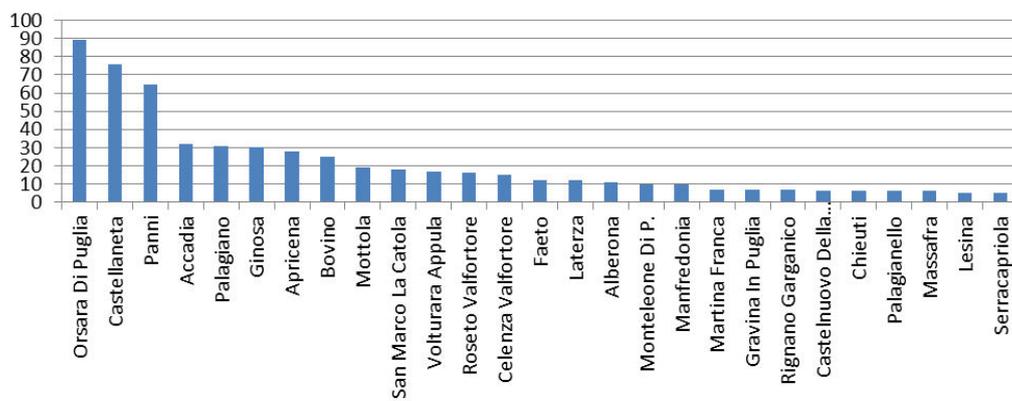
Il monitoraggio del "fenomeno danno" nella sua entità, distribuzione e dinamica, al pari di quello effettuato sulla popolazione, risulta indispensabile in quanto permette di programmare interventi mirati ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi del piano di gestione. Inoltre, può rappresentare un buon indicatore per valutare la buona riuscita degli interventi di gestione e nel caso applicare delle correzioni in corso d'opera.

Di seguito l'elenco dei comuni e il numero di danni accertati nel periodo 2021/2024.

COMUNE	N. danni (2021/2024)
Orsara Di Puglia	89
Castellaneta	76
Panni	65
Accadia	32
Palagianò	31
Ginosa	30
Apricena	28
Bovino	25

Mottola	19
San Marco La Catola	18
Volturara Appula	17
Roseto Valfortore	16
Celenza Valfortore	15
Faeto	12
Laterza	12
Alberona	11
Monteleone Di P.	10
Manfredonia	10
Martina Franca	7
Gravina In Puglia	7
Rignano Garganico	7
Castelnuovo Della Daunia	6
Chieuti	6
Palagianello	6
Massafra	6
Lesina	5
Serracapriola	5
Totale complessivo	571*

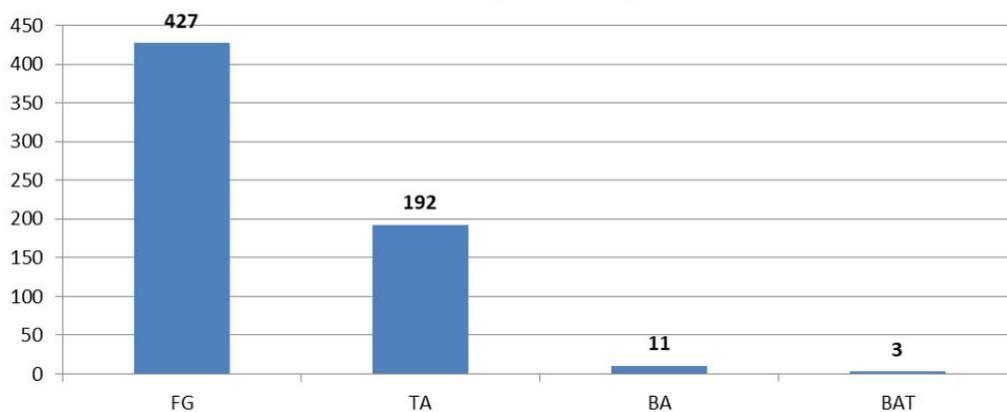
Totale danni all'agricoltura - 2021/2024



*Numero di danni da cinghiale alle colture per ambito comunale**

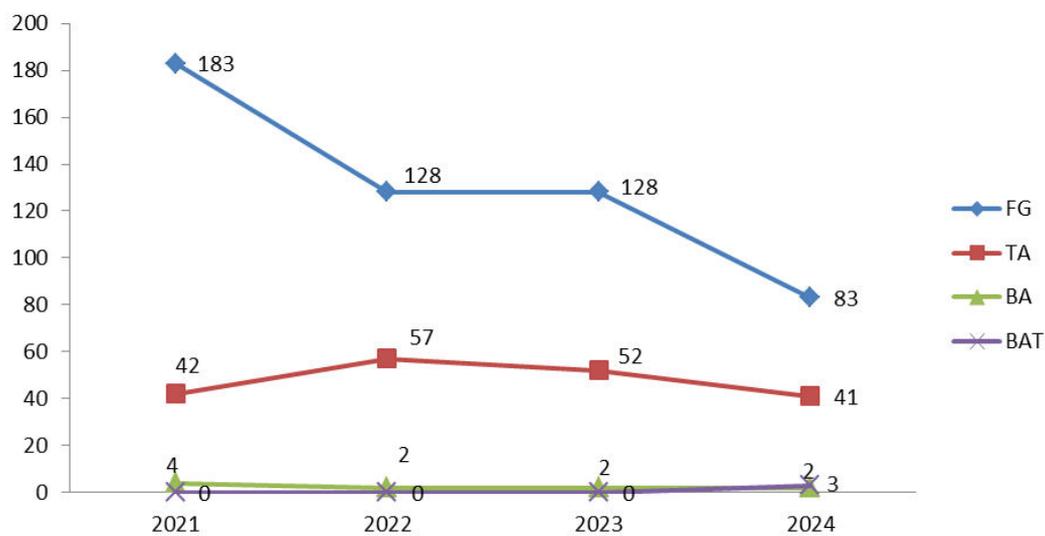
**(solo Comuni con più di 4 danni dichiarati nel periodo)*

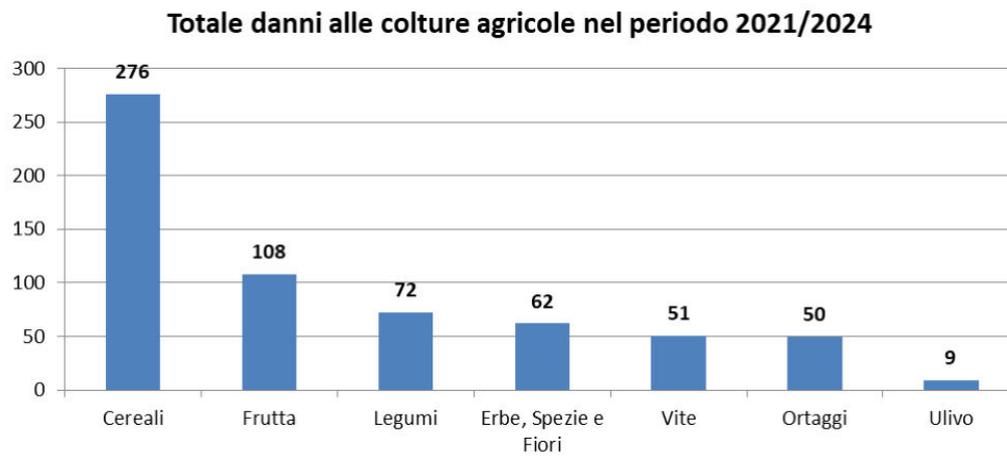
Totale danni alle colture agricole nel periodo 2021/2024



Numero di danni da cinghiale alle colture per ambito provinciale

Danni da cinghiale alle colture per ambito provinciale 2021/2024





Numero di danni da cinghiale per tipologia di coltura

Indennizzi danni all'agricoltura da fauna selvatica (cinghiali)			
REGIONE PUGLIA 2021/2024			
COMUNI	Indennizzo Richiesto	Indennizzo liquidato	%
Castellaneta	713.358,44 €	113.968,12 €	16%
Ginosa	384.310,54 €	41.640,72 €	11%
Apricena	242.342,50 €	19.450,00 €	8%
Palagiano	205.048,06 €	30.919,23 €	15%
Bovino	169.940,80 €	38.818,45 €	23%
Orsara Di Puglia	151.474,78 €	55.788,79 €	37%
Roseto Valfortore	140.297,35 €	13.994,75 €	10%
Gravina In Puglia	134.196,60 €	23.152,39 €	17%
Panni	99.595,85 €	32.244,11 €	32%
Serracapriola	74.281,64 €	4.600,00 €	6%
Manfredonia	70.511,06 €	6.754,97 €	10%
Massafra	69.216,00 €	4.812,65 €	7%
Volturara Appula	62.042,46 €	9.250,00 €	15%
Celenza Valfortore	51.065,64 €	11.700,00 €	23%
San Paolo Di Civitate	47.683,00 €	700,00 €	1%
Accadia	45.382,14 €	13.600,00 €	30%
Laterza	40.063,95 €	25.661,98 €	64%
Mottola	39.531,83 €	16.958,98 €	43%
San Marco La Catola	36.627,00 €	14.000,00 €	38%
Rignano Garganico	36.027,25 €	5.200,00 €	14%
Castelnuovo Della Daunia	32.724,00 €	11.503,98 €	35%
Monteleone Di P.	31.755,07 €	5.650,00 €	18%
Lesina	31.195,00 €	3.300,00 €	11%
Taranto	30.500,00 €	2.918,02 €	10%
Martina Franca	30.193,00 €	3.790,00 €	13%
Troia	25.815,00 €	2.700,00 €	10%
Foggia	25.000,00 €	- €	0%
Np	22.102,55 €	3.150,00 €	14%
San Nicandro Garganico	19.000,00 €	1.400,00 €	7%
Chieuti	17.618,00 €	2.200,00 €	12%
Faeto	17.295,92 €	5.100,00 €	29%
Palagianello	16.979,98 €	5.053,48 €	30%
Alberona	15.188,00 €	4.150,00 €	27%
San Severo	14.613,00 €	3.400,00 €	23%
Celle Di San Vito	12.481,40 €	1.800,00 €	14%
Poggio Imperiale	12.220,00 €	700,00 €	6%
Pietramontecorvino	11.600,00 €	750,00 €	6%
Crispiano	10.765,00 €	8.590,00 €	80%
S. Giovanni R.	10.245,00 €	700,00 €	7%
Pietra Montecorvino	9.300,00 €	700,00 €	8%
S. Agata Di P.	6.416,74 €	2.290,00 €	36%
Candela	6.350,00 €	1.400,00 €	22%
S. Marco In Lamis	6.070,00 €	1.400,00 €	23%
Altamura	4.590,00 €	2.004,13 €	44%
Carlantino	3.700,00 €	700,00 €	19%
Rocchetta S.A.	3.605,00 €	2.600,00 €	72%
Ginosa Marina	3.420,00 €	3.420,00 €	100%
Castelluccio Dei Sauri	3.000,00 €	1.200,00 €	40%
Casalnuovo Monterotaro	2.183,00 €	1.800,00 €	82%
Casalnuovo Monterotaro	2.000,00 €	- €	0%
Motta Montecorvino	1.597,81 €	600,00 €	38%
Castellaneta Marina	646,10 €	646,10 €	100%
Orsara Di Puglia	404,08 €	404,08 €	100%
Totale complessivo	3.253.970,54 €	570.334,93 €	18%

La legge regionale n. 59/2017 (riforma della L.R. n. 27/98) prevede la possibilità di ristorare i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole al patrimonio zootecnico e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, istituendo un apposito fondo finanziato con i proventi dei tributi versati per l'attività venatoria, concessioni e autorizzazioni, di cui agli artt. 51 e 52 della citata legge.

Sono oggetto di indennizzo (art. 8 L.R. 28/2018) *“Procedimento per la determinazione dell'indennizzo per danni provocati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria”*:

- i danni causati alle colture erbacee, orticole e arboree, inclusi gli impianti di arboricoltura da legno realizzati con incentivi pubblici;
- i danni causati a prati, pascoli e foreste;
- i danni causati agli animali da reddito da specie protette;
- i danni alle strutture e alle opere in dotazione alle aziende agricole e agli impianti di acquacoltura

Sono esclusi dall'indennizzo i danni provocati:

- alle foreste, che non arrecano pregiudizio alla conservazione, alle funzioni o alla rigenerazione delle stesse;
- alle colture e agli allevamenti destinati essenzialmente all'autoconsumo, se i proprietari o i conduttori non sono titolari di partita IVA agricola o di pensioni INPS da contribuzione agricola;
- ai prati, ai pascoli e alle foreste di proprietà pubblica e gestiti da enti pubblici, se la conduzione e la gestione non sono effettuate da coltivatori diretti, allevatori e pastori.

Il procedimento amministrativo di ristoro prevede l'acquisizione di una istanza corredata di copia del fascicolo aziendale debitamente validato per le colture oggetto del danno, relazione tecnica asseverata redatta da tecnico abilitato, completa di documentazione fotografica, dichiarazione aggiuntiva per regime di *“De Minimis”*, dichiarazione di assoggettabilità alla ritenuta d'acconto 4% su contributi corrisposti dagli Enti Pubblici e Privati alle imprese (art. 28 – D.P.R. 29.9.1973, n. 600), fotocopia del documento di identità in corso di validità, ogni altra certificazione o documentazione che il richiedente ritenga utile ai fini dell'attestazione e della valutazione del danno. Prevede un sopralluogo per la verifica del danno e della specie causa danno da parte di un tecnico incaricato dei Servizi Territoriali e la redazione di un verbale di constatazione corredata da rilievi fotografici riportante l'esito Negativo o Positivo (in quest'ultimo caso con l'indicazione della percentuale del danno e relativa stima);

Il calcolo del risarcimento si effettua sulla percentuale del danno riscontrato e la stima economica elaborata secondo i valori fissati dai mercuriali della CCIAA).

L'istruttoria di assegnazione del contributo è giunta al termine e l'esito può essere:

NEGATIVO – in questo caso si procede con il rigetto della domanda

POSITIVO – si può procedere con la registrazione della concessione nel Sian (effettuando la necessaria verifica sul R.N.A.).

La concessione dell'indennizzo è tracciato con il VER.COR. che garantisce il non superamento del massimale previsto dal regime di aiuti in *“de minimis”* riferito all'esercizio corrente e ai due precedenti (*Regolamento (UE) N. 1408/2013 Della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo*) ed inserire la concessione nel Registro S.I.A.N., con l'ottenimento del codice SIAN-COR .

La liquidazione avviene con atto dirigenziale e si convalida la concessione nel SIAN. L'attività istruttoria deve completarsi entro i 90 giorni dalla accettazione della pratica (fatte salve le eventuali sospensioni per acquisizione di integrazione documentale ecc.) e comunque nel minore tempo possibile. Le basi normative si trovano nella Legge 11 febbraio 1992 n. 157 recante "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", ed in particolare l'art. 2 che identifica gli animali selvatici protetti e l'art 26, istituisce, a cura di ogni regione, un fondo destinato alla prevenzione ed agli indennizzi dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria.

3.2. Impatti sulla sicurezza stradale

La presenza del cinghiale in zone fortemente urbanizzate, rende di rilevanza primaria la problematica della riduzione del rischio di incidenti stradali. I dati riportati analizzati in ambito regionale mostrano come questi ungulati siano, in riferimento a sinistri causati da fauna selvatica, i maggiori responsabili dell'incidentistica stradale, a dispetto di eventi episodici con altri mammiferi.

Sebbene i dati riguardanti gli incidenti stradali siano generalmente denunciati, essi risultano spesso incompleti per quanto riguarda le informazioni relative all'ora dell'avvenimento e alla localizzazione del sinistro, in quanto generalmente le richieste risarcitorie individuano solo la strada (alcune volte indicando la chilometrica) e non il comune dell'evento.

Tali informazioni risultano invece rilevanti al fine di ottenere una modellizzazione della casistica degli incidenti e per poter pianificare, con maggior accuratezza, gli interventi volti alla prevenzione di quest'ultimi.

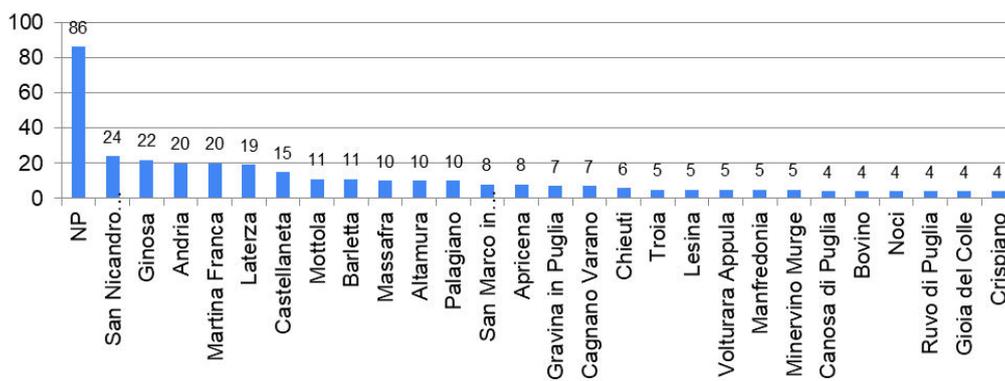
Di seguito due grafici afferenti ai Comuni e al numero di incidenti registrati, per provincia, dal 2021 al 2024.

COMUNE	N. SINISTRI
Non precisato	86
San Nicandro Garganico	24
Ginosa	22
Andria	20
Martina Franca	20
Laterza	19
Castellaneta	15
Mottola	11
Barletta	11
Massafra	10
Altamura	10
Palagiano	10
San Marco in Lamis	8
Apricena	8
Gravina in Puglia	7
Cagnano Varano	7

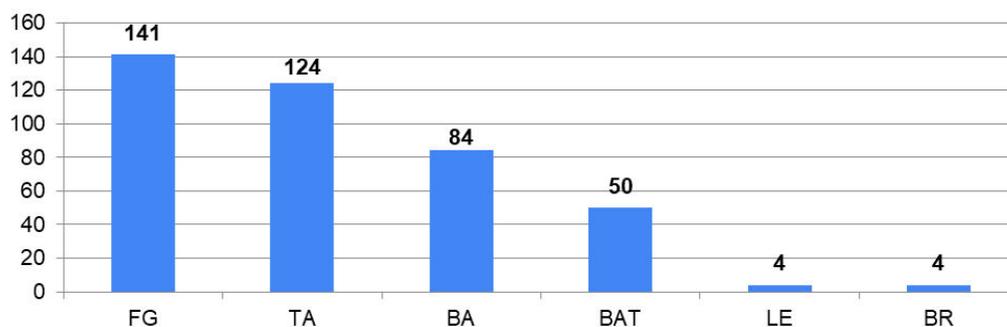
Chieuti	6
Troia	5
Lesina	5
Volturara Appula	5
Manfredonia	5
Minervino Murge	5
Canosa di Puglia	4
Bovino	4
Noci	4
Ruvo di Puglia	4
Gioia del Colle	4
Crispiano	4
Totale complessivo	343

Di seguito due grafici afferenti ai Comuni e al numero di incidenti registrati, per provincia, dal 2021 al 2024.

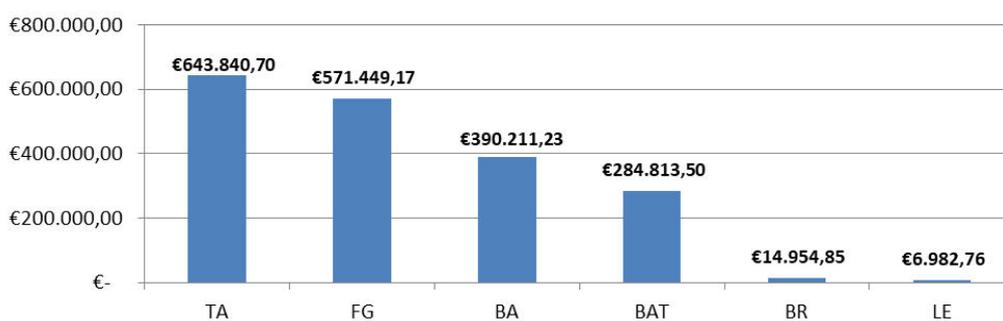
Incidenti stradali da fauna selvatica - 2021/2024



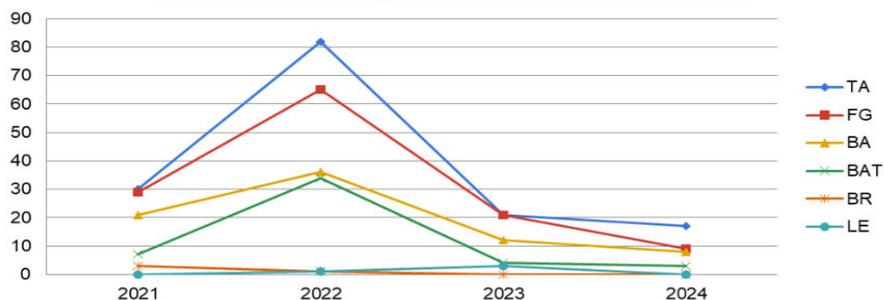
Incidenti stradali da fauna selvatica - 2021/2024



Incidenti stradali da fauna selvatica - 2021/2024



Incidenti stradali da fauna selvatica per provincia 2021/2024



4. I RISCHI DI DIFFUSIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA

4.1. La popolazione suina in Puglia

I dati relativi alla popolazione suina della Regione Puglia analizzati di seguito, sono stati estratti dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica (BDN), istituita dal Ministero della Salute presso il Centro Servizi Nazionale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (https://www.vetinfo.it/sso_portale/login.pl).

I dati sono stati ricavati dalla sezione estrazione dati relativa all'elenco strutture dei suini (https://www.vetinfo.it/anagint/stampe/stampa_lista_allev_ric.pl?gruppo_specie=SUINI).

I dati relativi alle misure di biosicurezza sono stati estrapolati dall'applicativo *Classyfarm*, inserito nel portale nazionale vetinfo.it (<https://cf-appservice06-es.azurewebsites.net/dashboard>).

Le zone ad interesse faunistico, le carte di vocazione faunistica per la specie cinghiale (*Sus scrofa*), i riferimenti spaziali relativi alle aziende faunistico venatorie insistenti nel territorio pugliese, sono state fornite dalla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, Servizio Valorizzazione e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia; i dati relativi alla presenza/assenza della specie cinghiale sono stati estrapolati dal "*Piano Regionale di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia*" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 27 settembre 2021 n. 1526, redatto dal Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari in collaborazione con gli ATC di Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Lecce e la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia.

Tutte le estrazioni dati effettuate a febbraio 2024 e di conseguenza tutte le elaborazioni hanno preso in considerazione le strutture, e nel dettaglio gli stabilimenti, aperti al 05/02/2024.

Le *check list* relative alla biosicurezza, considerate nel presente documento, sono state compilate a partire dal 2021 fino alla data di estrapolazione dei dati 05/02/2024; le zone di interesse faunistico sono quelle in uso nella Regione Puglia inserite nel *Piano Faunistico Venatorio Regione Puglia 2018-2023*; le carte di vocazione faunistica sono quelle inserite nel *Piano Regionale di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia*; la presenza/assenza della specie cinghiale fa riferimento ai censimenti effettuati nella sessione autunnale 2020, sessione primaverile 2021 e la sessione autunnale 2021 e nel 2023 riportati nel succitato Piano.

È stata realizzata un'analisi di contesto della popolazione suina in Puglia mettendo in evidenza le strutture aperte e, nel dettaglio, è stata effettuata una descrizione della presenza di strutture che detengono suini e cinghiali, per tipologia, per modalità e per consistenza.

HTO (Allevamenti ad elevato Turn Over)

Per HTO si intendono allevamenti da ingrasso, non inseriti in un sistema allevamento multi sito, che nei 12 mesi precedenti la data di riferimento (30/11/2023) hanno avuto contatti diretti (per acquisto o vendita) con almeno 14 stabilimenti commerciali distinti, esclusi i familiari (Fonte Statistiche, BDN).

Biosicurezza

I punteggi relativi alla categorizzazione del rischio degli stabilimenti suinicoli sono stati estratti dall'applicativo *Classyfarm*, presente nel portale Vetinfo.

Aree ad interesse faunistico

Le Aree ad interesse faunistico inserite nell'elaborazione sono state valutate per la loro vicinanza agli stabilimenti di suini e di cinghiali. Quelle prese in considerazione sono le Aree protette, gli Istituti Faunistici e le zone di vocazione alla specie cinghiale.

In Puglia, alla data di riferimento (estrazione dati BDN 05/02/2024), risultano aperte 667 strutture.

Tipologia di struttura	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
Allevamento	189	117	13	134	61	148	662
Centro Materiale Genetico	1	0	0	0	0	0	1
Centro Raccolta	0	0	0	1	0	0	1
Stabilimento A Fini Scientifici	2	0	0	0	0	0	2
Stalla Di Transito	0	0	0	0	0	1	1
Totale	192	117	13	135	61	149	667

Strutture registrate per suini aperte in Puglia suddivise per ASL di competenza (estrazione dati BDN al 05/02/2024).

Per la costruzione delle mappe di rischio sono stati considerati gli stabilimenti, i centri di raccolta e la stalla di transito. In Regione Puglia, risulta aperto un centro di raccolta, nel territorio di competenza della ASL Foggia, ed una stalla di transito nel territorio della ASL della Provincia di Taranto. Gli stabilimenti di suidi aperti al 05/02/2024 sono 667, 5 di questi stabilimenti allevano esclusivamente cinghiali, 6 sia maiali che cinghiali e 656 esclusivamente maiali. La percentuale maggiore di stabilimenti suini della Regione si trova nel territorio della Provincia di Bari (29%), seguita dalla Provincia di Taranto con il 22%, la Provincia di Brindisi con il 18%, Foggia 20%, Lecce 9% e BAT 2% degli stabilimenti totali.

Allevamento	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
Solo Suini	188	115	13	133	58	149	656
Suini e Cinghiali	2	2	0	1	1	0	6
Solo Cinghiali	2	0	0	1	2	0	5
Totale	192	117	13	135	61	149	667

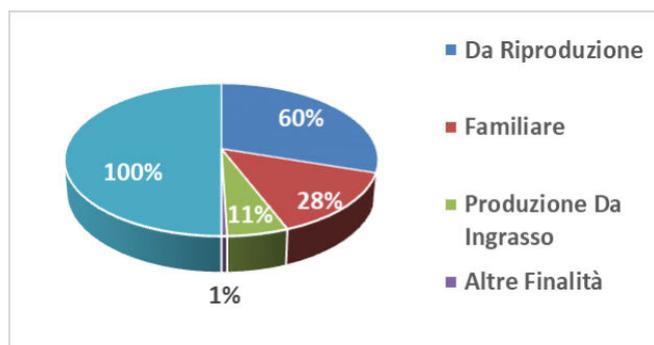
Distribuzione degli stabilimenti per specie allevata e per ASL di competenza (estrazione dati BDN al 05/02/2024).

Gli stabilimenti suinicoli censiti in Puglia, sono suddivisi per orientamento produttivo. Il 60% è costituito da stabilimenti da riproduzione, il 28 % da stabilimenti familiari e il 11% da stabilimenti da ingrasso. Sono

riportati anche 10 stabilimenti con orientamento produttivo "altre finalità" comprendenti 2 stabilimenti con animali non destinati alla produzione di alimenti (NON DPA) sito nella Provincia di Lecce, i 1 centro di raccolta della Provincia di Foggia, il centro genetico della Provincia di Bari, le 3 collezioni faunistiche della provincia di Bari, Foggia e Lecce, la stalla di transito per il macello della Provincia di Taranto, e i 2 stabulari che, nella Provincia di Bari, detengono animali a scopo scientifico. La tipologia di stabilimento più diffusa è quella da riproduzione.

Orientamento Produttivo	Numero	%
Da Riproduzione	400	60%
Familiare	184	28%
Produzione Da Ingrassio	73	11%
Altre Finalità	10	1%
Totale Complessivo	667	100%

Distribuzione degli stabilimenti per orientamento produttivo (estrazione dati BDN al 05/02/24).



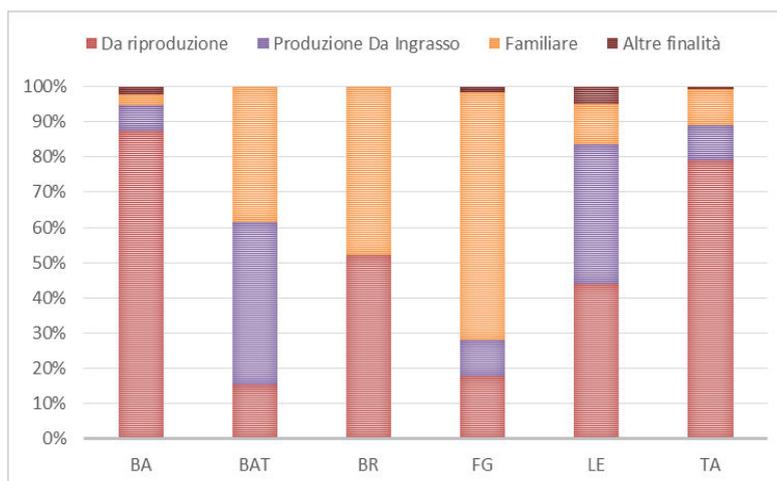
Distribuzione percentuale degli stabilimenti per orientamento produttivo (estrazione dati BDN al 05/02/24).

Di seguito è riportato il dettaglio del numero di stabilimenti suddiviso per orientamento produttivo e per ASL, tra parentesi è indicato il numero degli stabilimenti che possono detenere anche i cinghiali. Invece, sono indicate le percentuali delle diverse tipologie di orientamento produttivo nell'ambito di ciascuna ASL.

Orientamento Produttivo	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Totale
Da riproduzione	168(4)	2	61(2)	24(1)	27(2)	118	400
Produzione Da Ingrassio	14	6	0	14	24(1)	15	73
Familiare	6	5	56	95(1)	7	15	184

Altre finalità	4	0	0	2	3	1	10
Totale	192	13	117	135	61	149	667

Dettaglio degli stabilimenti suinicoli pugliesi suddivisi per orientamento produttivo e per ASL di appartenenza. In parentesi stabilimenti che possono detenere anche cinghiali.



Distribuzione percentuale degli stabilimenti per orientamento produttivo e per ASL di competenza.

Nell'ambito degli stabilimenti da riproduzione la tipologia a ciclo chiuso risulta quella maggiormente rappresentata.

CICLO RIPRODUZIONE	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Totale
Aperto	9	0	5	8	5	6	33
Chiuso	159	2	56	14	21	112	364
Non indicato	0	0	0	2	1	0	3
Totale	168	2	61	24	27	118	400

Distribuzione del ciclo di riproduzione (aperto/chiuso) per ASL di appartenenza.

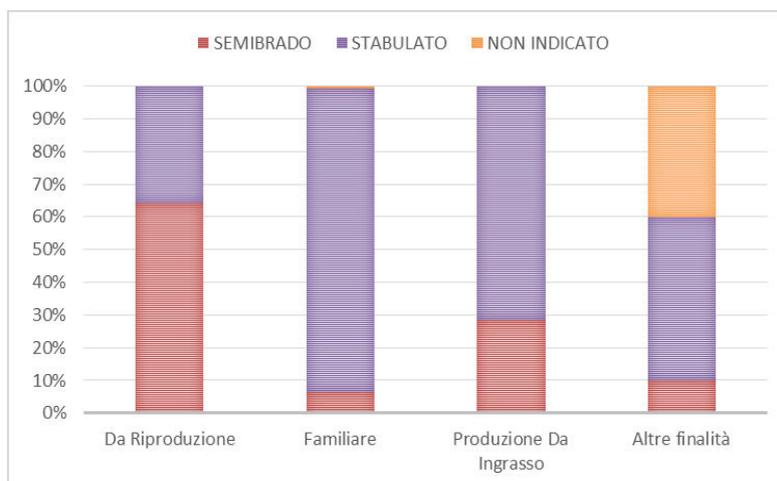
In Puglia, la modalità di allevamento principale è lo stabulato con il 56%, l'allevamento semibrado costituisce comunque una grossa fetta degli allevamenti presenti con il 44%; la modalità di allevamento stabulato è maggiormente presente nella tipologia familiare, mentre l'allevamento semibrado è maggiormente presente negli allevamenti da riproduzione.



Distribuzione delle modalità di allevamento (semibrado/stabulato).

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	SEMI BRADO	STABULATO	NON INDICATO	TOTALE
Da Riproduzione	257	143	0	400
Familiare	12	171	1	184
Produzione Da Ingrassio	21	52	0	73
Altre finalità	1	5	4	10
Totale complessivo	291	371	5	667

Distribuzione della modalità di allevamento(semibrado/stabulato) per Orientamento Produttivo.



Distribuzione percentuale della modalità di allevamento (semibrado/stabulato) per orientamento produttivo di allevamento.

Di seguito si riporta il dettaglio della distribuzione della modalità di allevamento (semibrado/stabulato) per orientamento e per ASL.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	MODALITA'	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Totale
Da Riproduzione	semi brado	128	2	0	15	3	109	257
	stabulato	40	0	61	9	24	9	143
Familiare	semi brado	3	0	0	2	0	7	12
	stabulato	3	5	56	92	7	8	171
	non indicato	0	0	0	1	0	0	1
Produzione Da Ingrassio	semi brado	2	0	0	2	5	12	21
	stabulato	12	6	0	12	19	3	52
Altre finalità	stabulato	2	0	0	0	3	0	5
	semi brado	0	0	0	1	0	0	1
	Non indicato	2	0	0	1	0	1	4
Totale complessivo		192	13	117	135	61	149	667

Distribuzione della modalità di allevamento (semibrado/stabulato) per orientamento produttivo e per ASL.

L'allevamento suinicolo pugliese è rappresentato, in misura prevalente, da stabilimenti di piccole dimensioni; infatti, circa l'77,3% di essi ha una consistenza inferiore a 20 capi, mentre il rimanente 22% ha una consistenza superiore a 20 capi.

Consistenza Struttura	Familiare	Non Familiare	Totale	% Cumulativa
0-2 capi	170	116	286	42,88%
3-4 capi	9	44	53	7,9%
5-19 capi	5	174	179	26,83%
20-50 capi	0	94	94	14%
>50 capi	0	55	55	8,2%
Totale	184	483	667	

Distribuzione della consistenza di struttura negli stabilimenti familiari e non (riproduzione, ingrasso e altre finalità).

Consistenza Struttura	Familiare	Da riproduzione	Da ingrasso	Altre finalità	Totale
0-2 capi	170	80	27	9	286
3-4 capi	9	39	5	0	53
5-19 capi	5	161	13	0	179
20-50 capi	0	83	10	1	94
>50 capi	0	37	18	0	55
Totale complessivo	184	400	73	10	667

Distribuzione consistenza struttura e tipologia allevamento.

Stabilimenti cinghiali

In Puglia risultano registrati 5 stabilimenti che allevano esclusivamente cinghiali, di cui, 4 da riproduzione a ciclo chiuso ed uno registrato come collezione faunistica diversa da giardino zoologico. Dei 5, due sono situati in provincia di Bari ed utilizzano come modalità di allevamento il semibrado, 2 in provincia di Lecce con modalità allevamento stabulato ed uno in provincia di Foggia con orientamento produttivo collezione faunistica diversa da giardino zoologico e modalità semibrado.

Orientamento Produttivo	Modalità allevamento		
	Semibrado	Stabulato	Totale
Da riproduzione	2	2	4
Collezione faunistica diversa da giardino zoologico	1	0	1
Totale	3	2	5

Distribuzione degli stabilimenti che allevano esclusivamente cinghiali in Puglia per tipologia e modalità allevamento.

A questi, vanno aggiunti 6 stabilimenti che allevano sia il suino domestico che il cinghiale, di cui 5 con orientamento produttivo riproduzione e 1 con orientamento produttivo ingrasso. I 5 stabilimenti da riproduzione sono ubicati, 2 nella Provincia di Bari e risultano registrati ambedue a ciclo chiuso con modalità semibrado, 2 nella Provincia di Brindisi a modalità semibrado, 1 nella Provincia di Foggia a modalità semibrado. Lo stabilimento ad orientamento produttivo da ingrasso è ubicato nel territorio della Provincia di Lecce, risulta registrato con modalità semibrado.

Modalità Allevamento	Tipologia Struttura				Totale
	Da riproduzione			Produzione da Ingrasso	
	ASL BA	ASL BR	ASL FG	ASL LE	
Semibrado	2	0	1	1	4
Stabulato	0	2	0	0	2
Totale	2	2	1	1	6

Distribuzione degli stabilimenti che allevano anche cinghiali in Puglia per tipologia e modalità allevamento.

Stabilimenti HTO

In Regione Puglia sono stati individuati 6 stabilimenti **HTO (High turnover)**. Per HTO si intendono allevamenti da ingrasso, non inseriti in un sistema allevamento multi sito, che nei 12 mesi precedenti la data di riferimento (30/11/2023) hanno avuto contatti diretti (per acquisto o vendita) con almeno 14 stabilimenti commerciali distinti, esclusi i familiari (*Fonte Statistiche, BDN*). Nella tabella sottostante è riportato il dettaglio dei sei stabilimenti HTO presenti in Puglia: 3 in Provincia di Bari (1 in Gioia del Colle e 2 in Santeramo in Colle), 1 in Provincia di BAT (Minervino Murge), 1 in Provincia di Foggia (Ordona) e uno in Provincia di Taranto (Laterza).

REGIONE	Numero Stabilimenti	Numero Allevamenti	Numero movimenti in ingresso	Numero movimenti in uscita	Numero capi movimentati in ingresso	Numero capi movimentati in uscita	Numero minimo di altri stabilimenti connessi direttamente per acquisto o vendita	Numero massimo di altri stabilimenti connessi direttamente per acquisto o vendita	Numero medio di altri stabilimenti connessi direttamente per acquisto o vendita
PUGLIA	6	6	80	213	83.917	96.914	18	30	22
BARI	3	3	36	95	40.929	53.551	18	22	19
GIOIA DEL COLLE	1	1	16	33	17.485	19.229	18	18	18
0218A421	1	1	16	33	17.485	19.229	18	18	18
SANTERAMO IN COLLE	2	2	20	62	23.444	34.322	18	22	20
0418A026	1	1	6	20	7.665	12.746	18	18	18
0418A153	1	1	14	42	15.779	21.576	22	22	22
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	1	1	15	30	20.486	18.194	22	22	22
MINERVINO MURGE	1	1	15	30	20.486	18.194	22	22	22
0068T044	1	1	15	30	20.486	18.194	22	22	22
FOGGIA	1	1	12	42	767	759	30	30	30
ORDONA	1	1	12	42	767	759	30	30	30
063FG001	1	1	12	42	767	759	30	30	30
TARANTO	1	1	17	46	21.735	24.410	19	19	19
LATERZA	1	1	17	46	21.735	24.410	19	19	19
009TA224	1	1	17	46	21.735	24.410	19	19	19
Totale	6	6	80	213	83.917	96.914	18	30	22

Dettaglio stabilimenti HTO

Biosicurezza

L'espletamento della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza viene effettuato utilizzando le apposite *check-list* rese disponibili nel sistema *Classyfarm*. Nella Determina Dirigenziale della Regione Puglia n. 59 del 20/03/2023 avente ad oggetto "Recepimento Piano Nazionale Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza eradicazione per il 2023. Approvazione Piano Operativo Regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste Suina Africana e della Peste Suina Classica per il 2023" al punto d, dell'Allegato B viene riportato: "Lo SVET A, ove non presente il veterinario aziendale, procederà a verificare

il livello di biosicurezza, ai sensi del Decreto Ministeriale del 28 giugno 2022, sul 1% del totale delle aziende e comunque in un numero di allevamenti rappresentativo, stratificato secondo la prevalenza delle categorie aziendali (non commerciali o familiari, da riproduzione o da ingrasso) utilizzando il sistema informativo Classyfarm, disponibile nel sito web dedicato (www.classyfarm.it). I livelli di biosicurezza devono essere controllati compilando l'apposita check-list ufficiale. In aggiunta alla percentuale di cui sopra si procederà ad effettuare le verifiche delle condizioni di biosicurezza in almeno un terzo degli allevamenti semibradi aperti con capi. Considerando che il 2023 rappresenta il terzo anno di applicazione di tali disposizioni, è opportuno che per l'anno in corso vengano sottoposti a controllo tutti gli allevamenti semibrado non ancora controllati...

Alla luce di quanto sopra, è stata effettuata una valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza in *Classyfarm* per il territorio regionale, a partire dal 2021. Alla data 05/02/2024 risultano aperti 667 stabilimenti che detengono suini, di cui 291 con modalità allevamento semibrado, 371 con modalità allevamento stabulato e 5 stabilimenti con modalità "non indicato". Al 05/02/2024 dall'applicativo *Classyfarm*, risultano compilate n. 352 *check-list* di biosicurezza di stabilimenti attualmente aperti, sia con modalità semibrado che stabulato, pari a oltre il 50% degli stabilimenti presenti sul territorio pugliese. In riferimento agli stabilimenti con modalità di allevamento semibrado è stata effettuata la verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza nel 92% del totale degli stabilimenti presenti.

Per il 2024, tenuto conto del numero di controlli ufficiali di biosicurezza effettuati nel corso del 2023 e della situazione epidemiologica legata alla Peste suina africana (PSA), la valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza prevederà il controllo del 30% del totale degli allevamenti commerciali di grandi dimensioni e del 10% degli allevamenti commerciali di piccole dimensioni, al fine di completare la verifica degli allevamenti di grandi dimensioni nell'arco temporale di 3/4 anni.

Di seguito è riportato in dettaglio il numero di stabilimenti con modalità semibrado, il numero di stabilimenti nei quali è stata effettuata la verifica della biosicurezza e la corrispondente percentuale di copertura suddivise per Provincia e per distretto ASL.

ASL	NUMERO STABILIMENTI SEMIBRADI	NUMERO STABILIMENTI CON CHECK LIST CLASSYFARM	PERCENTUALE DI COPERTURA
ASL BA	133	124	93%
Area Metropolitana	0	-	-
Area Nord	10	4	40%
Area Sud	123	120	98%
ASL BAT	2	2	100%
ASL BR	0	-	-
ASL LE	8	6	75%
Area Nord	6	6	100%
Area Sud	2	0	0%
ASL FG	20	13	65%
Area Nord	12	7	58%

Area Sud	8	6	75%
ASL TA	128	124	97%
Totale	291	269	92%

Numero di stabilimenti con modalità di allevamento semibrado, numero di stabilimenti in cui sono stati verificati i criteri di biosicurezza e % di copertura suddivisi per distretto ASL.

Con l'emanazione del Decreto del Ministero della Salute del 28 giugno 2022 "Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini" (GU n. 173 del 26-07-2022) sono stati ridefiniti i requisiti di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli, alla luce del decreto-legge del 17 febbraio 2022, n. 9, recante "Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)".

Dall'entrata in vigore del succitato decreto, sono stati controllati 193 stabilimenti semibradi. In 114 stabilimenti non sono state rilevate non conformità legislative, al contrario in 79 casi l'esito è stato sfavorevole.

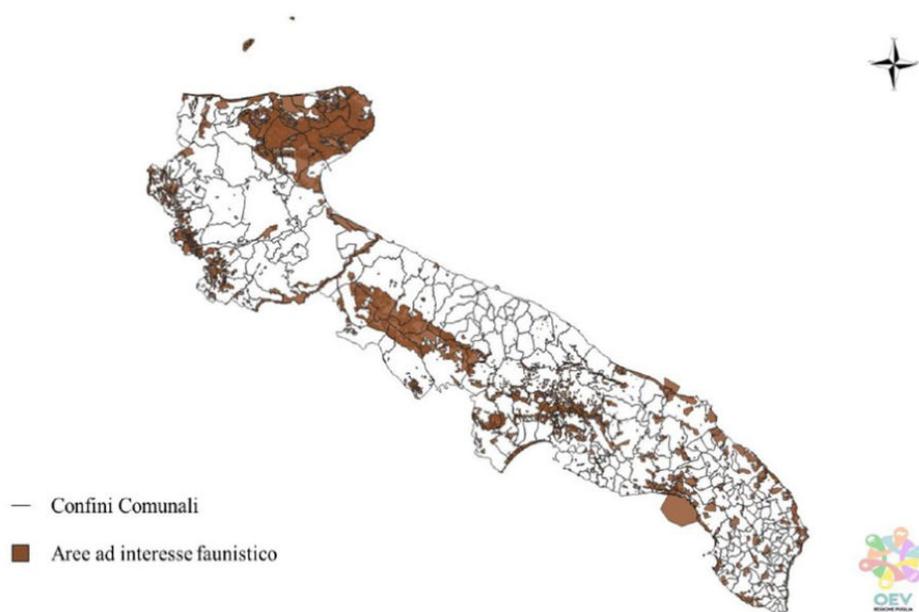
Di seguito si riporta il dettaglio del numero di valutazioni sfavorevoli effettuate per ogni Comune. Si precisa che l'attività di valutazione ha un carattere parziale rispetto al numero di stabilimenti semibradi presenti (193 stabilimenti controllati su 291 stabilimenti semibradi aperti), per tale ragione il dato non può essere considerato nella determinazione del rischio.

COMUNE	STABILIMENTI SEMIBRADI CON NON CONFORMITÀ AL D. M. del 28/06/2022
Noci	27
Mottola	24
Martina Franca	4
Massafra	3
Nardo'	3
Putignano	2
Ruvo Di Puglia	2
Santeramo In Colle	2
Soletto	2
Casalnuovo Monterotaro	1
Castellaneta	1
Chieuti	1
Galatina	1
Ginosa	1
Laterza	1
Rignano Garganico	1
San Marco In Lamis	1
San Nicandro Garganico	1
San Paolo Di Civitate	1
Totale complessivo	79

Dettaglio delle valutazioni biosicurezza Classyfarm sfavorevoli.

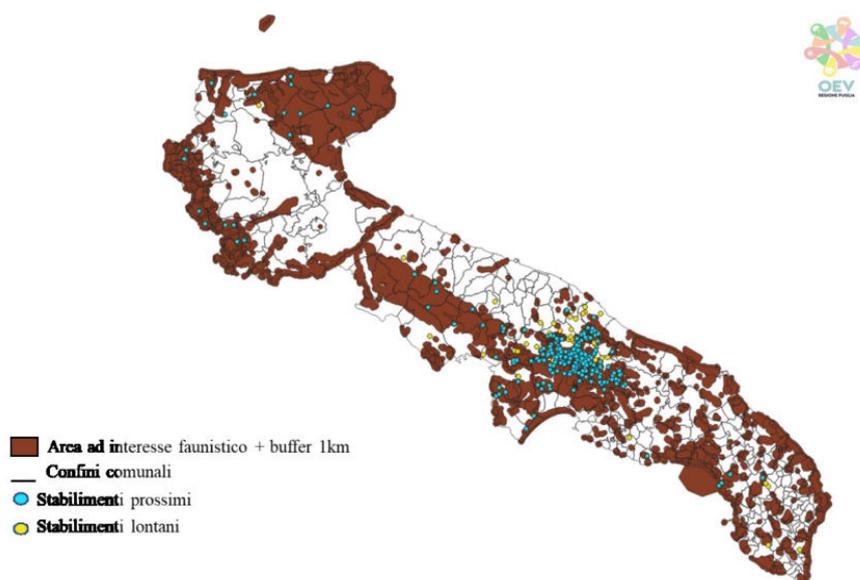
4.2. Valutazione del rischio

Ai fini della valutazione del rischio sono stati presi in considerazione gli stabilimenti di suini e di cinghiali con tipologia di allevamento semibrado ricadenti e prossime alle aree ad interesse faunistico (Aree protette, Istituti Faunistici e zone di vocazione alla specie cinghiale), che sono rappresentate in funzione della loro distribuzione comunale.



Aree protette, Istituti faunistici e Zone di vocazione alla specie cinghiale.

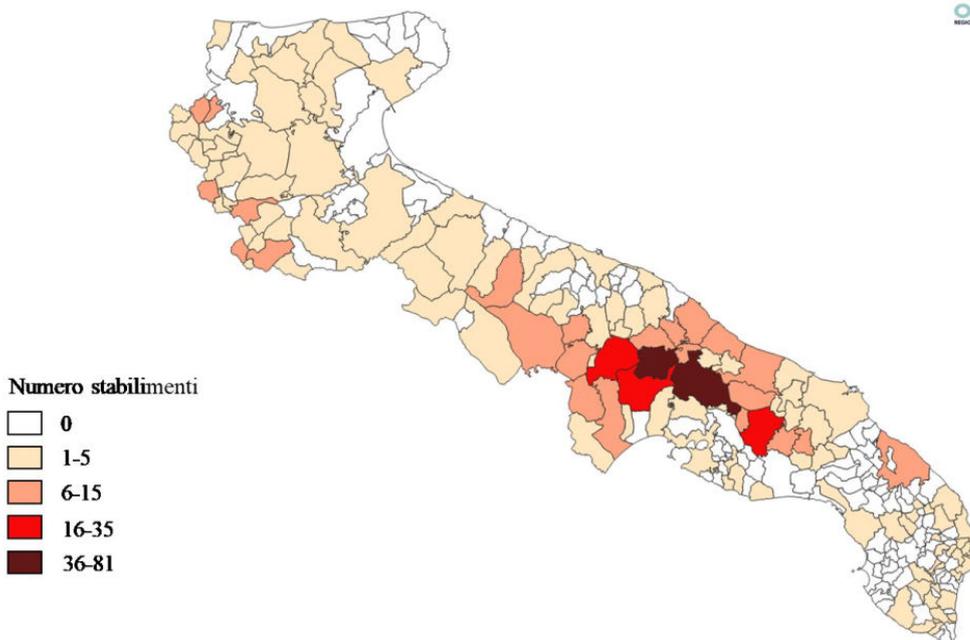
Sono stati considerati più a rischio gli allevamenti semibradi in prossimità delle Aree ad interesse faunistico (con aggiunta di un buffer di $\leq 1\text{km}$ di distanza) e a minor rischio gli allevamenti con una distanza $> 1\text{km}$ dalle stesse. Nel dettaglio, dei 291 stabilimenti con modalità semibrado, sono 251 quelli prossimi alle aree ad interesse faunistico ($\leq 1\text{km}$ di distanza) e 40 quelli con una distanza $> 1\text{km}$ dalle stesse.



Geolocalizzazione degli stabilimenti semibradi rispetto alle Aree di interesse faunistico.

Valutazione della presenza dei suini con i pesi

Una classificazione del rischio troppo generica e qualitativa, basata solo sul concetto di presenza/assenza degli stabilimenti suini (come riportato nella *Figura 8*) sarebbe stata approssimativa, pertanto sono stati imposti dei pesi ai singoli fattori di rischio; tali pesi sono legati al numero di stabilimenti presenti in ogni Provincia con la caratteristica valutata, al fine di modulare proporzionalmente la potenza di ciascun fattore. Per ogni fattore di rischio il peso è stato modulato sulla base del numero di stabilimenti, non sul numero di capi, sia a causa della notevole variabilità di capi in ogni azienda, sia per la mancanza di indicazioni precise sul numero di capi presenti in azienda. I fattori di rischio presi in considerazione ed i relativi pesi assegnati sono riportati nella tabella seguente.



Numero degli stabilimenti suinicoli per Comune.

N.	Variabile		Scala	Peso	Descrizione
1	Tipologia allevamento	Familiare	B	4	A rischio perché l'allevatore non è professionale e i ricoveri sono di fortuna
		Da riproduzione a ciclo aperto	C	3	A rischio perché effettua movimentazioni sia di riproduttori che di prole
		Da riproduzione a ciclo chiuso	D	2	A minor rischio perché riduce le movimentazioni e gli allevatori sono più professionali
		Da ingrasso	D	2	Allevatore professionale, ma con movimentazioni
		Stalla di sosta e ingrasso HTO	A	5	Massimo rischio per movimentazioni
2	Consistenza struttura	Familiare	D	2	Basso numero di soggetti, tempo limitato di permanenza e il divieto di movimentazioni

		Non familiare "2-19 capi"	B	4	Scarsa professionalità, movimentazioni
		Non familiare "20-50 capi"	C	3	Sufficiente professionalità, movimentazioni
		Non familiare ">50 capi"	D	2	Alta professionalità
3	Gestione animali	Stabulato	D	2	Maggiore sorveglianza
		Brado	A	5	Minore sorveglianza
		Semibrado	B	4	Parziale sorveglianza
4	Aree interesse faunistico ad	Prossimo	D	2	Probabili interazioni tra domestici e selvatici
		Lontano	E	1	Improbabili
5	Movimentazioni extra regionali		A	3	Movimentazioni da Regioni con zone di restrizione

Fattori di rischio e pesi associati ad ognuno di essi.

Procedura tecnica: Per ogni singolo fattore di rischio riportato in tabella è stato sommato il numero totale di stabilimenti, calcolata la proporzione singola per ciascun comune e moltiplicato il valore per il peso assegnato in modo da poter determinare per ogni singolo comune la proporzione del valore di rischio.

I valori così ottenuti per ciascuna variabile sono stati sommati tra loro ottenendo un punteggio complessivo per ogni Comune che va da 0 a 4,062. In base ai punteggi così ottenuti per Comune, sono state individuate 5 categorie di rischio (Rischio Nullo, Basso Rischio, Medio Rischio, Alto rischio e Fuori Range).

Nelle Tabelle che seguono sono riportati il numero di comuni per classe di rischio e sono specificati i comuni classificati a Medio e Alto Rischio, e i comuni Fuori Range. I comuni che hanno riportato un punteggio pari a 0 (Rischio Nullo), in quanto privi di allevamenti suini allo stato semibrado sono 130.

Nella Figura è riportata la categorizzazione del rischio per comune, pesata per la presenza di allevamenti suinicoli.

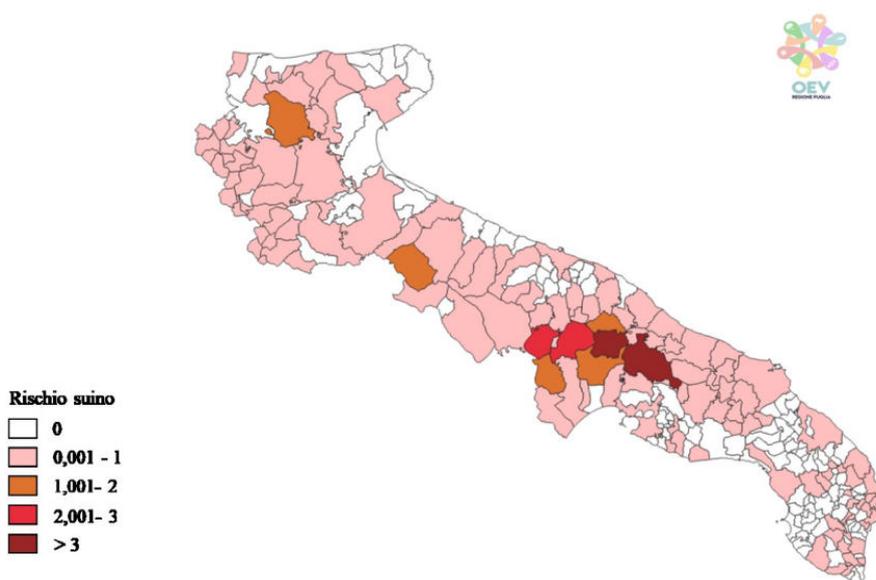
Classificazione rischio	Intervallo	Numero Comuni
Rischio Nullo	0	130
Basso rischio	0,001 -1	118
Medio rischio	1,001 -2	5
Alto rischio	2,001- 3	2

Fuori Range	> 3	2
--------------------	-----	---

Classi di rischio per comune calcolate in funzione della presenza di stabilimenti suinicoli.

Categorizzazione	Comuni
Medio rischio	Laterza, Minervino Murge, Mottola, Putignano, San Severo
Alto rischio	Gioia del Colle, Santeramo
Fuori Range	Martina Franca, Noci

Province classificate a basso rischio, alto rischio e fuori range.



Mappa delle classi di rischio pesata per la presenza degli stabilimenti suinicoli per Comune.

Valutazione della presenza di cinghiali con i pesi

La Puglia è una regione in cui la presenza del cinghiale è importante e si estende per gran parte del territorio.

Per valutare il rischio relativo alla presenza cinghiali in Puglia in ciascun comune sono stati considerati 3 fattori:

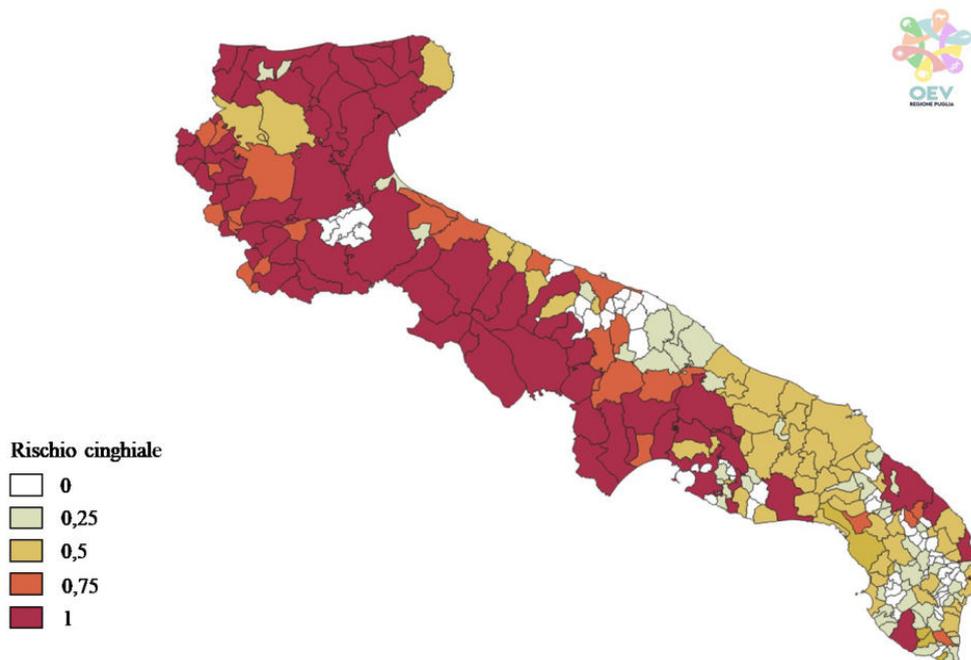
1. la presenza di cinghiali sul territorio comunale;
2. comune ricadente nelle zone di interesse faunistico e/o parchi e riserve;
3. comune con la presenza di aree vocate alla specie cinghiale.

La presenza del cinghiale sul territorio comunale è stata rilevata considerando i dati emersi dal censimento, dagli incidenti stradali causati dall'impatto con i cinghiali, dai danni all'agricoltura relativi alle pratiche di indennizzo ai diversi Ambiti Territoriali di Caccia.

A ciascun fattore è stato attribuito un valore, al primo 0,5 mentre agli altri due 0,25. Per cui ai Comuni che presentano contemporaneamente i tre fattori è stato assegnato il valore di 1.

Classificazione rischio	Intervallo	Numero Comuni
1	0	56
2	0,25	50
3	0,5	57
4	0,75	26
5	1	68

Classi di rischio per Comune, calcolate in funzione della presenza del cinghiale.



Mapa delle classi di rischio per Comune in funzione della presenza del cinghiale.

Valutazione comunale della presenza di suini e cinghiali con i pesi

Per combinare le classificazioni comunali dei suini e dei cinghiali e definire le mappe di rischio complessivo è stato rapportato in maniera proporzionale il punteggio di rischio dei cinghiali con la presenza dei suini domestici sul territorio comunale. La classificazione finale dei comuni ha condotto all'individuazione di 5

classi di rischio e alla mappa mostrata. L'inserimento nella valutazione del rischio derivante dalla presenza dei cinghiali ha influenzato la classificazione finale dei Comuni, andando a modificare soprattutto la classe a Rischio Nullo e di Medio Rischio che hanno subito significative modifiche numeriche, come è possibile evincere dal confronto.

Classificazione rischio	Intervallo	Numero Comuni
Nullo	0	44
Basso	0-1	148
Medio	1-2	58
Alto	2-3	4
Fuori range	>3	3

Classi di rischio per Comuni calcolate in funzione della presenza di stabilimenti suinicoli e del cinghiale.

Categorizzazione	Provincia
Alto rischio	GIOIA DEL COLLE, LATERZA, MINERVINO MURGE E MOTTOLA
Fuori Range	NOCI, MARTINA FRANCA E SANTERAMO IN COLLE

Comuni classificati in Altro Rischio e Fuori Range.

La Tabella rappresenta un dettaglio dei sette Comuni compresi nelle classi ad Alto Rischio e Fuori Range.

Dettaglio del rischio di introduzione della PSA per Comune:

COMUNE	RISCHIO DI INTRODUZIONE DELLA PSA
ADELFA	NULLO
BAGNOLO DEL SALENTO	NULLO
BINETTO	NULLO
BITETTO	NULLO
CAPURSO	NULLO
CARAPELLE	NULLO
CARMIANO	NULLO
CAROSINO	NULLO
CASTRI DI LECCE	NULLO
CASTRIGNANO DE' GRECI	NULLO
CELLAMARE	NULLO
GIOVINAZZO	NULLO
LEPORANO	NULLO
MARTANO	NULLO
MARTIGNANO	NULLO
MATINO	NULLO
MELISSANO	NULLO

MELPIGNANO	NULLO
MIGGIANO	NULLO
MONTEIASI	NULLO
MONTEPARANO	NULLO
NEVIANO	NULLO
NOCIGLIA	NULLO
NOICATTARO	NULLO
NOVOLI	NULLO
ORTA NOVA	NULLO
PALMARIGGI	NULLO
PARABITA	NULLO
PATU'	NULLO
RUTIGLIANO	NULLO
SAN CESARIO DI LECCE	NULLO
SAN DONATO DI LECCE	NULLO
SAN PIETRO IN LAMA	NULLO
SANARICA	NULLO
SANNICANDRO DI BARI	NULLO
SAVA	NULLO
SQUINZANO	NULLO
STORNARA	NULLO
STORNARELLA	NULLO
SURANO	NULLO
TORRICELLA	NULLO
TRIGGIANO	NULLO
TUGLIE	NULLO
ZOLLINO	NULLO
ACCADIA	BASSO
ACQUAVIVA DELLE FONTI	BASSO
ALESSANO	BASSO
ALEZIO	BASSO
ALLISTE	BASSO
ANDRANO	BASSO
ANZANO DI PUGLIA	BASSO
ARADEO	BASSO
ARNESANO	BASSO
AVETRANA	BASSO
BARI	BASSO
BARLETTA	BASSO
BISCEGLIE	BASSO
BITRITTO	BASSO

BOTRUGNO	BASSO
BRINDISI	BASSO
CALIMERA	BASSO
CAMPI SALENTINA	BASSO
CANDELA	BASSO
CANNOLE	BASSO
CAPRARICA DI LECCE	BASSO
CAROVIGNO	BASSO
CARPIGNANO SALENTINO	BASSO
CARPINO	BASSO
CASAMASSIMA	BASSO
CASARANO	BASSO
CASTELLANA GROTTA	BASSO
CASTELLUCCIO DEI SAURI	BASSO
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	BASSO
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	BASSO
CASTRIGNANO DEL CAPO	BASSO
CASTRO	BASSO
CAVALLINO	BASSO
CEGLIE MESSAPICA	BASSO
CELLE DI SAN VITO	BASSO
CELLINO SAN MARCO	BASSO
CISTERNINO	BASSO
COLLEPASSO	BASSO
CONVERSANO	BASSO
COPERTINO	BASSO
CORIGLIANO D'OTRANTO	BASSO
CORSANO	BASSO
CURSI	BASSO
CUTROFIANO	BASSO
DISO	BASSO
ERCHIE	BASSO
FAGGIANO	BASSO
FRAGAGNANO	BASSO
GAGLIANO DEL CAPO	BASSO
GALATINA	BASSO
GALATONE	BASSO
GALLIPOLI	BASSO
GIUGGIANELLO	BASSO
GIURDIGNANO	BASSO
GROTTAGLIE	BASSO

GUAGNANO	BASSO
ISCHITELLA	BASSO
ISOLE TREMITI	BASSO
LATIANO	BASSO
LEQUILE	BASSO
LESINA	BASSO
LEVERANO	BASSO
LIZZANELLO	BASSO
LIZZANO	BASSO
LOCOROTONDO	BASSO
MAGLIE	BASSO
MANDURIA	BASSO
MANFREDONIA	BASSO
MARGHERITA DI SAVOIA	BASSO
MARUGGIO	BASSO
MATTINATA	BASSO
MELENDUGNO	BASSO
MESAGNE	BASSO
MINERVINO DI LECCE	BASSO
MODUGNO	BASSO
MOLA DI BARI	BASSO
MOLFETTA	BASSO
MONOPOLI	BASSO
MONTEMESOLA	BASSO
MONTERONI DI LECCE	BASSO
MONTESANO SALENTINO	BASSO
MORCIANO DI LEUCA	BASSO
MOTTA MONTECORVINO	BASSO
MURO LECCESE	BASSO
NARDO'	BASSO
ORDONA	BASSO
ORIA	BASSO
ORTELLE	BASSO
PALAGIANO	BASSO
PALO DEL COLLE	BASSO
PESCHICI	BASSO
POGGIARDO	BASSO
POGGIO IMPERIALE	BASSO
POGGIORSINI	BASSO
POLIGNANO A MARE	BASSO
PORTO CESAREO	BASSO

PRESICCE-ACQUARICA	BASSO
PULSANO	BASSO
RACALE	BASSO
ROCCAFORZATA	BASSO
RODI GARGANICO	BASSO
RUFFANO	BASSO
SALICE SALENTINO	BASSO
SALVE	BASSO
SAMMICHELE DI BARI	BASSO
SAN CASSIANO	BASSO
SAN DONACI	BASSO
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	BASSO
SAN GIORGIO IONICO	BASSO
SAN GIOVANNI ROTONDO	BASSO
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	BASSO
SAN MICHELE SALENTINO	BASSO
SAN PANCRAZIO SALENTINO	BASSO
SAN PIETRO VERNOTICO	BASSO
SAN VITO DEI NORMANNI	BASSO
SANNICOLA	BASSO
SANTA CESAREA TERME	BASSO
SCORRANO	BASSO
SECLI'	BASSO
SERRACAPRIOLA	BASSO
SOGLIANO CAVOUR	BASSO
SOLETO	BASSO
SPECCHIA	BASSO
SPONGANO	BASSO
STATTE	BASSO
STERNATIA	BASSO
SUPERSANO	BASSO
SURBO	BASSO
TAURISANO	BASSO
TAVIANO	BASSO
TERLIZZI	BASSO
TIGGIANO	BASSO
TORCHIAROLO	BASSO
TORRE SANTA SUSANNA	BASSO
TORREMAGGIORE	BASSO
TRANI	BASSO
TREPUZZI	BASSO

TRICASE	BASSO
TRINITAPOLI	BASSO
TURI	BASSO
UGGIANO LA CHIESA	BASSO
VALENZANO	BASSO
VEGLIE	BASSO
VERNOLE	BASSO
VICO DEL GARGANO	BASSO
VIESTE	BASSO
VILLA CASTELLI	BASSO
ZAPPONETA	BASSO
ALBEROBELLO	MEDIO
ALBERONA	MEDIO
ALTAMURA	MEDIO
ANDRIA	MEDIO
APRICENA	MEDIO
ASCOLI SATRIANO	MEDIO
BICCARI	MEDIO
BITONTO	MEDIO
BOVINO	MEDIO
CAGNANO VARANO	MEDIO
CANOSA DI PUGLIA	MEDIO
CARLANTINO	MEDIO
CASALNUOVO MONTEROTARO	MEDIO
CASALVECCHIO DI PUGLIA	MEDIO
CASSANO DELLE MURGE	MEDIO
CASTELLANETA	MEDIO
CELENZA VALFORTORE	MEDIO
CERIGNOLA	MEDIO
CHIEUTI	MEDIO
CORATO	MEDIO
CRISPIANO	MEDIO
DELICETO	MEDIO
FAETO	MEDIO
FASANO	MEDIO
FOGGIA	MEDIO
FRANCAVILLA FONTANA	MEDIO
GINOSA	MEDIO
GRAVINA IN PUGLIA	MEDIO
GRUMO APPULA	MEDIO
LECCE	MEDIO

LUCERA	MEDIO
MASSAFRA	MEDIO
MONTE SANT'ANGELO	MEDIO
MONTELEONE DI PUGLIA	MEDIO
ORSARA DI PUGLIA	MEDIO
OSTUNI	MEDIO
OTRANTO	MEDIO
PALAGIANELLO	MEDIO
PANNI	MEDIO
PIETRAMONTECORVINO	MEDIO
PUTIGNANO	MEDIO
RIGNANO GARGANICO	MEDIO
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	MEDIO
ROSETO VALFORTORE	MEDIO
RUVO DI PUGLIA	MEDIO
SAN MARCO IN LAMIS	MEDIO
SAN MARCO LA CATOLA	MEDIO
SANNICANDRO GARGANICO	MEDIO
SAN PAOLO DI CIVITATE	MEDIO
SAN SEVERO	MEDIO
SANT'AGATA DI PUGLIA	MEDIO
SPINAZZOLA	MEDIO
TARANTO	MEDIO
TORITTO	MEDIO
TROIA	MEDIO
UGENTO	MEDIO
VOLTURARA APPULA	MEDIO
VOLTURINO	MEDIO
GIOIA DEL COLLE	ALTO
LATERZA	ALTO
MINERVINO MURGE	ALTO
MOTTOLA	ALTO
MARTINA FRANCA	FUORI RANGE
NOCI	FUORI RANGE
SANTERAMO IN COLLE	FUORI RANGE

5. ANALISI DEL PRELIEVO

5.1 *Caccia*

5.1.1 *Caccia singola al "cinghiale"*

Sono stati analizzati i carnieri relativi alle stagioni di caccia dal 2016 al 2023 (solo per l'ATC Bari anche quelli relativi al 2015-2016).

Per gli ATC di Lecce e Brindisi risultano abbattuti pochi cinghiali.

Per l'ATC Taranto è stata analizzato oltre alle frequenze anche la composizione delle classi di sesso ed età. Nelle stagioni venatorie si evidenzia negli anni un incremento del numero di capi abbattuto negli ATC di Bari e di Foggia da circa 50 capi abbattuti a 100-200 capi.

5.1.2 Caccia collettiva al "cinghiale",

Con diverse determinazioni dirigenziali sono state autorizzate **n. 35 squadre di cacciatori**, di cui n. 15 in provincia di Foggia, la zona maggiormente interessata dal fenomeno, n. 12 in provincia di Taranto e n. 8 in provincia di Bari, composta da almeno 10 cacciatori per squadra

Nel triennio di caccia ordinaria al cinghiale di seguito gli abbattimenti effettuati:

Annate Venatorie 2021/2022 - 2022/2023 - 2023/2024					
Caccia al Cinghiale in forma collettiva					
Progressivo	Provincia	2021/2022	2022/2023	2023/2024	TOT
1	BA			23	23
2	FG	57	169	167	393
3	TA	101	192	175	468
Totali		158	361	365	884
Caccia al Cinghiale in forma singola					
Progressivo	Provincia	2021/2022	2022/2023	2023/2024	TOT
1	BA	313	319	Non letti	632
2	BT	66	68	Non letti	134
3	BR	55	41	Non letti	96
4	LE	10	52	Non letti	62
5	FG	478	478	Non letti	956
6	TA	142	198	Non letti	340
Totali		1.064	1156	0	2.220
				Totale	3.104

5.1.3 Selecontrollo e Catture

Con **DGR 26 giugno 2023, n. 886 "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione"** è stato avviato in Puglia il selecontrollo del cinghiale.

In parallelo alle deliberazioni di Giunta Regionale, la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali ha istituito l' **"Albo regionale dei cacciatori abilitati all'esercizio della caccia di selezione"**, in ossequio alla LR n. 59/2017, Art. 31, comma 8, e approvato il primo elenco. A seguire le DDS 463 dell'11/07/2023, DDS 728 del 6/11/2023, DDS 68 del 15/02/2024 di aggiornamento dell'Albo regionale.

A partire dal mese di **gennaio 2024**, il Dipartimento promozione della salute e del benessere animale - Sezione promozione della salute e del benessere - Servizio Sicurezza alimentare e Sanità Veterinaria in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale - Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali della Regione Puglia hanno **aggiornato il Piano regionale** di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suidi da allevamento e selvatici il PRIU e a **marzo 2024** è stato inoltrato a CEREP e ISPRA l'**aggiornamento del Piano**, per il quale è in corso l'acquisizione del relativo parere favorevole.

La Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e naturali ha dato indicazioni agli ATC di dare formale inizio alle attività di **contenimento della popolazione di cinghiali in Puglia a partire dall'11 febbraio 2024** in tutti i settori autorizzati dal Gruppo di coordinamento, appositamente istituito con DGR, che comprendono anche i siti Rete Natura2000 fino al 14 marzo 2024, comunque in conformità con le previsioni delle misure di conservazione stabilite per detti siti, mentre sono state escluse dalle attività di prelievo selettivo i territori ricadenti nelle aree protette nazionali e regionali (parchi e riserve), all'interno dei quali spetta agli enti di gestione assumere l'iniziativa per contribuire al conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PRIU sotto la propria diretta responsabilità e sorveglianza attraverso personale dell'Ente o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'ente di gestione.

L'ATC di Taranto, con nota del 20 marzo 2024, ha comunicato l'inizio delle attività di controllo numerico della popolazione di cinghiale nel territorio dell'ATC di Taranto, in attuazione del PRIU, **a partire dal 21 marzo 2024 e autorizzando n. 44 cacciatori di selezione.**

L'ATC di Foggia, con nota del 20 marzo 2024, ha comunicato l'inizio delle attività di controllo numerico della popolazione di cinghiale nel territorio dell'ATC di Foggia, in attuazione del PRIU, **a partire dal 25 marzo 2024 e autorizzando n. 50 cacciatori di selezione.**

L'ATC di Bari, con nota del 3 aprile 2024, ha comunicato l'inizio delle attività di controllo dal **13 aprile 2024** della popolazione di cinghiale nel territorio dell'ATC di Bari e BAT, solo nelle aree venabili, in attuazione del PRIU.

In parallelo, l'Osservatorio Faunistico regionale di Bitetto ha messo a disposizione dei Comuni richiedenti delle gabbie *pig brig* (gabbie ad inciampo) finalizzate a catturare i cinghiali in prossimità di centri urbani e aree naturali protette. Infatti, con la supervisione del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari, le precitate gabbie sono state posizionate in agro di Ginosa e Castellaneta marina, in provincia di Taranto, nel bosco demaniale di Pineta Regina e Riva dei Tessali, in provincia di Taranto, e nella Foresta Demaniale di Mercadante, a Cassano delle Murge, in provincia di Bari.

Di seguito la rendicontazione dei capi abbattuti e catturati fino ad oggi:

Selecontrollo 2024	Abbattimenti (n)	Catture con gabbie pig brig (n)	TOTALE (n)
BARI/BAT	95	15	110
BRINDISI	0	0	0
FOGGIA	243	0	243
LECCE	0	0	0
TARANTO	79	45	124
TOTALE	417	60	477

6. LA GESTIONE DEL CINGHIALE NELLE AREE PROTETTE DELLA PUGLIA

Le informazioni e i dati relativi alla presenza e alla gestione del cinghiale nelle aree protette riportati nel presente Piano Straordinario sono il frutto di studi e monitoraggi effettuati direttamente dagli Enti Parco. Tali attività, condotte nel rispetto delle specificità ecologiche e normative di ciascun territorio, hanno fornito elementi fondamentali per una valutazione complessiva.

I risultati di queste analisi rappresentano una base essenziale per delineare le strategie di intervento più idonee, in coerenza con gli obiettivi di conservazione della biodiversità e di mitigazione degli impatti causati dalla specie.

6.1. Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Entro l'anno 2025 ci si pone l'obiettivo di catturare, rispetto al triennio precedente, 300/600 capi per anno. Il piano potrà essere rivisto annualmente in funzione dell'analisi del rischio e dell'evoluzione della situazione epidemiologica della PSA. Si ritiene di mantenere l'attività di cattura dei capi aumentando il numero di siti di cattura nonché procedendo alla formazione di operatori attraverso un corso di formazione approvato da ISPRA per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico del cinghiale.

Prelievo mediante cattura con gabbie/chiusini

L'attività, da considerarsi prioritaria nell'ordine degli interventi in virtù di un rapporto costi/benefici, consta nella cattura mediante gabbie/chiusini, classici o smart (come di seguito dettagliato), opportunamente foraggiati e dotati di sistemi ad innesco con porte basculanti.

I siti di cattura sono scelti sulla base delle attività di cattura condotte nei precedenti anni e sulla base dei sopralluoghi con i tecnici del parco, il personale affidatario del servizio di monitoraggio e gestione del cinghiale nel parco e i tecnici dell'ARIF (Agenzia Regionali Irrigui e Forestali, Fig.39 e 40, e Tab. 43).

Lo sforzo di cattura preventivato è pari a quattro giornate settimanali con esclusione dei giorni di sabato, domenica e lunedì e tutti i festivi.

Nome	Comune	X'COORD	Y'COORD
R1 - Acquatetta	Spinazzola	598005	4540252
R2 - Acquatetta	Minervino Murge	597127	4540611
R3 - Acquatetta	Minervino Murge	597001	4540008
R4 - Scoparello	Ruvo di Puglia	620921	4543107
R5 - Pulicchio	Gravina in Puglia	617854	4530538
R6 - Mercadante	Cassano delle Murge	644246	4526222

Tab. 14 Siti di cattura



Distribuzione dei siti di cattura



Sito di cattura di Acquatetta

La dislocazione delle strutture è seguita da una fase di “ambientamento” in cui le gabbie/recinti sono disarmate. In questa fase, che potrà durare circa 1-2 settimane, si provvederà, una volta al giorno, negli orari di minima attività, al foraggiamento con attrattori alimentari (graniglia, fioccatto, frutta, ...).

All'accertamento della frequentazione della trappola da parte di animali, saranno avviate le attività di cattura, con l'attivazione del meccanismo di scatto a ghigliottina. L'innesco delle gabbie/recinti sarà effettuato nel pomeriggio precedente il giorno stabilito per la cattura.

Le strutture di cattura dovranno essere controllate entro le ore 07,00 del giorno successivo all'innesco, per assicurare un ridotto tempo di permanenza agli animali eventualmente catturati.

Dall'espletamento dell'attività saranno valutati i seguenti parametri:

- notti trappola di attività;
- numero dei capi catturati e traslocati per il successivo prelievo;
- numero dei capi abbattuti;
- numero dei capi rilasciati;
- catture di altre specie;
- chiusure a vuoto.

Ogni animale catturato sarà identificato con apposita marca auricolare e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato, al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

I capi catturati potranno seguire tre iter:

- telenarcotizzati ed eutanizzati;
- traslocati in vivo presso un centro di stoccaggio autorizzato per il successivo prelievo;
- storditi in loco tramite proiettile captivo e iugulati ed eviscerati, per il successivo trasporto delle carcasse verso i Centri Lavorazione della Selvaggina (CLS).

In tutti i casi sarà possibile adottare idonee procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/2009).

La soppressione in loco sarà effettuata con le modalità più idonee, senza causare inutili sofferenze agli animali.

Il prelievo deve essere effettuato da parte del veterinario incaricato (eutanasia) o da persona adeguatamente formata, con pistola a proiettile captivo e/o comunque secondo le indicazioni riportate sui *“Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appartenenti alla specie equina, bovina, ovicaprina e suina”* (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere degli Animali, IZSLER, Brescia).

La traslocazione di animali vivi presso un centro di stoccaggio, invece, potrà essere realizzata previo accordo e relativa autorizzazione da parte delle autorità sanitarie competenti.

I siti di prelievo dovranno essere individuati in accordo con le autorità competenti, previa individuazione di un centro di stoccaggio temporaneo dei cinghiali catturati, oppure utilizzando strutture mobili di prelievo che permetteranno la creazione di una filiera con aziende agricole locali.

La carcassa dell'animale abbattuto deve essere gestita secondo quanto di seguito indicato:

- a. Durante il trasferimento ad un centro di lavorazione della selvaggina, le carcasse devono essere adeguatamente rese riconoscibili (a seguito di applicazione di marca auricolare o fascetta di riconoscimento) e accompagnate da scheda di cattura debitamente compilata.
- b. I tecnici e i volontari coinvolti nelle attività di prelievo in loco saranno debitamente formati con corso per trappolatori abilitati alla cattura ed al prelievo.

I Centri di Lavorazione Selvaggina dovranno essere riconosciuti dalle Autorità Sanitarie locali per avviare la filiera della selvaggina, al fine di soddisfare i requisiti generali e specifici, previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004.

In tal senso, è opportuno ricordare che l'Ente Parco ha promosso il Progetto Filiera pilota di Cinghiale e ovini e caprini nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, che si propone di creare un sistema di cattura compatibili con il prelievo in loco dei cinghiali e la realizzazione di un prototipo di struttura mobile di prelievo modulare multi specie, che possa essere asservito alle realtà zootecnico- agrituristiche.

In particolare, il progetto *“Filiera Pilota del Cinghiale”* include delle attività in tre differenti ambiti, tutti necessari alla creazione di una filiera innovativa:

- 1) sistemi di cattura mediante chiusini *“smart”* innovativi, finalizzati alla maggiore selettività delle specie catturate, riduzione dello stress post cattura dei cinghiali, maggiore monitoraggio degli Enti preposti in fase di cattura e post-cattura. Tali chiusini sono totalmente in metallo, al fine di ridurre i costi di manutenzione, ma soprattutto per ridurre i rischi di incendio dei medesimi. Infine, i sistemi di chiusura a scatto non utilizzano corde di acciaio o altri elementi pericolosi per gli operatori e per i

cinghiali, bensì sistemi automaticamente attivati o da remoto (mediante comando con smartphone, dopo aver visto l'ingresso degli animali in diretta mediante rete), ovvero con un sistema di attivazione anch'esso automatico, che si attiva sulla base di fotocellule in punti differenziati che garantiscono lo scatto del sistema di chiusura quando gli animali sono all'interno. Lo scatto della chiusura del sistema di cattura, inoltre, indipendentemente se a comando remoto o automatico, genera messaggi standard che verranno ricevuti da tutti gli Enti preposti (Ente Parco, Carabinieri Forestali, ASL, etc.). È stata migliorata anche la parte relativa all'uscita degli animali dal chiusino, con lunghi corridoi modulari che consentiranno a tutti i soggetti catturati di infilarsi nel tunnel. Una volta inseriti nel tunnel, gli animali verranno separati con divisori mobili che consentiranno di isolare animali di dimensioni variabili da pochi chilogrammi a centinaia di chilogrammi. Gli animali, che dovranno essere liberati, potranno uscire dal corridoio mediante aperture laterali. Gli altri, invece, potranno essere direttamente storditi mediante pistola a proiettile captivo direttamente in gabbia, mediante una particolare struttura apponibile nella parte frontale di ogni gabbia modulare. Le gabbie dedicate allo stordimento con pistola a proiettile captivo sono fatte per evitare ogni possibilità di contaminazione del suolo e dell'ambiente con sangue o altri liquidi biologici. Tali chiusini, già realizzati nel numero di quattro, sono in attesa di essere posti in opera.

- 2) Struttura mobile di prelievo. L'assenza sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe di strutture per il prelievo dei capi catturati, e soprattutto la non disponibilità degli operatori al momento ad avviare tale attività, rende critico il destino dei soggetti catturati che devono essere allontanati dal territorio del Parco. La struttura, posta su rimorchio agricolo, ha la possibilità di raggiungere direttamente il chiusino di cattura per evitare lo spostamento degli animali ed è dotata di tutte le attrezzature utili per poter macellare gli animali, senza lo spargimento di sottoprodotti di origine animale (SOA) nell'ambiente. La struttura mobile di prelievo è dotata di area stordimento (per quanto si prevede lo stordimento in gabbia senza muovere i soggetti dalle gabbie di cattura per ridurre lo stress legato allo spostamento all'interno dell'unità mobile di macellazione), area scuoiatura, area eviscerazione, area tolettatura carcassa e celle di raffreddamento. Tale impianto è in attesa di essere posto in opera.
- 3) N. 2 Centri Lavorazione Selvaggina. Come previsto dal Decreto Legge 17/02/2022, n.9 modificato dalla conversione in Legge 07/04/2022, n.29 e nel rispetto del Regolamento (CE) 853/2004, secondo il quale, al fine di assicurare un'adeguata ispezione della selvaggina selvatica oggetto di attività venatorie immessa nel mercato dell'UE, le carcasse di animali, oggetto di detta attività, e relativi visceri sono presentati presso un centro di lavorazione della selvaggina per un'ispezione *post mortem* da parte di un veterinario ufficiale; il Parco ha previsto la realizzazione di Centri di Lavorazione Selvaggina (CLS). Tali CLS, acquistati dall'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, unitamente ai chiusini ed all'impianto mobile di macellazione verranno concessi a soggetti privati insistenti nel Parco, individuati dal Responsabile scientifico del progetto per funzionalità e opportunità ai fini della implementazione di tale filiera pilota. Tali soggetti provvederanno, sulla base di tale concessione, a predisporre e ad ottenere tutte quante le autorizzazioni necessarie, previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti. Una volta terminata tale fase, si procederà a due anni di attività sperimentale, nella quale i cinghiali, sottoposti a tale processo, saranno oggetto costante di studio, al fine della PSA, di indagini epidemiologiche relative ad altre patologie di origine biotica (Malattia di Aujeszky, brucellosi, tubercolosi, trichinellosi, etc...), e anche di analisi del rischio da contaminanti ambientali, rendendo la specie animale-sentinella.

Prelievo mediante prelievo in selezione da postazione fissa

Il controllo numerico mediante prelievo da appostamento viene considerata una misura secondaria e attuabile, in relazione al mancato ottenimento dei risultati prefissati con il metodo di cattura mediante gabbie/chiusini o per impossibilità di attuazione dello stesso.

Dettagli tecnici e attuativi saranno descritti in un disciplinare specifico del territorio del Parco Nazionale. Al fine di una oculata pianificazione delle attività e per l'individuazione del personale, che dovrà svolgere tale attività, l'Ente strutturerà:

- un Tavolo di Coordinamento del Parco;
- un Albo del Parco che includa gli idonei all'esercizio dell'attività di controllo.

Il territorio del Parco Nazionale sarà suddiviso in:

- Unità di Gestione (UdG)
- Settori (S).

Le Unità di Gestione saranno rappresentate da porzioni di territorio individuate come aree categorizzate in base al rischio per la diffusione della PSA.

I settori saranno aree minime o porzione di territorio, di dimensioni contenute, ricadenti nell'Unità di Gestione, in cui si sarà verificata e accertata la presenza dei capi su cui applicare il prelievo. Tali aree rappresenteranno il luogo fisico di prelievo del cinghiale.

Il prelievo, nella forma dell'aspetto, è esercitato esclusivamente da postazione fissa, situata a terra o su altana all'interno del Settore perimetrato, con le modalità previste nel rispetto delle norme di sicurezza legislative e regolamentari vigenti.

Successivamente al prelievo il capo dovrà essere trasferito a cura dell'operatore al CLS o al CRS più vicino per essere sottoposto ad esame *post mortem* e prelievi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

6.2. Parco Nazionale del Gargano

Attraverso l'analisi dei dati raccolti durante l'attività di monitoraggio e delle denunce dei danni si evince che la presenza della specie all'interno del territorio del Parco Nazionale del Gargano è numericamente consistente nelle aree vocate alla specie ed è causa di problematiche sia sanitarie che di danni e disagi al patrimonio agro-silvo-pastorale difficilmente sopportabili da parte del mondo agricolo, pertanto si rivela necessario proseguire con gli interventi di controllo numerico.

Si ritiene opportuno proporre, per il prossimo quinquennio 2024 - 2028, sia un piano di cattura che un piano di controllo numerico mediante abbattimenti selettivi, con un prelievo complessivo annuo di 500/800 animali che potrà essere eventualmente rivisto annualmente in base ai parametri derivanti dal monitoraggio annuale della specie ed all'andamento del rilevamento dei danni e dei disagi.

Metodi di controllo

Ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo

comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso) si ritiene necessario applicare sia l'attività di cattura che gli abbattimenti selettivi, quali strumenti di controllo numerico del cinghiale, individuando sia i siti di cattura che quelli per gli abbattimenti selettivi, in base alle segnalazioni di danni, ai risultati dei monitoraggi e alle risorse disponibili.

Le catture verranno realizzate tramite recinti di cattura costituiti da pannelli modulari schermati, per ridurre lo stress degli animali, che permettono la cattura degli animali per mezzo di una porta a ghigliottina dotata di un meccanismo di chiusura azionato dagli animali stessi.

Gli abbattimenti selettivi verranno realizzati tramite il coinvolgimento di selecontrollori, opportunamente abilitati secondo il programma di formazione approvato dall'ISPRA ed ulteriormente formati dall'Ente Parco mediante corso di formazione realizzato dal 11 al 13 gennaio 2024 con cui sono stati abilitati n. 53 coadiutori ai piani di controllo della specie cinghiale nel territorio compreso nel perimetro del Parco Nazionale del Gargano. Gli stessi dovranno intervenire in sicurezza da postazione fissa, indicata dall'Ente Parco (punti di sparo) individuati anche con l'ausilio dei Carabinieri Forestali – Reparto Parco Nazionale del Gargano.

L'Ente parco nazionale del Gargano provvederà a trasmettere al Raggruppamento Carabinieri Parchi - Reparto "Parco Nazionale del Gargano", il calendario delle catture e delle attività di controllo selettivo, le coordinate GPS di tutti i siti presso i quali si svolgeranno le attività di che trattasi ed i nominativi del personale coinvolto.

I tecnici diretti dal Coordinatore Scientifico provvederanno a raccogliere i seguenti parametri:

- notti trappola di attività
- numero dei capi catturati e traslocati
- numero dei capi abbattuti
- numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita marca auricolare per i vivi e con fascetta numerata per i capi abbattuti in controllo selettivo, e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

Le attività di cattura e gli abbattimenti selettivi verranno registrati su apposito database per quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

L'Ente ha predisposto un database in cui per ogni animale catturato viene annotato:

- sesso
- classe di età (nero, rosso, striato)
- data cattura/prelievo

- unità di cattura/prelievo
- data spedizione
- Comune e località di cattura/prelievo
- coordinate geografiche del sito di cattura/abbattimenti
- destinazione vivo/carcassa

Le attività di controllo numerico saranno eseguite con priorità nelle aree interessate da allevamenti suini e in quelle dove l'entità dei danni all'agricoltura e l'incidentalità stradale causata dal cinghiale è maggiore.

Destinazione dei capi

I capi catturati saranno trattati in collaborazione con la società affidataria del servizio di trappolamento e cattura e, in base alla normativa vigente, potranno essere destinati a:

- traslocazione in vivo presso centri-di stabulazione temporanea per il successivo prelievo;

I capi abbattuti in controllo selettivo verranno conferiti direttamente dal selecontrollore autorizzato, ad un CLS riconosciuto per il trattamento di carcasse di animali selvatici, dove verranno eviscerati e scuoiati da personale addetto, inoltre verranno raccolti da veterinario addetto, tutti i campioni biologici utili agli accertamenti sanitari previsti dalla normativa vigente e potranno essere destinati a:

- riconsegna al selecontrollore, previo espletamento delle procedure di alienazione,
- consegna alla società affidataria per trasformazione.

La traslocazione in vivo presso Aziende Agrituristiche Venatorie potrà avvenire al termine dell'attuale emergenza sanitaria legata alla Peste Suina Africana, qualora vi siano adeguate garanzie che gli animali saranno mantenuti esclusivamente in aree recintate ed il trasporto degli stessi dovrà essere eseguito da aziende autorizzate ai sensi del Reg. (CE) 1/2005. In ottemperanza al Dispositivo della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute del 18/01/2022 prot. n. 1195, che vieta la movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata al prelievo e fino al termine dell'attuale emergenza, gli animali catturati potranno essere traslocati esclusivamente presso centri di di stabulazione temporanea per il successivo prelievo.

Le carcasse degli animali catturati potranno essere sia destinate al consumo umano che smaltite come SOA per necessità sanitarie e/o gestionali contingenti.

La soppressione in loco sarà effettuata secondo le modalità più idonee per evitare inutili sofferenze agli animali. Il prelievo dell'animale deve essere effettuato da parte del veterinario incaricato o da persona adeguatamente formata, con pistola a proiettile captivo e/o comunque secondo le indicazioni riportate sui Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appartenenti alla specie equina, bovina, ovi-caprina e suina (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere degli Animali IZSLER Brescia). In ogni caso tutte le suddette attività non devono causare inutili sofferenze agli animali.

La carcassa dell'animale abbattuto deve essere gestita secondo quanto di seguito indicato:

a. Durante il trasferimento ad un centro di lavorazione della selvaggina, le carcasse devono essere adeguatamente rese riconoscibili (a seguito di applicazione di marca auricolare o fascetta di riconoscimento) e accompagnate da scheda di cattura debitamente compilata.

b. I tecnici e i volontari coinvolti nelle attività di prelievo in loco saranno debitamente formati con corso per Trappolatori abilitati alla cattura e selecontrollori.

Tutti i capi abbattuti in loco dovranno essere destinati ad un Centro di Lavorazione Selvaggina riconosciuto dalle Autorità Sanitarie locali per avviare la filiera della selvaggina al fine di soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004.

Considerato che allo stato attuale è presente sul territorio regionale un solo Centro di Lavorazione della Selvaggina autorizzato, a tal proposito l'Ente Parco si propone di creare congiuntamente al servizio competente della ASL un sistema di cattura compatibile con il prelievo in loco dei cinghiali.

A tal proposito si precisa che l'Ente parco nazionale del Gargano ha in programma di realizzare un progetto di filiera del cinghiale coinvolgendo nello stesso, organismi scientifici ed operatori agro-zootecnici del territorio.

Formazione personale

L'Ente Parco ha realizzato un corso di formazione e informazione tecnica e normativa per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico e agli abbattimenti selettivi da parte di selecontrollori del cinghiale, destinato a tutti gli operatori coinvolti nelle attività di cattura ed in particolare ai selecontrollori ed al personale dell'Ente Parco Nazionale del Gargano.

L'Ente Parco si prefigge di organizzare con la ASL veterinaria appositi progetti di formazione ed informazione della popolazione (agricoltori, cacciatori, allevatori, camminatori, ciclisti ed escursionisti in genere), circa la necessità di segnalare il ritrovamento e la presenza di carcasse di cinghiali. Contemporaneamente sarà affissa sul territorio, apposita cartellonistica informativa dell'obbligo di legge di segnalare ai competenti servizi veterinari delle ASL o ai Carabinieri Forestali il rinvenimento delle carcasse di animali selvatici in generale.

Monitoraggio

L'Ente Parco, si propone di proseguire l'attività di monitoraggio nel prossimo triennio tramite fototrappolaggio con almeno due sessioni, da realizzarsi una nel periodo primaverile ed una nel periodo invernale, al fine di confrontare i dati ottenuti con quelli raccolti negli anni precedenti.

Tutti i punti di intervento verranno anche monitorati mediante la tecnica del fototrappolaggio.

Si ritiene necessario creare un database in cui dovranno essere riportate le richieste di risarcimento danno e in cui dovrà essere registrata la localizzazione delle aree interessate dal danneggiamento tramite coordinate GPS e indicazioni catastali (foglio e particella) al fine di permettere la geolocalizzazione in ambiente GIS, in modo da monitorare in tempo reale lo stato delle richieste di risarcimento e realizzare eventuali interventi correttivi e/o attivare interventi di cattura straordinari e mirati con l'utilizzo di gabbie mobili

L'Ente realizzerà un tavolo con gli enti gestori della viabilità stradale che interessa il territorio del Parco nazionale al fine di creare un database condiviso per la registrazione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica con particolare attenzione al cinghiale e contestualmente attiverà un programma di monitoraggio per registrare tutti quegli incidenti che non sono soggetti a denuncia, propedeutico alla realizzazione di interventi di mitigazione degli incidenti stessi.

6.3. Parco Naturale regionale Terra delle Gravine

Si riporta di seguito i dati riportati nel “*Piano di Gestione e Monitoraggio del Cinghiale*”, *aggiornamento settembre 2024*”- redatto dalla Provincia di Taranto, in qualità di autorità di gestione provvisoria dell’Area Protetta, trasmesso all’amministrazione regionale in data 02.10.24 (prot. 36495).

La proposta di piano di controllo recepisce quanto indicato nel Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici” (Atto dirigenziale N. 00122 del 17/05/2024 del Registro delle Determinazioni della AOO 082 Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale Sezione Promozione della Salute e del Benessere Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria – Regione Puglia.

Nel PRIU, nel capitolo “*Prelievo aree protette*” relativamente a “Terra delle Gravine” si riporta un prelievo pari a 100 individui (30 maschi e 70 femmine).

In considerazione dei dati campionari si ipotizza, in tabella Tab. 4.a (con una rappresentazione spaziale in Fig. 4.A), una prima possibile ripartizione di tali capi basandosi su:

- Indici di abbondanza ottenuti (TR);
- Numero minimo di individui contattati per sito;
- Distribuzione spaziale.

Tabella 6.a – Ipotesi di piano di prelievo suddivisa per comuni, toponimi e numero di capi

COMUNE	TOPONIMO	NUMERO DI CAPI
Ginosa/Laterza	Grottaturge / Sterpine	23
Laterza/Castellaneta	Monte Trinità	20
Palagianello	Serra Pizzuta	5
Mottola	Loc. Mannarone/Sant’Antuono/Boara	20
Crispiano – Martina Franca	Mass. Caccavella/Russoli/ Bufolaria del Duca	32
Tot.		100

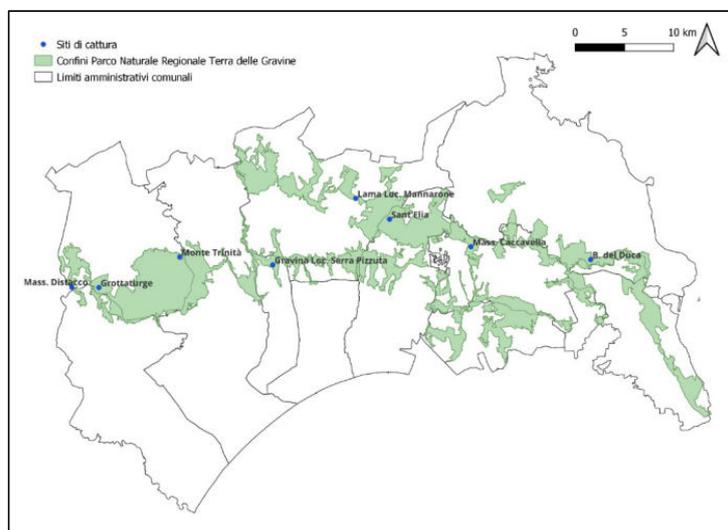


Figura 6.A – Distribuzione spaziale delle aree nelle quali si propone il controllo numerico

È opportuno ribadire che tale proposta è suscettibile di modifiche e/o aggiustamenti secondo necessità e secondo i dati campionati della sessione autunnale. Inoltre, i numeri proposti sono da considerarsi indicativi e riferibili a macroaree; la loro valenza trova riflesso principalmente nel raggiungimento degli obiettivi di controllo previsti nel PRIU. Inoltre trattandosi di catture con reti/gabbie/chiusini, e non caccia di selezione, non si distinguerà tra maschi/femmine.

Modalità di intervento

Per il controllo numerico, così come indicato nel PRIU e valutata la disponibilità da parte del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, ci si prefigge di utilizzare le trappole “Pig Brig”. Tali trappole sarebbero installate in aree prossime a quelle indicati in Tab. 4.a, utilizzate fino al raggiungimento dei risultati prefissi e poi consequenzialmente spostate nei nuovi siti.

Ove non si raggiungano idonei risultati con la tecnica di cattura con pic brigs, si potrà integrare con gabbie e chiusini.

Si ritiene altresì di utilizzare gabbie di cattura da mettere a disposizione delle aziende agricole del Parco che hanno subito danni alle colture.

L’attività sarà dettagliatamente descritta nell’ambito del Disciplinare di controllo numerico del cinghiale nel Parco Naturale Regionale terra delle Gravine.

Per quanto non espressamente descritto si farà riferimento al Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici.

Personale coinvolto

La gestione delle *pig brig*, gabbie e chiusuni, oltre che dal personale dell'Ente, potrà essere espletata con il supporto degli operatori tecnici dell'Agenzia Regionale Attività Irriguo e Forestali (ARIF) e la collaborazione del personale universitario (come da indicazioni del PRIU) e/o con servizio affidato all'esterno.

Nello specifico gli operatori dovrebbero:

- Monitoraggio del sito tramite fototrappole;
- Provvedere al montaggio delle *pig brig*, gabbie;
- Provvedere alla gestione della stessa mediante foraggiamento attrattivo;
- Controllare la trappola al mattino per verificare eventuali catture;
- Attivazione il gruppo di lavoro;
- Ripristinare la *pig brig*/gabbie

È necessario inoltre, nell'ambito dell'avviata collaborazione/coordinamento del GOT Taranto, il coinvolgimento del personale sanitario dell'ASL competente sul territorio e del personale di vigilanza (Carabinieri forestale, Polizia Ambientale Regione Puglia).

Gestione del capo catturato

Si prevede abbattimento dei capi catturati ad opera di personale abilitato incluso nell'Elenco Nazionale dei Bioregolatori secondo quanto indicato all'art. 4 dell'Ordinanza n. 4 del Commissario Straordinario per la PSA (Ordinanza n. 4/2023 "Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana"), o con gli operatori abilitati alla telenarcosi ove si rilevi la necessità.

I capi abbattuti, al netto delle indagini sanitarie da espletare secondo normativa, possono rimanere in possesso del Bioregolatore. Alternative potrebbero essere gestiti secondo quanto indicato nel sottocapitolo del PRIU "PROCEDURE SMALTIMENTO CARCASSE".

È in fase di approfondimento normativo, la possibilità di utilizzo delle carcasse per il rifornimento del carnaio per l'avifauna necrofaga attivo nel territorio (in alternativa allo smaltimento).

6.4. Parco Naturale regionale Lama Balice nel territorio della Città Metropolitana di Bari

Data l'analisi del contesto, caratterizzato da aree altamente antropizzate in cui sussistono zone ad alta vocazione rispetto alla specie, cinghiale, ed il conflitto sociale che ne scaturisce, in linea con quanto previsto dal "Piano di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia", ci si pongono i seguenti obiettivi:

- Monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione;
- Monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale;
- Riduzione del rischio di incidenti stradali;
- Controllo numerico della popolazione;

- Riduzione dei conflitti sociali.

Attività di monitoraggio: applicazione del metodo del fototrappolaggio

Uno dei metodi utilizzati per stimare il numero di cinghiali è il conteggio su siti di foraggiamento.

Solitamente si opera di giorno, spargendo del foraggio in punti predefiniti e utilizzando operatori esperti nel riconoscimento degli individui per identificare non solo il numero, ma anche le classi di sesso ed età degli animali. Nella messa a punto del protocollo operativo, particolare cura deve essere posta nella disposizione dei siti di foraggiamento, al fine di minimizzare i doppi conteggi e allo scopo di monitorare una porzione significativa dell'area di studio. In ogni caso, gli individui così conteggiati costituiscono una quota variabile della popolazione presente (in funzione di molteplici variabili tra cui l'efficacia delle esche, le disponibilità trofiche naturali, il disturbo antropico) e pertanto le stime di abbondanza ottenute con questo metodo hanno una valenza relativa.

Il metodo, comunque, consente di assumere in tempi rapidi le seguenti informazioni:

- numero minimo di animali presenti nell'area di studio;
- trend di popolazione, a condizione che lo studio venga effettuato in modo standardizzato e ripetuto negli anni;
- alcuni importanti parametri indispensabili per la valutazione dello stato della popolazione, come il rapporto piccoli/adulti.

Con l'applicazione del fototrappolaggio ovvero con l'utilizzo di macchine fotografiche integrate a sensori passivi di movimento o temperatura, è possibile applicare il conteggio su siti di foraggiamento soprattutto in ambienti fortemente antropizzati, dove gli animali difficilmente si muovono nelle ore diurne, come nel caso del Parco Regionale di Lama Balice.

Attività di controllo numerico

Dato l'elevato grado di antropizzazione del sito, la tendenza degli individui di cinghiale ad addentrarsi nell'area urbana in cerca di cibo, con rischio per la popolazione ed inasprimento del conflitto sociale, si intende procedere al controllo indiscriminato degli individui nel parco Naturale Regionale Lama Balice.

Metodi di intervento e trattamento dei capi

Al fine di raggiungere gli obiettivi succitati si intende avvalersi di 5/6 gabbie trappola, così da costituire dei siti fissi di prelievo che possano operare durante l'anno. All'occasione le gabbie potranno essere facilmente smontate e ricollocate se verranno individuati siti più idonei in corso d'opera. Le operazioni di monitoraggio e di cattura verranno condotte dal personale dell'Università degli Studi di Bari con la collaborazione del personale dell'osservatorio Faunistico regionale.

Per prevenire il rischio di diffusione della peste Suina Africana si intende abbattere in loco i capi con l'ausilio di personale veterinario e personale autorizzato e conferirli con ditta specializzata come materiale di Cat. 2 ai sensi del Reg. (CE) 1069/2009.

Tempistiche

Si prevede l'espletamento dell'attività durante tutto l'anno per almeno un triennio. Poiché generalmente la definizione dei criteri di prelievo avviene a priori, gli obiettivi non vanno considerate come immutabili, ma faranno riferimento al principio della gestione adattativa: pertanto essi potranno variare nel tempo in

dipendenza della verifica degli obiettivi raggiunti e di un progressivo affinamento del sistema gestionale nel suo complesso.

Monitoraggio delle azioni

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione del Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti.

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere nel territorio di Lama Balice e nelle attigue della Città Metropolitana di Bari.

Azione	Indicatore	Soglia-I-anno	Soglia-II-anno	Soglia-III-anno
Monitoraggio popolazione	Indice di abbondanza	-80%	-90%	-95%
Prelievo	Successo di cattura (catture/noti trappole)	+90%	+60%	+10%
Conflitto sociale	Numero di intervistati che vede la presenza del cinghiale problematica	-80%	-90%	-100%

Per quanto concerne i dati relativi alla presenza delle specie ci si prefigge una diminuzione degli indici di abbondanza (ottenuti mediante fototrappolaggio su siti governati, analizzando il *trap rate*) del 95% nel triennio. Per il prelievo, analizzando il successo di cattura degli anni precedenti e considerando le densità dell'area, si prevede un decremento significativo nel corso del triennio sino ad arrivare, nell'ultimo anno, a valori esigui. Infine, considerato l'alto tasso di antropizzazione del sito, si intende valutare il malcontento della comunità locale attraverso interviste ad hoc, ponendosi come obiettivo un decremento del 100% nel numero di persone che vede la presenza del cinghiale nell'area ancora come una minaccia.

6.5. Pinete dell'Arco Ionico – Pineta Regina e aree attigue (Marina di Ginosa, Taranto)

Considerata l'analisi del contesto di riferimento, le aree densamente popolate a vocazione ricettiva, in linea con quanto previsto nel "Piano di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia" e vista la necessità di avviare un piano nazionale di gestione del cinghiale per la prevenzione e il contrasto della Peste Suina Africana (PSA), con la proposta di attività di gestione ci si pongono, nell'arco di un triennio (2022-2024), i seguenti obiettivi:

- monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione di cinghiale all'interno delle aree di interesse (con l'auspicio di un monitoraggio più diffuso in tutta la Riserva Naturale Stornara);
- monitoraggio standardizzato dei danni nelle aree di Pineta Regina e aree attigue;
- monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale;

- riduzione dell'incidentalità stradale (su area vasta);
- controllo numerico della popolazione entro soglie di sostenibilità ambientale e accettazione sociale;
- decremento della possibilità di diffusione della PSA;
- riduzione dei conflitti sociali.

Gli obiettivi elencati sono utilizzati come strumento utile al monitoraggio del piano, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori del risultato.

Attività di monitoraggio: conteggi su *governe* mediante applicazione del fototrappolaggio

Il metodo di campionamento del fototrappolaggio si basa sull'impiego di fotocamere automatizzate (trappole video-fotografiche TVF), azionate da un sensore ad infrarosso termico che permette di ottenere foto dettagliate di un qualsiasi corpo caldo in movimento che occupi il campo di azione del sensore. Ampiamente utilizzata in indagini faunistiche, permette di indagare gli ambienti più ostili rendendo incontrovertibile la presenza di specie elusive e con abitudini principalmente notturne come il lupo. Minimizzando il disturbo della fauna e l'impiego di operatori, permette di ottenere dati specifici sulla distribuzione, numero e consistenza dei branchi e sull'uso del territorio. Esistono in commercio ormai diverse tipologie di TVF, con specifiche tecniche differenti, (e.g. ampiezza dell'angolo e distanza di rilevamento, numero di led a infrarossi, presenza di flash, invio dati tramite MMS). In ogni caso, in generale tutte le TVF, possono essere programmate in modo da impostarne la sensibilità, gli orari di funzionamento, la durata delle riprese e gli intervalli tra le stesse.

Il metodo restituisce risultati in termini qualitativi, come la redazione di una *check list* (elenco faunistico) dell'area indagata o la ricchezza specifica per sito "trappola" o su area più vasta, e, in termini quantitativi, tramite l'ottenimento di indici sintetici di abbondanza come il *trap rate* (tasso di trappolaggio). Il *trap rate* è rapporto tra numero di contatti positivi di una determinata specie e lo sforzo di campionamento espresso in numero di ore. Esso permette, con l'applicazione standardizzata del metodo nel tempo, di ottenere informazioni sull'andamento demografico della popolazione in esame.

Si intende applicare tale tecnica abbinandola ai conteggi effettuati su siti di vantaggio. Nello specifico si intende realizzare siti governati (in numero e con una distribuzione significativa rispetto all'area indagata e agli ambienti presenti) da campionare con fototrappole così da discriminare (su base spazio temporale) i nuclei di cinghiale e ottenere indici puntiformi di abbondanza da confrontare in un tempo medio lungo.

Attività di controllo numerico

Considerato il rischio potenziale di diffusione della PSA, i dati di presenza, i trend relativi ai danni alle colture e al numero di incidenti stradali, gli impatti sulle ville private, valutate le dimensioni modeste del sito di intervento (circa 300 ha) e l'alto grado di antropizzazione dello stesso, si intende procedere al prelievo indiscriminato all'interno della località Pineta Regina e nelle aree di attigue alla stessa.

Metodi di intervento

Al fine di raggiungere gli obiettivi succitati si intende utilizzare un recinto di cattura e 3/4 gabbie e/o recinti al fine di strutturare presidi fissi che possano operare costantemente durante l'anno secondo necessità.

Personale coinvolto

Per la gestione delle gabbie e dei chiusini si intende operare con personale afferente all' ARIF (Agenzia

Regionale per le attività Irrigue e Forestali; già direttamente impegnato nelle attività di gestione forestale dell'area di interesse) e con il personale dipendente del Consorziato, coadiuvati da biologi/naturalisti esperti in gestione della fauna selvatica.

Destinazione degli animali prelevati

Gli animali trasferiti con automezzo autorizzato sono destinati ad una struttura di raccolta autorizzata, per il successivo prelievo. I capi abbattuti sono sottoposti alla valutazione d'idoneità al consumo umano da parte del Veterinario ASL; sono inoltre prelevati tessuti e organi previsti dalla normativa e dal protocollo sanitario concordato con le AASSLL competenti. La destinazione finale dei capi rimossi è la trasformazione e commercializzazione mediante l'attivazione di una filiera delle carni che può potenzialmente favorire lo sviluppo di un'economia locale e che risulta strategica per il consolidamento del Piano ed il suo mantenimento sul lungo termine. In tal senso sono in corso valutazioni presso aziende locali interessate ad intraprendere l'attività di filiera.

Tempistiche

Si prevede l'espletamento dell'attività durante tutto l'anno per almeno un triennio. Poiché generalmente la definizione dei criteri di prelievo avviene a priori, gli obiettivi non vanno considerate come immutabili, ma faranno riferimento al principio della gestione adattativa: pertanto essi potranno variare nel tempo in dipendenza della verifica degli obiettivi raggiunti e di un progressivo affinamento del sistema gestionale nel suo complesso.

Monitoraggio delle azioni

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione del Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti.

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere in località Pineta Regina e aree attigue. Per quanto concerne Pineta Regina ci si auspica preventivamente un coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nella gestione dell'area vasta. Tuttavia, il controllo numerico (immaginando delle postazioni di cattura nel settore orientale di Pineta Regina) determinerebbe uno spostamento limitato di animali tra le due aree (Tab. 42).

Azione	Indicatore	Soglia I anno	Soglia II anno	Soglia III anno
Monitoraggio popolazione	<i>Indice di abbondanza</i>	- 30%	- 60%	- 90%
Danni alle unità immobiliari	<i>Numero di eventi</i>	-30%	-60%	-90%
Prelievo	<i>Successo di cattura</i> (catture/notte trappola)	+90%	+60%	+10%

Conflitto sociale	<i>Numero di intervistati che vede problematica la presenza del cinghiale</i>	- 30%	- 60%	- 90%
-------------------	---	-------	-------	-------

Indicatori riassuntivi per il monitoraggio delle azioni

Per quanto concerne i dati relativi alla presenza delle specie ci si prefigge una diminuzione degli indici di abbondanza (ottenuti mediante fototrappolaggio su siti governati, analizzando il *trap rate*) del 90% nel triennio, arrivando quindi ad una condizione di frequentazione dell'area di individui solitari o sparuti nuclei. Parallelamente ci si prefigge e auspica una riduzione del 90% dei danni alle unità immobiliari. Per il prelievo, analizzando il successo di cattura, ai tassi elevati del primo anno (relazionati al numero di animali e alla non conoscenza dei sistemi di cattura) si prevede un decremento nel corso del triennio sino ad arrivare, nell'ultimo anno, a valori esigui. Infine, data la natura ricettiva e l'alto tasso di antropizzazione del sito, si intende valutare il malcontento della comunità locale attraverso interviste ad hoc, ponendosi come obiettivo un decremento del 90% nel numero di persone che vede la presenza del cinghiale nell'area ancora come una minaccia.

Metodi ecologici: attività di formazione e informazione

Gli obiettivi generali della formazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

In tal senso si intende implementare un programma di formazione ed aggiornamento, che contempli attività teoriche e pratiche, rivolte a tutte le figure professionali a diverso titolo e livello coinvolte nella gestione della PSA.

Il grado di supporto che il mondo venatorio può apportare alla realizzazione del piano dipenderà, in buona parte, dal livello di comprensione e accettazione degli obiettivi che si intendono perseguire e delle motivazioni da cui questi scaturiscono. Tra le azioni preventive è, pertanto, essenziale la costruzione tra i cacciatori di una conoscenza diffusa del problema PSA e degli effetti che l'arrivo del virus comporterebbe sull'esercizio venatorio e sul resto delle attività nelle aree sottoposte a gestione faunistico-venatoria. In considerazione del ruolo che il mondo venatorio può svolgere nel contrasto della PSA, parallelamente alla diffusione di una corretta informazione, andrà stimolato il coinvolgimento attivo dei cacciatori nella sorveglianza passiva delle carcasse di cinghiale e alla corretta raccolta dei dati relativi ai cinghiali abbattuti.

Sinteticamente, quindi, si intende realizzare di un'intensa attività di informazione e formazione del mondo venatorio, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- comprensione del problema PSA;
- accettazione delle misure gestionali previste;
- consapevolezza del ruolo del mondo venatorio;
- coinvolgimento nella sorveglianza passiva delle carcasse rinvenute e nella raccolta delle informazioni sugli animali abbattuti;
- rispetto dei protocolli di biosicurezza;

- abbandono dell'attività di foraggiamento "di sostegno" eventualmente praticata, nonché delle immissioni illegali di animali in ambiti non confinati.

La concreta applicabilità, negli specifici contesti territoriali, delle modifiche indicate all'approccio gestionale andrà preventivamente valutata dal punto di vista pratico-logistico, sia in termini di accettazione da parte del mondo venatorio sia in termini di sostenibilità nel medio e lungo periodo. L'attuale assetto della gestione venatoria del cinghiale presenta profonde differenze in ambito regionale, con situazioni impreparate culturalmente a cambiamenti repentini e netti nelle tecniche e/o negli obiettivi del prelievo. A tal riguardo, si rende opportuno aprire fin da subito un confronto con le Associazioni venatorie volto a individuare congiuntamente le peculiarità dei diversi contesti e definire gli specifici percorsi, pratici e motivazionali, da intraprendere per arrivare alla piena applicazione delle misure su tutto il territorio regionale. Tale confronto permetterà inoltre di costruire un ambito di collaborazione stabile tra soggetti pubblici deputati alla gestione e associazioni venatorie, indispensabile per affrontare l'attività di informazione e formazione del mondo venatorio, figure coinvolte nel sistema di contrasto alla PSA, sia in fase preventiva che reattiva.

7. OBIETTIVI SPECIFICI: PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA SPECIE

L'esperienza acquisita ha ormai ampiamente dimostrato che, in ambienti in cui sono diffuse le attività agro-silvo-pastorali, il mantenimento di una popolazione di cinghiale al di sotto di una soglia ritenuta compatibile con le esigenze di mantenimento degli equilibri ecologici e tollerabile in rapporto all'entità dei danni arrecati alle colture e, di conseguenza, ai conflitti con gli agricoltori e agli indennizzi liquidati, può essere garantito solo attraverso una gestione attiva che preveda interventi di controllo numerico.

Questa necessità è in relazione alle notevoli potenzialità riproduttive del cinghiale, peraltro presumibilmente sostenute dalla consistente offerta trofica derivante proprio dalle colture, dai fenomeni di immigrazione determinati dall'"effetto rifugio", generalmente osservato nelle aree protette, nonché dal fatto che la predazione naturale sul cinghiale, operata essenzialmente dal lupo, si è dimostrata fino ad ora insufficiente a mantenere la popolazione al di sotto del valore "soglia" di tollerabilità.

La complessità e la diversità delle realtà territoriali non permettono l'individuazione a priori di obiettivi universalmente validi e rendono necessaria una loro calibrazione a partire dalla specificità delle singole situazioni. Pertanto, l'approccio utilizzato farà riferimento al principio della gestione adattativa che, procedendo per tentativi ed errori, arriverà ad un affinamento progressivo man mano che aumenteranno le conoscenze relative alla popolazione gestita e al suo impatto con la realtà socioeconomica.

7.1. Azioni di prevenzione

Il Piano individua e pianifica il ricorso alle seguenti azioni di prevenzione che dovranno essere opportunamente calibrate in funzione dell'analisi dei rischi e degli impatti:

- ✓ installazione di idonee recinzioni per allevamenti di suini semibradi e per le strutture faunistiche che detengono cinghiali a fini venatori;
- ✓ Incentivazione dello svuotamento dei cestini e dei cassonetti nelle aree verdi e/o parchi e nelle piazzole stradali/autostradali;

- ✓ Incrementare il ritiro dei rifiuti, soprattutto nelle aree periferiche o dove sia stata segnalata la presenza di cinghiali;
- ✓ Incentivare una corretta gestione dei rifiuti urbani con particolare riferimento alla frazione organica;
- ✓ Pulizia dei margini stradali dalla vegetazione spontanea erbacea e arbustiva;
- ✓ Rimozione degli abbandoni di rifiuti e delle carcasse di animali ai margini delle aree abitate, lungo le scarpate, ai margini stradali e nelle piazzole di sosta;
- ✓ Informazione rivolta ai cittadini che si avvalgono della pratica dell'autocompostaggio, di non utilizzare questa modalità per lo smaltimento degli scarti di origine animale (in particolare provenienti da suini o salumi);
- ✓ Attività di contrasto alle pratiche illecite di foraggiamento dei cinghiali mediante un maggiore coinvolgimento dei corpi di polizia locale e provinciale.
- ✓ Installazione di apposita cartellonistica «animali selvatici vaganti» - integrata da altre segnalazioni verticali, orizzontali o luminose (eventualmente riportante un numero utile a cui fornire eventuali segnalazioni);
- ✓ Installazione di sistemi di illuminazione stradale in tratti particolarmente critici;
- ✓ Apposizione di limiti di velocità lungo i rettilinei e nei tratti con limitata visibilità (curve, tornanti);
- ✓ Ricorso all'utilizzo di autovelox;
- ✓ Installazione di dossi
- ✓ Microcippatura degli esemplari
- ✓ Sterilizzazione degli esemplari
- ✓ Potenziamento della videosorveglianza.

Tra i metodi di prevenzione per gli incidenti stradali causati da fauna selvatica, come riportato nel suddetto elenco, si annovera l'apposizione di idonea segnaletica verticale ("*pericolo attraversamento animali selvatici*"); essa però, da sola non può essere sufficiente e necessita sinergicamente dell'applicazione di altri metodi, utilizzando come base di partenza la "*carta di rischio*" ottenuta a partire dai dati relativi ai dati storici di incidenti stradali.

La redazione di una carta consente di proporre l'installazione di dispositivi di sicurezza quali:

- dissuasori ottici riflettenti, ovvero dispositivi catarifrangenti che sfruttano la luce dei fari dell'autovettura per dissuadere gli animali dall'attraversamento;
- dissuasori acustici e luminosi, costituiti da una serie di luci a led blu e bianco, associate ad altoparlanti che emettono segnali sonori attivandosi all'avvicinarsi degli animali alla strada.

A tal proposito, si evidenzia che l'art. 111 della L.R. 32/2022 ha previsto lo stanziamento, per l'esercizio finanziario 2023 e per i successivi 2024 e 2025, una somma di **€ 120.000,00** per riconoscere un contributo alle Amministrazioni locali per il potenziamento della **cartellonistica stradale** di pericolo per attraversamento cinghiali.

7.2 Controllo della specie

La scelta delle aree nelle quali si intende intervenire scaturisce da un'attenta valutazione delle potenzialità ecologiche del territorio, del rischio di impatti sulle colture e sulla sicurezza pubblica e delle esigenze

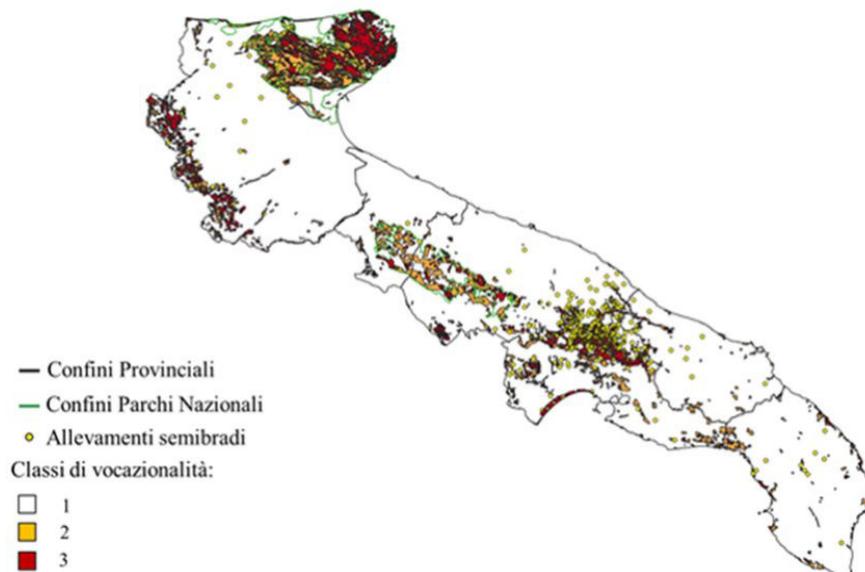
tecnico gestionali. Nella pratica è stata strutturata una mappa di vocazionalità, in cui si individuano i settori nei quali la specie non trova condizioni idonee e/o non può essere tollerata (area non vocata) e quelli dove vi è compresenza di habitat idoneo che renderebbe accettabile la sua presenza e auspicabile una gestione conservativa (area vocata). L'idoneità è stata definita sulla base del modello proposto nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Gaudiano et al., 2019).

Sulla base di questo approccio metodologico sono state individuate tre classi di vocazionalità: la prima, a vocazione nulla, include sinteticamente tutte quelle aree in cui la matrice antropica è ben radicata, ad esempio zone residenziali, colturali, aree industriali, commerciali, portuali, ricreative, zone umide e costiere etc., una a vocazione media, che include, ad esempio, colture agrarie con presenza di spazi naturali anche estesi, aree a vegetazione rada e/o di macchia, ed una a vocazione alta che include principalmente superfici boscate.

È opportuno precisare che non esistono valori di densità universalmente validi. In generale, i piani di prelievo devono servire a condizionare la dinamica della popolazione verso un equilibrio che soddisfi le esigenze di "conservazione" della specie e venatorie e, allo stesso tempo, inverta la tendenza degli impatti stradali e dei danni arrecati all'agricoltura e alle altre componenti ecosistemiche.

Poiché generalmente la loro definizione avviene a priori, i numeri preventivati di prelievo non vanno considerati come valori immutabili, ma facendo anch'essi riferimento al principio della gestione.

Inoltre, l'attività di prelievo sarà rafforzata attraverso l'attività di controllo numerico "indiscriminato" sulle aree ritenute a vocazionalità nulla (Figura seguente) così come previsto nel "Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Regione Puglia" adottato con deliberazione 1526/2021 dalla Giunta regionale pugliese e avviato alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) avendo acquisito parere positivo di ISPRA ricevuto con nota prot. 65183 del 09/12/2021.



Con specifico riferimento al Piano di prelievo nelle aree venabili, gli obiettivi fissati per ciascun Ambito Territoriale di Caccia sono individuati nella tabella che segue.

ATC	CLASSI DI VOCAZIONALITA'	Prelievo (N)	Prelievo Maschi (40%)	Prelievo Femmine (60%)
BARI	1	indiscriminato, in controllo	-	-
	2	250	100	150
	3	150	60	90
FOGGIA	1	indiscriminato, in controllo	-	-
	2	250	100	150
	3	150	60	90
TARANTO	1	indiscriminato, in controllo	-	-
	2	250	100	150
	3	150	60	90
BRINDISI	1	indiscriminato, in controllo	-	-
	2	-	-	-
	3	-	-	-
LECCE	1	indiscriminato, in controllo	-	-
	2	-	-	-
	3	-	-	-

Si specifica che negli ATC di Brindisi e Lecce non sono previste quote di prelievo nelle classi 2 e 3 in quanto, dai conteggi e dall'analisi degli impatti sul territorio, la specie non risulta diffusa sul territorio.

In particolare, gli Ambiti Territoriali di Caccia sono tenuti a realizzare una rilevante intensificazione della caccia di selezione su tutto il territorio venabile (anche nelle aree di caccia assegnate alle squadre). Dato il basso disturbo ambientale della caccia di selezione si ha la possibilità di operare prelievi anche nelle stagioni sensibili (riproduzione e cure dei piccoli) per le specie non target e, soprattutto, nel periodo (febbraio-maggio) in cui è fortemente suggerito l'incremento degli abbattimenti per limitare le nascite in questa specie. Comunque durante tutto l'anno al di fuori del periodo di esercizio venatorio.

Il piano si orienterà, almeno nelle fasi iniziali, verso un prelievo preferenziali delle classi giovanili, per permettere un invecchiamento della popolazione e un'evoluzione della sua struttura verso situazioni più naturali. Nello specifico, per quanto concerne le classi di sesso e di età, si preleveranno maschi di ogni classe e femmine di età inferiore ai due anni (in misura del 70%). Nelle aree regionali nelle quali è stata riscontrata, sulla base dell'analisi del pattern fenotipico, la presenza di individui ibridi si procederà al controllo indiscriminato, secondo i criteri attuativi previsti.

Con riferimento agli interventi in aree a pregio ambientale di interesse comunitario, il Piano assicura la piena coerenza con le disposizioni europee e la conseguente normativa nazionale e regionale, in particolare: la direttiva Habitat (92/43/CEE), la direttiva Uccelli (2009/147/CE), il regolamento (UE) n. 1143/2014 sulle specie esotiche invasive (IAS), la strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030 e, in primis, il regolamento (UE) 429/2016 e i relativi regolamenti delegati. Viene fatta salva l'eccezione rappresentata dall'implementazione del PRIU

La direttiva Habitat (92/43/CEE), recepita dall'Italia con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, include nell'Allegato IV le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa, proibendone, con l'art. 12 (attuato nell'ordinamento italiano con l'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica italiana n. 357 del 1997), la cattura, l'uccisione, la perturbazione, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione.

Con l'art. 16, comma 1, della direttiva (attuato nell'ordinamento italiano con l'art. 11, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica italiana) viene contemplata la possibilità di deroga a tali divieti. A condizione che non esista un'altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata nella sua area di ripartizione naturale, gli Stati membri possono derogare alle disposizioni previste dagli articoli 12, 13, 14 e 15, lettere a) e b):

- a) per proteggere la fauna e la flora selvatiche e conservare gli habitat naturali;
- b) per prevenire gravi danni, segnatamente alle colture, all'allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico e alle acque e ad altre forme di proprietà;
- c) nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, e motivi tali da comportare conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente;
- d) per finalità didattiche e di ricerca, di ripopolamento e di introduzione di tali specie e per operazioni di riproduzione necessarie a tal fine, compresa la riproduzione artificiale delle piante;
- e) per consentire, in condizioni rigorosamente controllate, su base selettiva ed in misura limitata, la cattura o la detenzione di un numero limitato di taluni esemplari delle specie di cui all'allegato IV, specificato dalle autorità nazionali competenti.

7.2.1. Il Piano di prelievo nel PRIU per la Peste Suina Africana

Il "Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Regione Puglia" di cui alla DGR 1526/2021 non contempla, né potrebbe, una chiara ripartizione spaziale e temporale delle attività finalizzate al raggiungimento dei target previsti al di fuori delle aree venabili. Per quanto concerne le aree protette, il presente Piano Straordinario fa riferimento a quanto previsto dal Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la Peste Suina Africana nel combinato disposto di quanto previsto dalla legge n. 394 del 1991 e dal decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 2022, n. 29.

Il PRIU della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2022, n. 1140, definisce i numeri minimi da perseguire nell'attività di controllo numerico del cinghiale.

Il Decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 2022, n. 29, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana prevede che regioni e province autonome adottino un piano di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini di allevamento e nella specie cinghiale che preveda gli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi al contenimento della peste suina africana.

Atteso il carattere emergenziale e quindi speciale di tale normativa, si ritiene che la stessa non possa essere incisa dalla novella normativa in esame, se non nella misura in cui le modalità previste dalla legge n. 157/1992 consentano una più efficace attuazione dei piani medesimi.

In particolare, il decreto-legge prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottino dei Piani di intervento urgente per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) che includono la ricognizione della consistenza della specie cinghiale all'interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l'indicazione e le

modalità di attuazione dei metodi ecologici, nonché l'indicazione delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana.

Tali Piani regionali non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale e riguardano l'intero territorio nazionale, ivi incluse le aree protette. In accordo con il "Piano Straordinario delle catture, prelievo e smaltimento dei cinghiali e azioni strategiche dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste suina africana (PSA) 2023-2028" per ogni Regione italiana è stato associato un livello di criticità che tiene conto di parametri legati al numero di suini detenuti, al numero di allevamenti, ai danni agricoli e alla criticità PSA.

Con tale approccio la Puglia è stata caratterizzata con una classe di criticità complessiva pari a 6 (quarta regione italiana a minor rischio).

Sulla base di queste valutazioni si è provveduto a formulare la proposta di piano di prelievo per Regione, coerentemente con il documento tecnico "Gestione del cinghiale e peste suina africana. Elementi essenziali per la redazione di un Piano di Gestione" redatto dai Ministeri della Salute, dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il documento "Strategic approach to the management of African Swine Fever for the EU" (DG SANTE/7113/2015 – Rev 12) e del documento "African swine fever in wild boar ecology and biosecurity" (Guberti, V., Khomenko, S., Masiulis, M. & Kerba S., 2019 - FAO Animal Production and Health Manual No. 22. Rome, FAO, OIE and EC).

Coerentemente con l'obiettivo di incrementare il prelievo con metodi a limitato disturbo ambientale, secondo quanto suggerito dai documenti tecnici dell'UE, e operare una gestione in armonia con la conservazione delle specie non target, il leit motive vede un aumento significativo (oltre il 200%) dell'entità degli animali abbattibili con metodi selettivi (caccia di selezione e controllo) e prevedere un contenuto incremento (poco meno del 40%) dell'entità del prelievo da conseguire attraverso la caccia collettiva.

In tal senso, orientando il prelievo prevalentemente su femmine e piccoli, si pone l'obiettivo di una riduzione delle presenze nel breve/medio periodo. Pertanto, il Piano di Prelievo proposto dalla Regione Puglia, recependo quanto previsto dal "Piano Straordinario di catture, prelievo e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028", è così suddiviso:

Piano di prelievo della Regione Puglia per il contrasto alla Peste Suina Africana

Regione	Classe criticità complessiva (min 3 – max 23)	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92)	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11- quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di Prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art. 19- ter, L. n. 157/92; art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L n. 394/91)	PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO COMPLESSIVO
Puglia	6	1.000	1.000	2.000	4.000

Premesso che l'attività di prelievo sarà rafforzata attraverso l'attività di controllo numerico "indiscriminato" sulle aree ritenute a vocazionalità nulla come sopra indicate, con esplicito riferimento alla caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005), il piano di prelievo è strutturato in funzione delle classi di rischio determinate nel precedente paragrafo relativo ai "Rischi di diffusione della peste suina africana" come da tabella che segue.

Quote di prelievo (numero di individui) suddivise per classi di criticità comunale nelle aree soggette a caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)

CLASSE DI RISCHIO	QUOTA PRELIEVO	PRELIEVO MASCHI	PRELIEVO FEMMINE	NUMERO DI COMUNI	TOTALE PRELIEVO
Nulla	0	0	0	44	0
Basso	2	0	2	148	296
Medio	10	3	7	58	580
Alto	16	5	11	4	64
Fuori range	20	6	14	3	60
			Totale	257	1000

Le quote di prelievo minimo definite su base provinciale, a partire dalle quote assegnate ad ogni Comune, sono riportate nella tabella seguente:

PROVINCIA	QUOTA PRELIEVO FEMMINE	QUOTA PRELIEVO MASCHI	TOTALE PRELIEVO
FOGGIA	272	86	358
BAT	80	23	103
BARI	228	62	290
TARANTO	194	55	249
	774	226	1000

Per quanto concerne, invece, la Proposta di piano di prelievo per le aree protette con cattura/prelievo e caccia di selezione (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92, art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L. n. 394/91) si richiede che gli Enti, al netto dei monitoraggi in corso, attuino un'intensificazione del controllo numerico del cinghiale soprattutto in considerazione della collocazione a ridosso di aree ad elevato rischio di introduzione PSA anche nel periodo di febbraio-maggio al fine di limitare le nascite.

Piano di Prelievo per il controllo della Peste Suina Africana nelle aree protette

SITO	NUMERO DI CAPI	MASCHI	FEMMINE
	PARCHI NAZIONALI		
Parco Nazionale del Gargano	800	Vedi Piano specifico	
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	600	Vedi Piano specifico	
	PARCHI NATURALI REGIONALI		
Bosco Incoronata	50	15	35
Dune costiere da Torre Canne a S. Leonardo	10	3	7
Fiume Ofanto	50	15	35
Lama Balice	50	15	35
Litorale di Ugento	20	6	14
Terra delle Gravine	100	30	70
	RISERVE NATURALI REGIONALI ORIENTATE		
Pinete dell'Arco Ionico	270	90	180
Bosco delle Pianelle	50	15	35
TOTALE	2.000		

Va ricordato che nelle aree protette eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi devono essere disciplinati nel regolamento del parco e devono avvenire *«per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco ed essere attuati dal personale dell'ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'ente parco stesso»* (art. 11, comma 4, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 per le aree protette).

Per quanto riguarda le aree protette regionali, eventuali prelievi qualora non vi sia il regolamento del parco eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi sono effettuati in conformità alle direttive regionali *«per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati da personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso ente»*.

Il PRIU Puglia prevede nelle aree protette il controllo del cinghiale mediante metodi ecologici, prelievo di selezione da postazione fissa e girata.

7.2.2. La gestione del cinghiale nei contesti urbani

Una considerazione particolare, invece, riguarda l'implementazione del piano nelle aree urbane. In tali contesti, ricorrendo i presupposti indicati agli articoli 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 si prevede che i Sindaci possano esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano.

Nello specifico, si prevede che in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti siano adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Le medesime ordinanze sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale, in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale o di pregiudizio del decoro e della vivibilità

urbana, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti, anche intervenendo in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche. Nell'ambito di queste materie, secondo periodo, i comuni possono adottare regolamenti ai sensi del testo unico di riferimento. Il sindaco e il presidente della provincia possono nominare i responsabili degli uffici e dei servizi.

Il sindaco, quale ufficiale del Governo, pertanto, sovrintende all'emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalla legge e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica su tutto il territorio di propria pertinenza, informandone (preventivamente) il prefetto. Il sindaco, inoltre, deve concorrere ad assicurare anche la cooperazione della polizia locale con le Forze di polizia statali, nell'ambito delle direttive di coordinamento impartite dal Ministro dell'interno - Autorità nazionale di pubblica sicurezza. Egli adotta, con atto motivato, provvedimenti, anche contingibili e urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. Tali provvedimenti dovranno essere preventivamente comunicati al prefetto anche ai fini della predisposizione degli strumenti ritenuti necessari alla loro attuazione.

Pertanto, i sindaci possono esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano predisponendo la messa in opera e l'utilizzo di strumenti efficaci per la rimozione selettiva degli animali, quali:

- a) strumenti di videosorveglianza nel rispetto delle normative e disposizioni in materia di privacy e trattamento dei dati personali;
- b) esche alimentari/olfattive attrattive (foraggiamento attrattivo, opportunamente regolamentato);
- c) gabbie;
- d) trappole di cattura.

Ai Sindaci spetta la gestione delle gabbie e trappole di cattura, anche in collaborazione con i GOT e/o con gli ATC competenti per territorio.

8. FIGURE COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DEL COORDINAMENTO DEL PIANO

Al fine di conseguire gli obiettivi previsti su scala regionale, diverse figure (CUFAA, Regione, Polizia provinciale,) sono chiamate a coordinare le proprie attività per armonizzare le modalità e delle tempistiche di intervento tra tutti gli Istituti di gestione presenti sul territorio (ambiti di caccia pubblici e privati, aree protette ai sensi della legge n. 157 del 1992, art. 10, comma 8, e art. 21, comma 1, lettera c) , ai sensi della legge n. 394 del 1991.

Con DGR 886 del 26/06/2023 la Regione Puglia ha istituito un **Gruppo di coordinamento regionale** cui sono attribuite diverse funzioni tra cui quelle di coordinare le attività di controllo numerico del cinghiale, di esprimere pareri sui provvedimenti disciplinari nonché sull'approvazione dei Distretti, delle Unità di Gestione sui settori.

Il Gruppo di Coordinamento Regionale è costituito da:

- a) assessore regionale competente in materia faunistico-venatoria o suo delegato;
- b) dirigente della sezione regionale competente in materia faunistico-venatoria o suo delegato;
- c) un rappresentante del Comitato Tecnico Faunistico-Venatorio Regionale;

- d) un rappresentante dell'Osservatorio faunistico regionale;
- e) un esperto di comprovata esperienza scientifica in materia faunistica;
- f) un rappresentante della Sezione vigilanza Ambientale regionale.

Gli uffici della **Regione Puglia** preposti alla gestione faunistico venatoria sono collocati nella Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali parte del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale. La Sezione Regionale di Vigilanza del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana svolge, tra le altre, le funzioni di vigilanza venatoria, per la tutela della fauna selvatica, nelle forme previste dalla L.R. 59/2017 per tramite del Nucleo di Vigilanza Ambientale. Concorre alla gestione della specie anche il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità dello stesso Dipartimento Ambiente con riferimento alla gestione delle attività di controllo nelle aree di protezione comunitaria.

I carabinieri del **Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFAA)** possono essere chiamati, attraverso i propri reparti territoriali, a svolgere le azioni di coordinamento operativo di vigilanza sulle attività di controllo (in vicarianza nelle provincie ove vi è carenza di guardie provinciali/regionali) utilmente interfacciandosi con i servizi regionali/provinciali ai quali spetta la gestione delle attività di controllo.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 886 del 26 giugno 2023, "*Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione*" la Regione Puglia attua, a livello territoriale, i Piani di contenimento del cinghiale, attraverso gli Organismi gestori della fauna sul territorio, sia pubblici che privati, quali Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agro Turistico Venatorie (AATV) e le ZAC, definiti Soggetti Attuatori (SA)

Gli AA.TT.CC., così come disciplinati dal **Regolamento Regionale 10 maggio 2021, n. 5**, sono individuati dalla Regione Puglia con il Piano Faunistico Venatorio e la loro organizzazione e funzionamento è regolata dallo Statuto adottato in conformità ad apposite "linee guida" regionali.

Agli AA.TT.CC sono affidati compiti connessi all'organizzazione del prelievo venatorio e alla gestione faunistica del territorio di competenza, finalizzati al perseguimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa di settore e nel Piano Faunistico Venatorio regionale. Ai sensi dell'art. 7 del "*Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia*" approvato con DGR 886/2023, la Regione suddivide il territorio, compreso quello ricadente negli istituti faunistici di cui all'articolo 10, comma 8, lett. a), b) e c) della legge n. 157 del 1992 in:

- a. Distretti (D)
- b. Unità di Gestione (UdG)
- c. Settori (S)

Ogni Distretto è suddiviso in Unità di Gestione riportanti, tramite cartografia, le aree maggiormente sensibili o cosiddette "aree critiche" denominate Settori. Più specificatamente esse sono così definite:

- a. *Distretto*: area del territorio Regionale corrispondente al massimo al territorio di ciascun AA.TT.CC.; in caso di territori ampi e non omogenei, ciascun ATC può essere suddiviso in più distretti;
- b. *Unità di Gestione*: porzione di territorio o area critica, comprendente il territorio di uno o più Comuni, su cui:
 - si siano verificati, accertati e quantificati i danni alle colture agro-forestali;
 - sussistano circostanze di potenziale pericolo o pericolosità imminente per le attività umane o per l'incolumità delle persone;

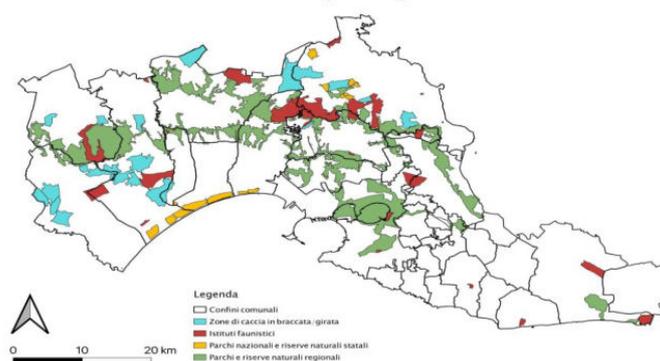
- insistano aree in cui la densità, relativa alla presenza della specie, non sia stata contenuta attraverso interventi ordinari di attività venatoria in forma collettiva, la cui eccedenza causa situazioni di rischio o potenziale danneggiamento alle colture, circolazione stradale alle persone.
- c. *Settori*: aree minime o porzione di territorio di dimensioni contenute, ricadenti nell'Unità di Gestione, in cui è stata verificata e accertata la presenza dei capi su cui applicare il prelievo. Tali aree rappresentano il luogo fisico di prelievo del cinghiale e devono essere cartograficamente ed individuate dai Soggetti Attuatori, seguendo confini naturali o artificiali quali canali, strade, muri a secco, ecc. In tali aree sono individuati, a cura del Responsabile dell'Unità di Gestione e degli altri abilitati al prelievo assegnati all'UdG, uno o più punti potenziali di sparo in funzione delle superfici e delle caratteristiche ambientali dell'area, anche mediante la realizzazione di altane per l'appostamento, possibilmente finanziate dalla Regione Puglia. Detti punti sono riportati in apposita cartografia di dettaglio e caricati su apposito portale telematico. Per ogni punto è altresì riportato un intorno di 300 metri dove il cacciatore, che ha prenotato il settore, può muoversi per individuare la migliore posizione di tiro soprattutto ai fini della sicurezza. I 300 metri non possono sovrapporsi a quelli di settori limitrofi.

Il Gruppo di Coordinamento, che coordina le attività di controllo numerico ed esprime un parere vincolante sull'approvazione dei distretti, delle unità di gestione e dei settori, si è riunito il 3 ottobre 2023 per valutare ed approvare la suddetta suddivisione dei territori effettuata dagli AA.TT.CC.

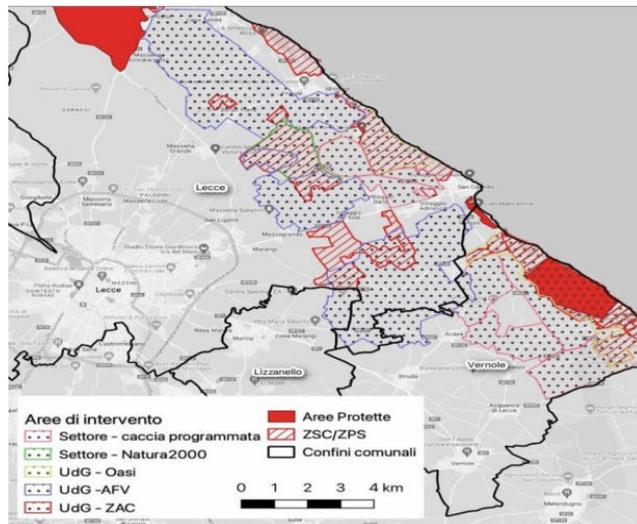
In particolare, l'ATC di Taranto ha suddiviso il territorio in UDG e identificato le aree per la caccia collettiva, sottolineando la priorità attribuita alle aree critiche ed evidenziando che gli obiettivi sono derivati da una modellizzazione delle classi di rischio dei Comuni. Le classi di rischio sono appunto il risultato della combinazione di dati di monitoraggio sulla presenza reale della specie e informazioni sugli allevamenti suinicoli, come dimensioni e tipologia.

La figura seguente mostra la cartografia prodotta dall'A.T.C. di Taranto in cui sono evidenziate molto bene le aree gialle (critiche) adiacenti a quelle verdi (zone protette), dimostrando chiaramente la loro priorità.

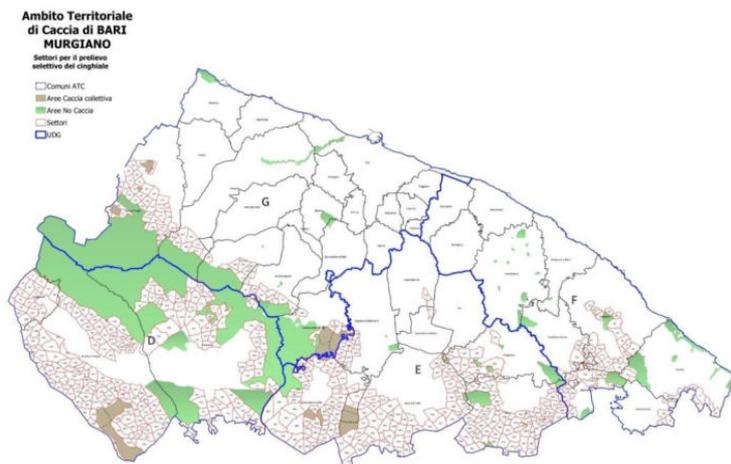
ATC Taranto – quadro generale

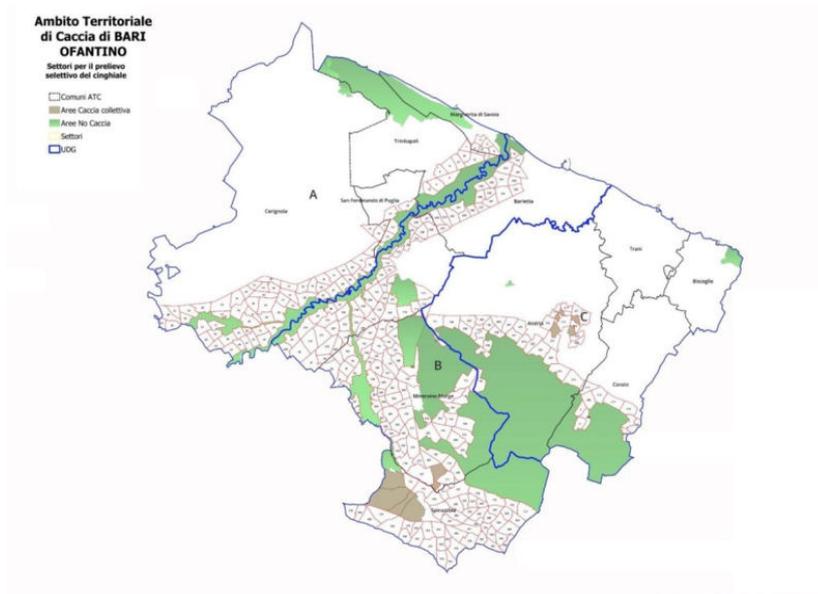


L'ATC di Lecce, che registra la presenza dei cinghiali solo nei Comuni di Vernole e di Lecce, ha definito Distretti, Unità di gestione e Settori così come riportato nella figura seguente.

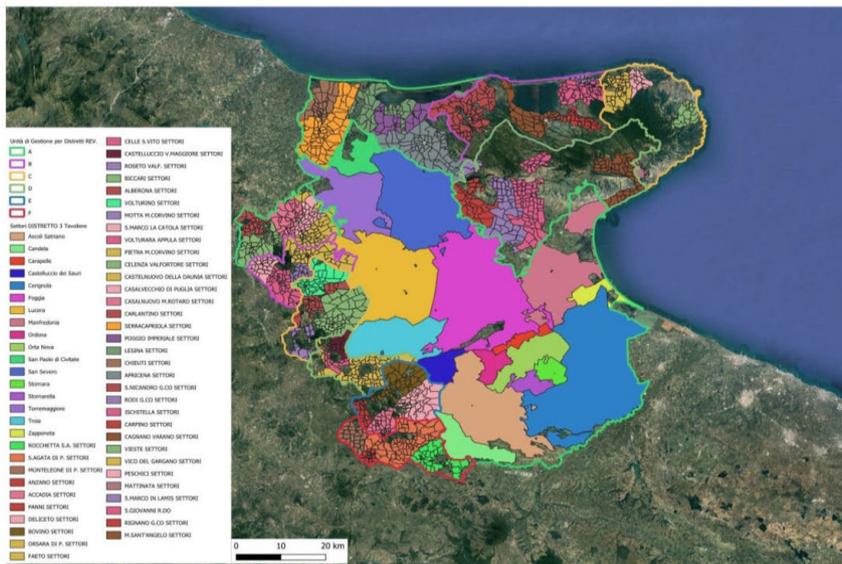


L'ATC di Bari, a sua volta, sul territorio di propria competenza individua due distretti, quello Murgiano e quello Ofantino, così come rappresentati nelle figure seguenti.





Il territorio di riferimento dell’A.T.C. di Foggia invece è stato suddiviso in 3 distretti: Gargano e bassa Valle del Fortore, Monti Dauni e Tavoliere. Complessivamente, sono state individuate 11 Unità di Gestione (UDG), il tutto ben evidenziato nella figura seguente.



Ai sensi dell’art. 4 dell’Ordinanza n. 5/2024, il personale delle **Polizie provinciali**, formato sulle procedure e attività di controllo e contenimento faunistico, può attuare sia il coordinamento delle attività di

controllo/contenimento faunistico sia l'intervento diretto di prelievo previste dal presente piano, indipendentemente dal possesso di licenza di caccia.

Ai sensi dell'art. 9 5/2024, per il prelievo dei suini selvatici coinvolti in incidenti stradali, o comunque rinvenuti feriti o con alterazione del normale comportamento di cui all'articolo 1, punto 6 del decreto-legge 17 febbraio 2022 n. 9, le ACL possono richiedere il supporto del **personale delle Forze dell'ordine**.

Gli Enti gestori delle aree protette nazionali e regionali devono adeguare le attività di prelievo in controllo (cattura, prelievo selettivo, girata) nei territori di competenza, al fine di contribuire significativamente al conseguimento dell'obiettivo annuale previsto dal presente piano.

Tutte le figure interessate devono realizzare una rilevante intensificazione dell'attività di controllo da attuarsi su tutto il territorio (compresi i fondi agricoli, le aree protette ai sensi dell'art. 10 della L. 157/92, le aree di demanio, i fondi chiusi, gli istituti di gestione privati), con il personale e gli strumenti previsti nel *"Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica"* (Decreto 13 giugno 2023 del Ministro dell'ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con Il Ministro dell'agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste).

Ulteriori figure rilevanti nella gestione della PSA sono i **Gruppi Operativi Territoriali (GOT)** soggetti formati da personale tecnico afferente alle Autorità Competenti Locali, alle Direzioni Regionali della Sanità Pubblica Veterinaria, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, delle Polizie Provinciali, degli Enti Parco regionali. Sono coordinati dal Commissario straordinario alla Peste Suina Africana e svolgono le funzioni di attuazione delle finalità eradicative della PSA e contenimento della specie cinghiale, nonché di attuazione del Piano Straordinario delle Catture a livello nazionale e regionale, di cui all'art. 29 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75.

Nello specifico, i GOT sono stati istituiti con determinazione dirigenziale n. 41 del 19/02/2024 e successivo aggiornamento effettuato con Determina Dirigenziale n. 269 del 29/10/2024, ai sensi dell'art.15 Ordinanza n. 5/23 del CSPSA (sostituito dall'art. 15 Ordinanza n. 5/24 del CSPSA) e in accordo con il Commissario straordinario alla peste suina africana (che coordina i Servizi Veterinari Territoriali). I GOT:

- definiscono specifici indicatori quantitativi del raggiungimento dei risultati previsti (es. depopolamento, formazione degli operatori, arruolamento del personale, biosicurezza degli allevamenti, gestione degli impatti creati dalla specie, creazione di strutture per la filiera delle carni), così da facilitare la valutazione annuale dell'attuazione del piano;
- definiscono, per i diversi ambiti di gestione (aree protette, ATC, CAC e Istituti faunistici privati), elaborando la ripartizione del piano di prelievo, le tecniche di intervento e realizzano il monitoraggio del conseguimento dei risultati previsti (compresa la verifica del prioritario prelievo di femmine e piccoli e l'incremento di utilizzo del prelievo selettivo), con particolare attenzione alle zone non vocate alla presenza del cinghiale e ad elevata vocazione suinicola;
- verificano il raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle presenze dei cinghiali anche negli istituti privati di gestione faunistica e, in caso di mancato raggiungimento del *target* annuale di prelievo previsto, concordano con il Commissario Straordinario le azioni correttive da attuare, ai sensi dell'art. 29 art. 2 lettera g) Decreto n. 75 del 22/06/2023.

I singoli GOT delle sei province pugliesi sono coordinati da un responsabile del Servizio Veterinario di Sanità Animale della propria ASL.

Inoltre i GOT, a cui afferisce il personale tecnico degli Enti Parco (regionali e nazionali) e dell'Assessorato competente per le aree protette regionali, verificano l'attuazione degli interventi nelle aree protette e, in caso di mancato raggiungimento del *target* annuale di prelievo previsto, concordano con il Commissario Straordinario le azioni correttive da attuare, ai sensi dell'art. 29 art. 2 lettera g) Decreto n. 75 del 22/06/2023.

Con stessa Determinazione Dirigenziale n. 41/24 è stato individuato quale referente per la PSA, d'intesa con il Commissario straordinario, **un medico veterinario dell'Autorità competente locale (ACL)** con comprovata esperienza in materia, che ha anche il compito di raccordare le attività dei GOT regionali con i GOT provinciali o locali.

Ulteriori figure attive nella gestione faunistica sono le **guardie venatorie volontarie** delle associazioni, regolarmente riconosciute, venatorie, agricole e di protezione ambientale, all'uopo opportunamente formate, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

Le guardie faunistiche volontarie svolgono le proprie funzioni, così come definite dall'art. 41 della L.R. 59/2017, nell'ambito del territorio assegnato dalla struttura organizzativa regionale competente di cui alla legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37. La qualifica di guardia volontaria può essere concessa, a norma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a cittadini in possesso di un attestato di idoneità rilasciato dalla Regione Puglia, previo superamento di apposito esame come previsto dall'articolo 42 .

9. GLI OPERATORI

Per assicurare l'efficacia ed efficienza delle azioni di prelievo e/o cattura, le regioni possono estendere con legge regionale la platea degli operatori del controllo rispetto alla disciplina statale, includendo personale con adeguata formazione, in ottemperanza della sentenza n. 21 del 2021 della Corte costituzionale.

La preventiva formazione degli operatori è essenziale affinché si minimizzino rischi di impatti indesiderati sull'ambiente, si assicuri un'elevata efficacia degli interventi e si garantisca la sicurezza di lavoro. La formazione implementa la capacità di individuare le specie sul territorio, comprendere i possibili movimenti degli animali, riconoscere gli individui e le classi sulle quali è necessario intervenire al fine di ottenere un risultato di riduzione delle presenze, ed individuare gli strumenti più idonei per intervenire con selettività ed efficienza (tipologie di trappole, di strumenti per la visione notturna, gli attenuatori di suono). Pertanto gli operatori demandati al controllo devono aver frequentato specifici corsi di formazione conformi a programmi predisposti da ISPRA e superato una prova di abilitazione.

Per gli operatori già formati la Regione Puglia valuterà la necessità di un aggiornamento della formazione posseduta alla luce dei contenuti dello schema di programma di corso per operatori del controllo predisposto da ISPRA, l'eventuale aggiornamento dovrà avvenire entro dodici mesi dall'approvazione del presente piano.

Ai sensi dell'art. 19-ter, comma 4, della legge n. 157 del 1992, la Regione Puglia coinvolge nell'attuazione degli interventi in particolare le figure di seguito indicate:

- a) **personale d'Istituto** (polizia locale, guardie venatorie, eventuali guardie venatorie volontarie);

- b) **Selecontrollori** ovvero cacciatori regolarmente iscritti all'albo regionale, istituito ai sensi della LR 59/2017, art. 31, comma 8, che hanno dimostrato di aver frequentato uno specifico corso di formazione tenuto secondo le linee guida ISPRA, in cui è stato previsto il superamento della prova scritta, la prova orale e la prova pratica di tiro, organizzato da soggetto abilitato (ATC, Enti o Associazioni extraregionali). Con diverse determinazioni dirigenziali della Sezione Gestione Sostenibile e tutela delle Risorse Forestali e Naturali è stato istituito l'albo regionale dei Selecontrollori, di volta in volta aggiornato. All'attualità l'albo regionale si compone di ben 524 selecontrollori (DDS n. 478 dell'1/7/2024). Per i cacciatori abilitati fuori della Regione Puglia è previsto il riconoscimento del titolo in possesso di "Cacciatori abilitati all'esercizio della Caccia di Selezione del cinghiale" (equipollenza) rispetto alle caratteristiche delle abilitazioni di cui sopra. L'ottenimento dell'equipollenza è disciplinato dalla verifica della documentazione comprovante il possesso dell'abilitazione conseguita ovvero la corrispondenza tra i contenuti dei percorsi didattici specifici e le modalità d'esame previsti dalla Regione o dallo Stato di provenienza;
- c) **proprietari e conduttori dei fondi**, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;
- d) **veterinari in servizio presso la sanità pubblica**, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;
- e) **bioregolatori**. Si tratta di nuove figure previste nell'ambito della gestione della Peste Suina Africana, quali soggetti abilitati, ai sensi della legge n. 157/1992, al prelievo venatorio con specifica formazione in materia di biosicurezza che, iscrivendosi nell'apposito Elenco nazionale dei Bioregolatori attivato nel portale dei Sistemi informativi veterinari - Vetinfo - potranno esser chiamati dal GOT per l'espletamento delle attività necessarie. Sono previsti dall'Ordinanza n. 5/23 del Commissario Straordinario della PSA (sostituita poi dall'Ordinanza n. 5/24) che ha attribuito un ruolo importante per l'attività di contenimento della specie cinghiale dei Bioregolatori sull'intero territorio regionale.

I **proprietari e conduttori dei fondi** possono delegare l'intervento di controllo, mediante prelievo, dei cinghiali che hanno arrecato danni ai propri fondi agricoli ad un altro cacciatore, in possesso di regolare licenza di caccia, preventivamente segnalato all'Ambito Territoriale di Caccia, competente per territorio, per interventi in aree venabili, a condizione che il proprietario e conduttore di fondi agricoli dichiarati (ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445 del 2000 e s.m.i.):

- che sul proprio fondo rustico sono presenti cinghiali e, pertanto, si attiverà per il loro prelievo con intervento da appostamento, esercitandolo direttamente e/o avvalendosi di soggetti terzi qualificati al controllo della specie;
- di aver preso atto e di attuare le norme di sicurezza e di comportamento per le attività di controllo della specie Cinghiale riportate o nel documento "*Norme di sicurezza e comportamento*" approvato dalla Regione Puglia;
- di aver preso atto delle misure di biosicurezza per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA;
- di condividerle con tutti i soggetti che partecipano all'attività di contenimento del cinghiale sul fondo prima di effettuare l'intervento.

Il proprietario e conduttore di fondi agricoli ricadenti in territorio degli Ambiti Territoriali di Caccia della Regione Puglia, può richiedere alla ATC l'autorizzazione all'installazione di gabbie e/o chiusini utilizzando l'apposita modulistica. La ATC effettuerà l'istruttoria delle istanze per valutare la fattibilità dell'intervento, previa verifica in loco, sulla scorta dei seguenti criteri:

- Superficie, espressa in ettari (ha), potenzialmente interessata al danno;
- Priorità per aree ricadenti in un raggio di 1 Km dalle aree protette;
- Priorità per aree maggiormente danneggiate (superficie coltivata) e non vocate per la specie;
- Priorità per aziende che praticano colture di pregio e che hanno ricevuto danni sui terreni agricoli negli ultimi tre/cinque anni;
- Maggiore vicinanza del sito di cattura con strade carrabili per i mezzi idonei al carico/scarico.

Le operazioni di foraggiamento, armamento e cattura sono effettuate direttamente dai soggetti autorizzati. Le spese sono a totale carico dell'operatore autorizzato.

L'operatore autorizzato dalla ATC a detenere la gabbia, esclusivamente all'interno dei fondi di sua proprietà e per la tutela e protezione delle colture agricole, dovrà attivare la gabbia e/o chiusino con esca alimentare, sorvegliare quotidianamente la struttura di cattura, liberare immediatamente animali diversi dalla specie oggetto del controllo qualora questi dovessero rimanere accidentalmente intrappolati.

Nel caso di cattura di esemplari di cinghiale, l'operatore dovrà avvisare immediatamente gli organi di controllo competenti, annotando la cattura del capo su apposita scheda. L'animale sarà abbattuto da personale autorizzato o traslocato ai sensi delle norme vigenti.

La Regione Puglia definisce percorsi formativi da seguire per garantire un'adeguata professionalità degli operatori coinvolti negli interventi di controllo, necessaria all'efficacia, correttezza e sicurezza delle azioni anche nei contesti più critici (p.e. ambiti urbani). L'ISPRA provvede alla predisposizione di uno schema di programma di corso per operatori del controllo per le principali specie oggetto di controllo, mirati a fornire le conoscenze e le competenze utili a meglio intervenire.

10. STRUMENTI E METODI DI PRELIEVO

10.1. Attività venatoria

10.1.1. Caccia singola al "cinghiale",

Annualmente, con l'emanazione del Calendario Venatorio Regionale (settembre – gennaio dell'anno successivo), ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 59/2017, è consentita, nei territori a caccia programmata, la "**caccia ordinaria**" al cinghiale, sia in forma singola che in forma collettiva, in attuazione del Calendario Venatorio regionale, approvato annualmente con Deliberazione di giunta regionale.

Solitamente l'apertura della stagione venatoria è fissata da settembre a gennaio dell'anno successivo, per i residenti nella Regione, mentre per gli extra-regionale l'esercizio venatorio è consentito da ottobre ai primi di gennaio dell'anno successivo.

10.1.2. Caccia collettiva al "cinghiale",

Con RR 15 novembre 2017, n. 21 (così come modificato dal R.R. 24 novembre 2021, n. 13) è stata disciplinata la caccia al cinghiale in forma collettiva che può essere esercitata nelle seguenti forme:

a) **Caccia in braccata.** L'azione di caccia si svolge in forma collettiva (squadra) mediante posizionamento di poste fisse e utilizzo di ausiliari (cani) con relativi conduttori anch'essi armati all'interno della "zona" assegnata. Le squadre per la caccia al cinghiale sono formate da un minimo di 15 cacciatori fino ad un massimo di 40, residenti in Puglia, abilitati alla caccia collettiva (art. 1 comma 2). Per ogni singola battuta di caccia in braccata il numero minimo di partecipanti è pari a 10 cacciatori; non vi sono limiti per il numero di cani da utilizzare. Ciascun cacciatore può afferire ad una sola squadra in ambito regionale durante la stessa stagione venatoria. Possono partecipare alla battuta/braccata, oltre ai predetti componenti della squadra, altri cacciatori purché in possesso dei requisiti di cui al comma 2 del presente articolo, sino ad un massimo di n. 5 "ospiti" invitati dal caposquadra.

b) **Caccia in girata.** L'azione di caccia si svolge in forma collettiva (gruppo) mediante posizionamento di poste fisse e utilizzo di un solo ausiliario abilitato (limiere) con relativo conduttore abilitato. Il cane limiere deve essere condotto alla cinghia (lunga) e non può essere sciolto se non nella parte finale dell'azione di girata (scovo), per garantire la sicurezza degli operatori e l'efficacia dell'azione. Ciascun gruppo di girata è composto da:

- un conduttore di cane limiere responsabile del gruppo, che assume le stesse funzioni ed obblighi del caposquadra;
- da 4 a 20 cacciatori abilitati alla caccia collettiva, residenti in Regione. Il conduttore, anch'esso residente in Regione, nomina due suoi sostituti scelti tra i componenti del gruppo. Ad ogni singola azione di girata partecipa un conduttore di cane con funzione di limiere e un numero variabile da 4 a 10 cacciatori. Possono inoltre partecipare all'azione di girata un massimo di 3 invitati designati dal conduttore, comunque in possesso della abilitazione.

I capi abbattuti sono sottoposti a controllo sanitario al fine di accertare la presenza di eventuali patologie. I Servizi veterinari, salvo diversa indicazione, dovranno accertare almeno la presenza della patologia denominata "trichinosi".

10.2 Metodi ecologici (catture)

Le modalità tecniche delle catture sono definite in dettaglio nel Regolamento, ed ulteriormente specificate nelle "Procedure e prescrizioni per l'organizzazione, la gestione e l'esecuzione delle operazioni di cattura" allegato al Piano di Monitoraggio e Gestione del Cinghiale adottato dalla giunta regionale con DGR 1526/2021.

L'utilizzo di gabbie e/o recinti è legato a situazioni contingentante nelle quali non è possibile intervenire attraverso sparo da postazione fissa o in determinate condizioni, come negli ambienti chiusi e durante l'inverno rappresentando un utile strumento integrativo al prelievo; peraltro, le catture rivestono un ruolo importante nel coinvolgimento diretto degli agricoltori nella gestione del cinghiale, cioè di coloro che subiscono maggiormente i danni arrecati da questa specie. In tal senso sarà organizzato un corso specifico di prelievo mediante catture. Come nel caso del prelievo da postazione fissa, le attività saranno stabilite in base ad un calendario proposto, compatibilmente con la disponibilità tecnica dei gestori.

Le attività di cattura sono valutate in base ai seguenti parametri:

- notti trappola di attività
- numero dei capi catturati
- numero dei capi abbattuti o traslocati numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Da tali parametri vengono calcolati l'indice dello sforzo di cattura unitario (N notti trappola/individui catturati) e l'indice dello sforzo di cattura utile (N notti trappola/individui abbattuti), sia per dispositivo di cattura che complessivo.

10.3 Prelievo in selezione

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 886 del 26 giugno 2023, "*Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione*" la Regione Puglia attua, a livello territoriale, i Piani di contenimento del cinghiale, attraverso gli Organismi gestori della fauna sul territorio, sia pubblici che privati, quali **Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agro Turistico Venatorie (AATV) e le ZAC, definiti Soggetti Attuatori (SA)**

A partire da marzo 2024 è stato dato avvio anche alla "*caccia di selezione*", in ossequio alla DGR n. 886 del 26 giugno 2023, "*Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione*", che consente, a livello territoriale, l'attuazione di Piani di contenimento del cinghiale, attraverso gli Organismi gestori della fauna sul territorio, sia pubblici che privati, quali Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agro Turistico Venatorie (AATV) e le ZAC, definiti Soggetti Attuatori (SA).

Tale attività è stata attuata ed è in corso nelle aree a caccia programmata, ivi comprese le aree Rete Natura 2000, ad esclusione delle aree protette regionali e nazionali.

La selettività d'azione delle tecniche (azioni) impiegate è fattore prioritario inderogabile, poiché permette di intervenire in maniera mirata sugli individui che effettivamente sono la causa delle problematiche riscontrate o sulle classi di sesso ed età che trainano la dinamica di una popolazione selvatica. Ridurre numericamente le classi delle femmine e dei giovani esemplari, rappresenta uno strumento prioritario per ridurre la capacità riproduttiva di talune specie e contenere rapidamente le presenze.

Inoltre, i metodi devono risultare selettivi per la specie target e non devono avere impatti negativi diretti o indiretti sulle altre componenti della biocenosi con particolare riguardo al ciclo biologico delle specie animali presenti e alle caratteristiche degli habitat.

Le modalità operative del sistema degli abbattimenti con arma da fuoco si baseranno su un'iniziativa di responsabilizzazione degli operatori coinvolti, anche attraverso una fase preliminare di ampia partecipazione delle diverse parti. Le modalità sono state riassunte in un protocollo operativo per le operazioni di prelievo del cinghiale e comunicato ai diversi soggetti interessati.

Gli operatori predisposti al controllo agiranno in base ad un calendario delle attività proposto dal Coordinatore Scientifico, che dispone, in concerto con gli ATC, i settori in cui concentrare le attività. Nel territorio sarà individuata una rete di punti fissi, validati sotto il profilo della sicurezza tramite appositi sopralluoghi. I punti saranno tutti georeferenziati e categorizzati con un codice alfanumerico; per ciascun

punto sarà redatta una scheda in cui sono sintetizzate le principali caratteristiche. I risultati degli interventi saranno monitorati attraverso la raccolta dei seguenti parametri:

- N Cinghiali abbattuti A
- N Cinghiali feriti B
- N Cinghiali mancati C
- N Cinghiali colpiti D (A+B)
- N Cinghiali bersaglio E (A+B+C)
- Giornate operatore effettuate F
- Giornate operatore programmate G
- Giornate operatore utili H

I parametri ottenuti sono utilizzati per costituire i seguenti indici, utili per le valutazioni degli interventi:

- Efficacia (minima e massima) del prelievo F/A, F/D
- Inefficienza del prelievo C/E
- Efficienza del calendario F/G
- Efficacia del calendario H/F
- Efficienza (minima e massima) del prelievo H/A, H/D

Si prevede di effettuare elaborazioni su base mensile ed annuale in riferimento al tempo e all'area di prelievo. Gli indici di efficacia ed efficienza saranno applicati anche a livello individuale per ciascun operatore di selezione.

Si riportano di seguito, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, ulteriori strumenti efficaci per la rimozione selettiva degli animali:

- a) reti, gabbie e trappole di cattura;
- b) ottiche di mira anche a imaging termico, a infrarossi o intensificatori di luce, con telemetro laser, termocamere;
- c) fucile con canna ad anima liscia o rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica classificate come armi da caccia o armi sportive. Salvo quanto diversamente disposto dalle normative vigenti in materia di armi, per i fucili con canna ad anima rigata è consentito l'utilizzo di ogni calibro, anche con diametro del proiettile inferiore a millimetri 5,6 e con bossolo a vuoto di altezza inferiore a millimetri 40;
- d) arco tradizionale (longbow , flatbow , ricurvo) di potenza non inferiore a 50 libbre a 28 pollici di allungo e arco compound di potenza non inferiore a 45 libbre a 28 pollici di allungo e frecce con punta munita di lame;
- e) fucili ad aria compressa di potenza superiore ai 7,5 Joule;
- f) strumenti per telenarcosi (fucili, cerbottane);
- g) strumenti per coadiuvare l'osservazione e il riconoscimento degli animali (binocolo, cannocchiali, ottiche a imaging termico, intensificatori di luce e visori a infrarossi dotati di telemetro laser);
- h) camera di induzione per eutanasia;
- i) strumenti di videosorveglianza nel rispetto delle normative e disposizioni in materia di privacy e trattamento dei dati personali;

- j) falco (unicamente per le specie autoctone delle famiglie degli *Accipitridae*, *Falconidae*, *Strigidae* e *Tyonidae*);
- k) richiami acustici, sia elettronici che meccanici;
- l) stampi e richiami impagliati, anche di specie diverse da quella oggetto di controllo;
- m) richiami vivi unicamente della specie oggetto di controllo, purché siano detenute ed utilizzate nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di benessere animale;
- n) esche alimentari/olfattive attrattive (foraggiamento attrattivo, opportunamente regolamentato). L'utilizzo del foraggiamento attrattivo funzionale all'attuazione del presente Piano è coerente con le disposizioni normative in materia e può pertanto essere previsto secondo le modalità che saranno individuate per ciascuna specie nei piani di intervento.

Per le attività di controllo non vigono i divieti di cui all'art. 21 della legge n. 157 del 1992, né i divieti di cui all'Allegato F del decreto del Presidente della Repubblica italiana n. 357 del 1997 e dell'Allegato IV della direttiva 2009/147/CE «Uccelli».

Al metodo di prelievo selettivo sopra indicato la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1292 del 26/09/2024 avente ad oggetto "D.G.R. 26 giugno 2023, n. 886 "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione". Decreto del 13 giugno 2024 - Modifica ed integrazione" ha aggiunto anche l'impiego della **girata**. Tale modalità può essere intesa come azione di contenimento anche nelle aree protette salvo che diversamente disposto nei relativi regolamenti.

Gli abbattimenti selettivi in girata prevedono l'ausilio di un singolo cane, detto «limiere», caratterizzato da buone doti naturali (capacità olfattiva, costanza e metodo sulla traccia) e ben addestrato e collegato al conduttore. Si tratta di una tecnica non invasiva che prevede che il limiere individui i cinghiali nelle "rimesse" e li spinga verso un numero limitato (generalmente da 5 a 10) di poste fisse. La girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate, che potrebbe costituire una valida alternativa al prelievo con carabina da appostamento nelle aree in cui quest'ultima tecnica è meno indicata per le loro caratteristiche ambientali. Il conduttore e il cane limiere devono aver conseguito uno specifico brevetto che ne certifichi l'operatività e la selettività attestato da valutatori esperti abilitati da disciplinari adottati da enti o associazioni regolarmente riconosciuti ai sensi del decreto legislativo n. 529 del 1992 dal Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste.

In merito all'impiego di cani come ausiliari nell'attività di prelievo del cinghiale, si evidenzia che il potenziale disturbo causato sia alla stessa specie sia alle altre presenti nella medesima area è tale da suggerire particolare cautela nella scelta del cane o dei cani da utilizzare in relazione alla potenziale gravità delle possibili conseguenze derivanti dal ricorso a segugi non specializzati e non selettivi. Pertanto, ISPRA nei propri pareri e linee guida ha sottolineato la necessità che venga fatto uso di ausiliari opportunamente selezionati e adeguatamente addestrati nello svolgimento delle attività venatorie che ne consentono l'uso ai sensi della legge n. 157 del 1992. Infatti, la selezione, l'addestramento e la specializzazione dei cani impiegati, così come quella degli operatori, rappresentano requisiti fondamentali per garantire l'efficacia delle azioni di prelievo e delle attività ad essa legate (p.e. conteggi coppie nidificanti e/o brigate nel caso dei galliformi; recupero di animali feriti).

Tuttavia, tali qualità possono essere stabilite e certificate solo attraverso specifiche prove di lavoro che utilizzino criteri di verifica standardizzati e valutatori espressamente abilitati, al fine di ottenere un'abilitazione imparziale e corretta degli ausiliari.

Il presente Piano intende allinearsi a quanto disposto dal Decreto MASAF del 13 giugno 2023 avente ad oggetto "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica", al punto 3. "Cinghiale: indicazioni specifiche" laddove si stabilisce che "L'utilizzo delle **braccate** può essere previsto esclusivamente in casi e contesti particolari, ad esempio nel caso di presenza di cinghiali in aree agricole con limitata vegetazione naturale o in situazioni accertate di forte concentrazione, al fine di intervenire in tempi rapidi in condizioni di tempo e luogo che escludano significativi impatti su altre specie selvatiche. Qualora si preveda l'utilizzo di tale tecnica, i piani regionali dovranno dettagliare le condizioni di attivazione".

Pertanto, il ricorso al prelievo selettivo in braccata può essere consentito a condizione che si riscontrino i seguenti requisiti:

- 1) presenza di cinghiali in aree agricole con limitata vegetazione naturale;
- 2) presenza di cinghiali in situazioni accertate di forte concentrazione;
- 3) l'intervento deve escludere significativi impatti su altre specie selvatiche.

L'attivazione del prelievo ravvisa carattere di eccezionalità anche nelle aree protette (salvo che diversamente disposto nei relativi regolamenti) ma soprattutto deve essere eseguito da selecontrollori abilitati e regolarmente iscritti nell'albo regionale su espressa richiesta del Sindaco nell'agro del proprio Comune e con la vigilanza delle polizie regionali o dal personale regionale all'uopo autorizzato, interfacciandosi utilmente con i servizi regionali e provinciali dei Carabinieri forestali.

11. PROCEDURE SMALTIMENTO CARCASSE

Premessa

Le presenti procedure hanno l'obiettivo di standardizzare a livello regionale le operazioni di smaltimento delle carcasse di suini sia in situazioni routinarie, inteso come il regolare smaltimento delle carcasse di animali morti, in allevamento o in altri ambiti (animali vittime di incidenti o ritrovati morti) e sia nell'ambito della riduzione controllata della popolazione di cinghiali che nell'eventualità di focolai di Peste Suina Africana (PSA), applicando tutto quanto già previsto dalle norme nazionali e regionali in materia, ma adattandole alle realtà della regione Puglia.

Si premette che, ove il virus della PSA, faccia la sua comparsa sul territorio regionale pugliese, avrebbe caratteristiche di notevole morbilità con elevati tassi di mortalità. Gli animali selvatici (cinghiali) potrebbero essere la fonte d'infezione per il patrimonio zootecnico suinicolo.

Si ritiene, pertanto, che episodi di mortalità eccessiva soprattutto tra le popolazioni di suini allo stato brado (maiali e cinghiali) sarebbero un segnale di pericolo e non devono passare inosservate, richiedendo la collaborazione di una serie di figure (cacciatori, guardie forestali, naturalisti, passeggiatori per aree

boschive, ecc.) per l'individuazione e segnalazione delle carcasse ai competenti Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., per gli accertamenti del caso.

In ogni caso i Servizi Veterinari territoriali dovranno agire in ottemperanza alle disposizioni già vigenti ed in particolare:

- Delibera di Giunta Regionale n. 986 del 17/07/2023, avente ad oggetto "Recepimento dell'intesa n. 103/CSR del 10 maggio 2023 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano "Piano nazionale d'emergenza per alimenti e mangimi" ed adozione del nuovo "Piano di emergenza regionale per alimenti e mangimi ed epidemie negli animali";
- procedure proprie piani di spopolamento, redatte ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1099/2009;
- Piano Nazionale per le Emergenze di Tipo Epidemico ver. 1.0 – 2014;
- Manuale Operativo Pesti Suine rev. n.4 dicembre 2023;
- Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in Regione Sardegna della peste suina africana per il 2024;
- Ogni altra norma applicabile di Polizia Veterinaria e indicazioni locali, regionali e nazionali eventualmente emanate.

Appare evidente che le presenti procedure fanno salva ogni altra norma sanitaria applicabile, ad esempio il piano di monitoraggio regionale sulla fauna selvatica, che prevede, in assenza di focolaio confermato o di sospetto specifico, una sorveglianza passiva con l'invio presso la sede territoriale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata dell'intera carcassa o di specifici organi.

In merito allo smaltimento delle carcasse di cinghiale o suino è opportuno analizzare la varia categorizzazione di tali sottoprodotti, in conformità a quanto stabilito dagli art. 8, 9 e 10 del Reg. Ce n° 1069/2009.

Sono SOA di Cat. 1: i corpi interi e tutte le loro parti, compresa la pelle, degli animali selvatici deceduti, se si sospetta a causa di malattia infettiva trasmissibile all'uomo o agli animali [Art. ,8 lett. a) v)];

Sono SOA di Cat. 2: gli animali domestici (suini) morti in allevamento o abbattuti nell'ambito delle misure di lotta alle malattie infettive (focolai) [Art. 9 lett. f) i)], il contenuto intestinale degli animali regolarmente cacciati o abbattuti per il consumo umano [Art 9 lett. a)] e le miscele tra SOA di Cat.2 e Cat 3. [art- 9 lett. G]. Sono SOA di Cat. 3: le carcasse e parti di animali macellati oppure, nel caso della selvaggina, di corpi o parti di animali uccisi, dichiarati idonei al consumo umano in virtù della normativa comunitaria, ma non destinati al consumo umano per motivi commerciali;

Smaltimento delle carcasse di suini in maniera routinaria

Smaltimento di suidi selvatici morti

Le segnalazioni, che vanno comunicate al Servizio Veterinario locale, da parte di avventori o degli organi preposti alla vigilanza sull'attività venatoria o delle altre Forze di Polizia presenti sul territorio, così come indicato nell'art. 3 comma 1 del D.L. 9/2022 convertito, con modifiche, in legge n° 29 del 07/04/2022, del rinvenimento di carcasse di cinghiali o altri suidi selvatici in ambienti silvestri o in altri luoghi, comporta un'attività ispettiva in loco da parte del Servizio Veterinario. Dopo i rilievi anatomopatologici e qualora le

condizioni della carcassa lo consentano (non in avanzato stato di decomposizione), la stessa, o gli organi bersaglio prelevati, sono consegnati all'IZS competente per territorio per gli accertamenti per la PSA (oltre ad altri controlli, es. trichinosi). Tale attività verrà registrata sull'applicativo SINVSA e i risultati degli accertamenti trasmessi agli organi di vigilanza.

La carcassa viene quindi prelevata da Ditta autorizzata e convenzionata che provvederà allo smaltimento a norma del Reg. Ce n° 1069/09.

Preliminarmente occorre fare una distinzione tra le attività di depopolamento selettivo da attuarsi in aree venabili rispetto ad altre aree (parchi naturali, cinte periurbane, altri luoghi sensibili) ove non è possibile utilizzare i selecontrollori, per raggiungere l'obiettivo di ridurre la popolazione di suidi selvatici.

Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo in aree venabili

Nelle zone venabili, a rotazione, dando però priorità a quelle aree con una maggiore presenza di cinghiali, andranno organizzate giornate per il prelievo venatorio di selezione, utilizzando squadre di cacciatori opportunamente formati sui seguenti argomenti:

- corretto prelievo
- trasporto del cinghiale dal punto di caccia all'area individuata
- trattamento della spoglia e macellazione
- corretto smaltimento dei rifiuti
- le procedure per la pulizia e la disinfezione delle strutture.

Nell'ambito della zona individuata, dovrà essere identificata un'area, raggiungibile dai mezzi in dotazione alla Ditta incaricata dello smaltimento delle carcasse, che rappresenterà il punto di raccolta delle carcasse abbattute durante la seduta di caccia.

Tutti i cinghiali cacciati dovrebbero essere gestiti come potenzialmente infetti, il che significa che una serie completa di misure di biosicurezza fattibili e sostenibili devono essere applicate durante qualsiasi fase della caccia.

Trasporto dei cinghiali dal sito di prelievo al punto di raccolta

Al momento del prelievo, il cacciatore dovrebbe segnalare con l'utilizzo di un'App, quali ad es.: XCACCIA e GAIA o tramite smartphone all'ATC o ai Servizi Territoriali Provinciali le coordinate geografiche per consentire di individuare, in caso di positività, il sito di prelievo. Le aree di caccia devono essere assegnate alle singole squadre, in tal modo la squadra sarà legata al territorio ed in caso di prelievo la carcassa non verrà trasportata su lunghe distanze. Qualsiasi parte del cinghiale non deve permanere sul terreno di caccia.

L'intero corpo del cinghiale cacciato, laddove possibile, deve essere trasportato in sicurezza nel punto di raccolta ove si svolgeranno le operazioni di eviscerazione. Tale operazione si rende necessaria al fine di consentire lo smaltimento come SOA di Cat. 3 presso gli impianti disponibili sul territorio regionale pugliese, riducendo il materiale di Cat. 2 al solo pacchetto intestinale, che dovrà essere, dapprima stoccato presso Impianti di Magazzinaggio di Cat. 2 presenti sul territorio pugliese, per poter essere poi inoltrato ad Impianti di trasformazione o incenerimento di fuori Regione.

Il relativo trasporto in sicurezza impedirà la fuoriuscita di liquidi a rischio (in particolare sangue), in quanto potenzialmente virulenti, mediante l'utilizzo di contenitori in plastica o di metallo o meglio in telo, poiché i sacchetti di plastica sono spesso danneggiati dalla vegetazione circostante (aree boschive, rupestri, ecc.). Si dovrebbero utilizzare veicoli dedicati per trasportare i cinghiali cacciati dal punto di prelievo all'area di gestione delle carcasse. Tutti i mezzi di trasporto, utilizzati per la raccolta dei cinghiali cacciati, devono essere facilmente lavabili e disinfettabili e dopo ogni giornata di caccia devono essere sanificati. Nell'ambito di zone infette, l'uso di auto private per il trasporto di cinghiali all'interno del territorio di caccia infetto deve essere vietato, poiché potrebbero essere a rischio di contaminazione e quindi diffondere indirettamente il virus su grandi distanze.

Il punto di raccolta carcasse individuato, dovrà essere presidiato dal Servizio Veterinario territorialmente competente che provvederà anche al prelievo dei campioni e verificherà che le operazioni di eviscerazione e soprattutto di lavaggio e disinfezione dell'area siano correttamente effettuate. Il punto di raccolta può essere all'aperto o anche, se presente, una struttura chiusa, dedicata esclusivamente alla manipolazione delle carcasse. Tale area deve essere facilmente riconoscibile e solo i responsabili dell'eviscerazione dell'animale devono utilizzarla.

Se allocata all'aperto dovrebbe essere:

1. situata in un'area con terreno possibilmente reso impermeabile, protetta (copertura/tetto) da pioggia e sole ed organizzata in modo tale da prevenire la contaminazione delle aree circostanti con sangue infetto e fluidi ed interdetta a persone non autorizzate;
2. fornita di acqua corrente a sufficienza;
3. dotata di contenitori per rifiuti della macellazione, che verranno ritirati regolarmente da ditta autorizzata ai sensi del Reg. (CE) 1069/09, preventivamente incaricata allo scopo.

Se allocata in una struttura chiusa:

1. Avere pareti e muri lavabili e disinfettabili o resi tali con l'utilizzo di teli;
2. avere attrezzature per la sospensione delle carcasse (paranchi, sollevatori, ecc.) per le operazioni di dissanguamento ed eviscerazione;
3. fornita di acqua corrente a sufficienza

Le persone incaricate ad effettuare il dissanguamento e l'eviscerazione devono:

1. indossare abiti e calzari monouso o stivali lavabili e facilmente disinfettabili;
2. utilizzare strumenti dedicati esclusivamente alla eviscerazione, lavabili e disinfettabili dopo l'uso e non portarli fuori dal terreno di caccia;
3. lavare e disinfettare ogni attrezzo, grembiule e calzature utilizzati nell'area interessata prima di uscire dall'area recintata;
4. collocare tutti i dispositivi monouso in sacchetti di plastica e smaltirli;
5. utilizzare solo disinfettanti autorizzati.

Ogni carcassa di cinghiale abbattuto, trasportata al punto di raccolta, dovrà essere sospesa, mediante paranchi, sollevatori o braccio meccanico in dotazione ai mezzi della Ditta di smaltimento. Verrà dapprima dissanguata, versando il liquido ematico in un apposito contenitore, che verrà poi smaltito come SOA di Cat. 3.

In seguito, la carcassa verrà eviscerata ed il pacchetto intestinale, versato in un diverso contenitore, verrà smaltito, come precedentemente detto, come SOA di Cat. 2. Durante questa fase potranno essere prelevati gli organi bersaglio da inviare all'IZS competente per le analisi PSA.

La restante parte della carcassa, verrà destinata al consumo umano, secondo quanto previsto nel capitolo "PERCORSO DELLE CARNI", oppure caricata su apposito mezzo autorizzato ed avviato presso un impianto di trasformazione di SOA di Cat. 3, assieme al liquido ematico.

Procedure per le operazioni di pulizia e disinfezione dei materiali ed attrezzature

Il punto di raccolta e tutte le attrezzature devono essere pulite e disinfettate.

L'inattivazione del virus nell'area della gestione dei visceri, sugli indumenti, nei veicoli, sulle attrezzature e strumenti si basa sulla pulizia e la disinfezione. Ne consegue che gli operatori dovrebbero essere addestrati e dotati di precise istruzioni scritte. È importante sottolineare che è necessaria una pulizia preliminare prima dell'uso di qualsiasi disinfettante. La spazzolatura meccanica con una soluzione detergente è altamente efficace nella pulizia di superfici e oggetti contaminati ed è importante per ottenere una disinfezione efficace. Devono essere utilizzate solo soluzioni disinfettanti appena preparate e per il tempo necessario per essere efficaci (ovvero fino a 60 minuti di contatto).

Il capitolo 4.6 "Procedure per la pulizia e la disinfezione degli allevamenti infetti" del Manuale Operativo Pesti Suine rev. n. 4 dicembre 2023 e la "Scheda 2: caratteristica di resistenza del virus della peste suina africana" del suddetto Manuale, riportano che il virus è comunque sensibile anche ai seguenti agenti chimici:

1. Etere e cloroformio (solventi lipidici): inattivato
2. Ipocloriti 2-3% - 30': inattivato
3. Formalina 3/1000 – 30': inattivato.

Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo in aree non venabili

La diffusione dei cinghiali in aree dove, per varie ragioni, non è possibile fare ricorso alle armi per il loro contenimento, come ad esempio le riserve naturali, i Parchi, le aree periurbane o altre aree popolate, impongono l'utilizzo di altri mezzi per il raggiungimento dello scopo.

Principalmente, la cattura, attraverso apposite reti, gabbie e chiusini, rappresenta il mezzo più utilizzato. Già prima dell'emergenza PSA, tale metodo è stato utilizzato nei Parchi nazionali della Regione Puglia, con traslocazione degli animali catturati in altri ambiti, rappresentate da aree di ripopolamento o aziende faunistico-venatorie. Al momento tale pratica non è più attuabile e pertanto occorre traslocare gli animali catturati verso centri di raccolta autorizzati, per il successivo prelievo.

In alternativa si potrà procedere al prelievo *in loco*, tramite:

- eutanasia, previa telenarcosi, ad opera di personale formato e di medici veterinari incaricati. Le carcasse degli animali dovranno essere smaltite come SOA, ai sensi del Reg. CE 1069/2009;
- Abbattimento a cura delle Forze dell'Ordine, Polizie locali, Bioregolatori

12. PERCORSO CONSUMO DELLE CARNI

I cinghiali abbattuti durante l'attività venatoria, di depopolamento o le loro carni, possono avere le seguenti destinazioni:

- Autoconsumo, cioè il consumo domestico privato da parte del cacciatore o dell'assegnatario del capo abbattuto in un Piano di controllo, escluso dal campo di applicazione dei regolamenti del pacchetto igiene;
- immissione sul mercato come fornitura diretta di piccoli quantitativi di carne da parte del cacciatore al consumatore finale o a un dettagliante in ambito locale;
- immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso un Centro di lavorazione della Selvaggina (CLS) riconosciuto.

Autoconsumo e fornitura diretta di piccoli quantitativi

Il cacciatore è tenuto:

- dopo il prelievo a privare dello stomaco e dell'intestino le carcasse dei cinghiali il più rapidamente possibile e, se necessario provvedere al dissanguamento;
- ha l'obbligo di comunicare allo SVET B, senza indebito ritardo, l'avvenuto prelievo di un cinghiale e identifica la carcassa mediante una fascetta o un marchio, in cui vengono riportati almeno le seguenti informazioni: codice fiscale del cacciatore, data di prelievo e progressivo numerico nel caso in cui siano abbattuti più capi;
- a concordare con lo SVET B territorialmente competente ora e luogo per l'effettuazione dell'esame *post mortem* e per il prelievo del campione da sottoporre alla ricerca delle Trichine. Per ciascun campione viene compilata una scheda di conferimento di cui al MOD 02PRO11. In ogni caso, fino a quando i campioni non sono stati analizzati da parte del laboratorio, le carni dei cinghiali sottoposti a prelievo per la ricerca di Trichine non possono essere destinate al consumo umano e verranno conservate in modo idoneo sotto la responsabilità del proprietario. È cura dell'IZS trasmettere i risultati delle analisi di laboratorio del suino allo SVET B per posta elettronica/PEC; lo SVET B comunica gli esiti al proprietario della carcassa. Qualora la ricerca delle Trichine si concluda con esito negativo, la carcassa può essere esitata al consumo umano;
- a compilare in due copie il Modello 01 della pro 11 del "Piano Regionale Integrato in materia di Sicurezza alimentare" di cui alla DGR n. 2194/2017, se la carcassa va ad un consumatore finale, o in tre copie, o più copie, in relazione al numero di destinatari. Nel caso di fornitura diretta di carni a più destinatari, su ogni copia del modello 1 di ogni destinatario devono essere indicati tutti i destinatari di ogni pezzo di carcassa proveniente dallo stesso animale.

Per fornitura diretta di piccoli quantitativi di carni di selvaggina si deve intendere la cessione diretta, su richiesta del consumatore finale o dell'esercente un esercizio di commercio al dettaglio. La fornitura diretta deve avvenire a livello locale cioè nell'ambito del territorio della provincia in cui insiste la zona di caccia o nel territorio delle province contermini. Ai sensi della 34/CSR del 21/03/2021 "Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica", per piccola quantità di selvaggina abbattuta a caccia sono 2 unità di Capo Grosso Equivalente (CGE)/cacciatore/anno (ossia 4 cinghiali adulti o 8 cinghiali giovani per cacciatore all'anno). Pertanto, esclusivamente qualora il cinghiale venga ceduto ad un Operatore del Settore Alimentare (OSA), la responsabilità di prendere contatto con la ASL per l'esecuzione dell'esame

trichinoscopico, ricade su tale operatore. La cessione del cinghiale, al fine di garantirne la tracciabilità, è accompagnata dalla compilazione di apposita modulistica (MOD 01PRO11) da parte del cacciatore e dell'OSA destinatario della carcassa.

Alla fornitura diretta si applica il regolamento (CE) n. 178/2002, in particolare gli articoli 14, 18 e 19 e pertanto devono essere rispettati i requisiti di sicurezza degli alimenti, rintracciabilità, e di comunicazioni alle autorità competenti di notizie circa eventuali pericoli per la salute umana. La "fornitura diretta" non viene considerata "commercializzazione".

La fornitura di "piccoli quantitativi" di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica dal cacciatore direttamente al consumatore finale o agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione "a livello locale" che riforniscono il consumatore finale è esclusa dall'ambito di applicazione del regolamento (CE) 853/2004 (art. 1, paragrafo 3, lettera c).

Allorché la carcassa sia ceduta nell'ambito della fornitura di piccoli quantitativi di carni di cinghiale abbattuti a caccia, il Veterinario della ASL territorialmente competente appone alle carni un bollo ad inchiostro blu conforme a quello descritto nel MOD 03PRO11. Il D.L.gs 32/2021 – "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera g) della legge 4 ottobre 2019, n. 117", all'art. 7, c.3, prevede "[...] *in caso di animali selvatici oggetto di attività venatoria per autoconsumo o cessione diretta* [...]" che venga applicata la tariffa forfettaria di cui All. II, sez. 9, l. a) e b); al c. 4, che "[...] *nel caso di animali selvatici oggetto di attività venatoria o abbattuti nei piani di controllo, l'analisi per la ricerca delle Trichinelle è effettuata gratuitamente dall'Istituto zooprofilattico sperimentale*". Pertanto, i capi abbattuti nell'ambito del piano di controllo, ai sensi della D.G.R. Puglia n. 886/2023 e destinati all'autoconsumo o alla cessione diretta, non essendo oggetto di attività venatoria, ma di prelievo di selezione, non sono soggetti alle tariffe previste dal D.L.gs 32/2021.

Il dettagliante (macellaio, ristoratore ecc.) è tenuto a:

- documentare la provenienza delle carni oggetto di fornitura diretta dal cacciatore secondo le disposizioni relative alla rintracciabilità, di cui al reg. (CE) n. 178/2002, o con documentazione rilasciata dal CLS;
- documentare l'esito favorevole dell'analisi per la ricerca della *Trichinella* spp. prima di destinarle al consumo umano e/o alla lavorazione.
- disporre, nel caso di fornitura diretta da parte di un cacciatore di carcasse "sotto pelle", di strutture e procedure di autocontrollo specifiche per l'esecuzione della scuoiatura e delle successive operazioni di preparazione.

La documentazione di cui ai punti precedenti, deve essere conservata per almeno due anni.

Ai fini di favorire i controlli sanitari da parte delle autorità competenti e limitare il rischio di diffondere il virus della PSA, è opportuno che si favorisca l'apertura di Centri di raccolta della Selvaggina cacciata (CRS), stabilimenti registrati ai sensi dell'art. 6 del regolamento (CE) 852/2004, destinati al deposito temporaneo della selvaggina abbattuta. Il Centro di raccolta è uno stabilimento funzionale all'area di caccia, in cui le carcasse degli animali abbattuti sono depositate temporaneamente, in attesa della loro successiva destinazione: autoconsumo, fornitura di piccoli quantitativi o ulteriore lavorazione presso un Centro di Lavorazione della Selvaggina (CLS).

Il centro di raccolta è costituito da uno o più locali in cui possono essere effettuate le seguenti attività:

- eventuale rilievo dei parametri biometrici;
- eviscerazione, se non già eseguita sul posto di prelievo, e raccolta dei visceri;
- prelievo di campioni per esami di laboratorio;
- stoccaggio temporaneo delle carcasse appese evitando l'accatastamento.

Le carcasse devono essere spedite non oltre la giornata nella quale è avvenuto l'prelievo. Qualora le condizioni climatiche lo consentano e nel caso in cui la struttura sia dotata di un sistema di refrigerazione che permetta il raggiungimento della temperatura a cuore delle carni di 7° C le carcasse possono rimanere per tre giorni.

Immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso uno stabilimento riconosciuto (CLS)

Centro di lavorazione della selvaggina: stabilimento riconosciuto in cui la selvaggina e le carni della selvaggina sono preparate per essere immesse sul mercato e devono soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004 allegato I, punto 1.18 e n. 2019/627.

I cacciatori che intendono immettere sul mercato le carcasse di cinghiali ai fini della commercializzazione tramite una persona formata devono far effettuare un esame della carcassa e dei visceri asportati volto a individuare eventuali caratteristiche indicanti che la carne possa presentare un rischio per la salute.

Se durante l'esame di cui sopra non è stata riscontrata alcuna caratteristica anomala né sono stati rilevati comportamenti anomali prima del prelievo la persona formata deve allegare alla carcassa una apposita dichiarazione con numero di serie che attesti quanto sopra. Questa dichiarazione deve inoltre indicare la data, l'ora e il luogo del prelievo. Tale dichiarazione può riguardare più carcasse a condizione che ciascuna di esse sia stata adeguatamente identificata specificando la data, l'ora e il luogo di prelievo.

Il veterinario ufficiale durante l'ispezione *post mortem* procede alle seguenti operazioni:

ispezione visiva della carcassa, delle sue cavità e se del caso, degli organi al fine di:

- a) individuare eventuali anomalie non provocate dal processo della caccia. A tal fine la diagnosi può basarsi su ogni informazione fornita dalla persona formata sul comportamento dell'animale prima del prelievo;
- b) verificare che la morte non sia dovuta a cause diverse dalla caccia;
- c) esame delle anomalie organolettiche;
- d) palpazione e incisione degli organi, se del caso;
- e) in caso di fondato sospetto circa la presenza di residui o contaminanti, analisi a campione dei residui non dovuti al processo della caccia, inclusi i contaminanti ambientali. Se, a causa di tale sospetto, è effettuata un'ispezione più approfondita, il veterinario attende la conclusione dell'ispezione prima di procedere alla valutazione di tutti i capi di selvaggina selvatica uccisi in una determinata battuta di caccia o della parte di essi che si può presumere presenti le stesse anomalie;
- f) ricerca delle caratteristiche indicanti che le carni presentano un rischio per la salute, tra cui:
 - segnalazione, da parte del cacciatore, di alterazioni del comportamento e perturbazioni dello stato generale dell'animale vivo;
 - tumori o ascessi che si presentino numerosi o sparsi in organi interni o nella muscolatura;

- artrite, orchite, alterazione patologica del fegato o della milza, infiammazione dell'intestino o della regione ombelicale;
- presenza di corpi estranei non dovuti al processo della caccia nelle cavità, nello stomaco, nell'intestino o nell'urina, con alterazioni del colore della pleura o del peritoneo (qualora i pertinenti visceri siano presenti);
- presenza di parassiti;
- formazione di gas in notevole quantità nel tubo gastroenterico con alterazione del colore degli organi interni (qualora tali visceri siano presenti);
- notevoli alterazioni del colore, della consistenza o dell'odore della muscolatura o degli organi;
- vecchie fratture aperte;
- cachessia e/o edema generalizzato o localizzato;
- aderenze recenti di organi con la pleura o il peritoneo;
- altre alterazioni notevoli ed evidenti, come ad esempio putrefazione.

Su richiesta del veterinario ufficiale, la colonna vertebrale e la testa sono tagliate a metà longitudinalmente.

Il veterinario ufficiale può eseguire, sulle parti pertinenti degli animali, ulteriori sezionamenti e ispezioni ritenuti necessari ai fini di una diagnosi definitiva. Tutte le carcasse sono sottoposte all'esame per la ricerca di *Trichinella* spp. secondo quanto stabilito dal reg. (UE) n. 2015/1375.

Se le modalità pratiche svolte non permettono di effettuare una valutazione, sono eseguite ulteriori indagini in laboratorio. Le carni che durante l'ispezione *post mortem* presentano caratteristiche indicanti un rischio per la salute sono dichiarate non idonee al consumo umano.

Tenuto conto che la consegna dei capi abbattuti presso il CLS potrebbe avvenire in orari di chiusura dell'impianto, è possibile che le carcasse siano depositate presso un locale, o struttura o dispositivo, chiuso ed esterno allo stabilimento e direttamente accessibile da parte di chi consegna le carcasse.

ALLEGATI

PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI PRELIEVO DA POSTAZIONE FISSA

Il coordinamento delle attività di controllo numerico della popolazione mediante espletamento di un piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005) è esercitato dalla Regione Puglia anche attraverso gli Organismi gestori della fauna sul territorio, sia pubblici che privati, quali Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agro Turistico Venatorie (AATV) e le ZAC. Le specifiche applicative sono indicate nel "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia" (Delibera della Giunta Regionale (DGR) n. 886/2023 recante". Al fine di una trattazione organica si riportano alcuni punti salienti.

Soggetti ammessi

Sono ammessi ad esercitare l'attività di prelievo del cinghiale in Puglia:

- gli iscritti all'"Albo Regionale dei Cacciatori abilitati all'esercizio della Caccia di Selezione del cinghiale", istituito ed aggiornato periodicamente dalla Regione Puglia;
- gli operatori abilitati con corsi di coadiutori ai piani di controllo del cinghiale comunque iscritti all'Albo di cui al primo punto;

L'Albo dei cacciatori di selezione è stato istituito con Determinazione n. 756 del 18/11/2022 dalla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse forestali e Naturali.

Accesso al controllo numerico negli A.T.C.

I soggetti ammessi ad esercitare l'attività di controllo numerico possono presentare l'iscrizione al Distretto, secondo le modalità previste nella piattaforma online e di teleprenotazione messa a disposizione dagli ATC, indicando, oltre ai dati anagrafici, alcuni altri requisiti come ad esempio il certificato, rilasciato da un campo di tiro, attestante la capacità dell'operatore di selezione di attingere un bersaglio del diametro di 15 cm a 100 mt con almeno 4 colpi su 5 sparati, il certificato di taratura annuale dell'arma da utilizzare con riferimento all'ottica effettivamente montata etc.

Gestione del Distretto e delle Unità di Gestione

I Soggetti Attuatori individuano, in attuazione del Piano che assegna a ciascun Distretto il numero di capi da abbattere, con le quote di prelievo in accordo con quanto riportato nel capitolo Piano di Prelievo.

Esercizio del prelievo

Il prelievo, nella forma dell'aspetto, è esercitato esclusivamente da postazione fissa, situata a terra o su altana, individuata dal Responsabile dell'Unità di Gestione all'interno del Settore perimetrato.

Il prelievo da postazione fissa deve materializzarsi in un tiro effettuato con arma in appoggio, su cinghiale fermo, posto di fianco o a tre quarti rispetto all'operatore in appostamento, posizionato ad una distanza massima di 120 metri.

Mezzi consentiti per il prelievo

Nelle operazioni di controllo del cinghiale sono utilizzabili:

- fucile con canna ad anima liscia o rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica classificate come armi da caccia o armi sportive. Salvo quanto diversamente disposto dalle normative vigenti in materia di armi, per i fucili con canna ad anima rigata è consentito l'utilizzo di ogni calibro, anche con diametro del proiettile inferiore a millimetri 5,6 e con bossolo a vuoto di altezza inferiore a millimetri 40;
- arco di potenza non inferiore a 50 libbre standard AMO, con allungo di 28 pollici e frecce dotate di punta a lama semplice o multipla non inferiore a 25 millimetri.

Sorveglianza e controllo

Gli addetti alla vigilanza sono individuati dalla normativa vigente L. 157/92 e dalla L. R. 59/2017.

Prima dell'avvio delle attività di controllo, i Soggetti Attuatori devono inviare agli organi di vigilanza competenti per territorio, un' idonea cartografia, anche in formato digitale (georeferenziato), indicante la suddivisione del territorio di competenza in Distretti, UdG e Settori, i punti di sparo e inoltre, per il tramite della piattaforma informatica, le informazioni riguardanti i settori attivi, i giorni di espletamento delle attività di controllo e i nominativi degli operatori per il controllo abilitati ed autorizzati per ciascuna UdG. In caso di variazioni al calendario delle uscite programmate, i Soggetti Attuatori sono tenuti a darne tempestiva comunicazione agli organi preposti al controllo.

Le azioni di controllo della popolazione suina, che saranno svolte dai Bioregolatori e sele-controllori dovranno essere preventivamente comunicate, con un preavviso di 7 giorni, dal "Responsabile del GOT, o suo delegato, agli organi di vigilanza preposti ovvero i Carabinieri Forestali e il Nucleo di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia, a mezzo pec: fba44074@pec.carabinieri.it e sezione.vigilanzaambientale@pec.rupar.puglia.it, anche al solo fine di porre in essere, compatibilmente con le esigenze di servizio quotidiane, controlli sulla regolarità delle operazioni di prelievo e sull' attività venatoria in corso nelle aree adiacenti, che potrebbero inficiare sulla sicurezza delle operazioni di prelievo .

PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI CATTURA IN CONTESTI URBANI E AREE PROTETTE

Individuazione aree di intervento

Per quanto concerne l'attività di cattura si rende la disponibilità da parte del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di cessione per utilizzo gratuito delle gabbie "pig brig". Sarà cura della stessa struttura, mediante il personale tecnico scientifico a supporto (Università, ARIF e ATC), di coordinare e pianificare tale attività di cessione.

La scelta del sito per l'installazione delle strutture di cattura sarà svolta sulla base di alcune valutazioni di natura tecnica e logistica in termini di efficacia di cattura e fattibilità delle azioni. Queste sono:

- la presenza /assenza di aree ad indirizzo zootecnico suinicolo;
- la localizzazione in fondi con un'alta frequenza di danneggiamento;
- la vicinanza con strade carrozzabili, in previsione del trasporto di materiale e degli animali catturati, nonché del regolare foraggiamento e controllo delle trappole;
- la presenza di un certo grado di copertura arborea e/o arbustiva, al fine di aumentare la sensazione di sicurezza degli animali e ridurre l'esposizione al sole nonché nascondere la struttura di cattura

L'installazione delle reti, gabbie/recinti di cattura è sempre subordinata all'ottenimento della preliminare autorizzazione da parte del proprietario/affittuario del fondo interessato, per una estensione temporale che deve coincidere con quella di vigenza ed operatività del presente Piano, o quantomeno tale a garantire lo svolgimento di tutte le fasi delle operazioni di cattura

Ciascun sito di cattura sarà individuato da un codice progressivo seguito dalla sigla provinciale (es. "CO1_BA") e sarà localizzato mediante coordinate WGS84-UTM33 che saranno inserite in file georeferenziato per facilitare le successive valutazioni sull'idoneità del sito e per lo svolgimento delle attività di monitoraggio previste dal presente Piano.

Ai sensi dell'art. 17 dell'Ordinanza n. 5/2024, nei centri abitati ove vengono temporaneamente impiantate strutture di cattura, l'ACL, d'intesa con i sindaci, può interdire l'area alla frequentazione abituale al fine di impedire ulteriori ritardi nelle operazioni di cattura e di prevenire l'eventuale propagazione del virus.

Personale coinvolto

Il personale addetto alla attività di cattura sarà individuato in personale esperto e competente nell'installazione delle strutture, nella gestione delle attività di foraggiamento, attivazione e controllo delle stesse e nella traslocazione e determinazione degli animali catturati. Gli stessi potranno essere individuati in singole persone e/o aziende. Il controllo e gestione delle strutture potrà essere affidata in caso di richiesta, e previa formazione sullo svolgimento delle attività, dai proprietari terrieri in cui le stesse strutture sono collocate.

Gestione degli interventi

La messa in posto delle strutture è seguita da una fase di "ambientamento" in cui le gabbie/recinti sono disarmate. In questa fase, che potrà durare circa 1-2 settimane, si provvederà al foraggiamento con attrattori alimentari (graniglia, fioccato, frutta, ...) delle trappole una volta al giorno in orari in cui la specie è

meno attiva (giorno). Il foraggio dovrà essere distribuito in quantità non eccessive (1-2 kg a trappola) all'interno della trappola e nelle vicinanze della stessa al fine di attirare gli animali al suo interno e prendere "familiarità" con la struttura.

All'accertamento della frequentazione della trappola da parte di animali saranno avviate le attività di cattura con l'attivazione del meccanismo di chiusura. L'innescò delle gabbie/recinti sarà effettuato nel pomeriggio precedente il giorno stabilito per la cattura. Le strutture di cattura verranno controllate entro le ore 7 del giorno successivo all'innescò per assicurare il più ridotto tempo di permanenza possibile agli animali eventualmente catturati. In caso di cattura sarà contattato il personale individuato per la traslocazione degli animali e alla raccolta dei dati biometrici e al controllo sanitario.

Le operazioni di estrazione degli animali dalle trappole/chiusini saranno svolte cercando di determinare il minimo stress negli animali, limitando al minimo la presenza umana nei pressi dei chiusini e rispettando il più possibile il silenzio. Gli animali saranno traslocati in casse di trasporto individuali che saranno posizionate in corrispondenza della porta del chiusino prima dell'apertura della gabbia/recinto. In ciascuna cassa di trasporto sarà consentito il trasporto di un solo individuo di peso > 20 kg o un massimo di 3 individui se di peso inferiore. All'ingresso dell'animale si provvederà alla chiusura della porta a ghigliottina e all'inserimento del sistema di bloccaggio di ambo le porte posizionate ai lati opposti della cassa di trasporto.

Gli animali trasferiti all'interno delle casse di trasporto sono traslocati dall'Impresa incaricata mediante veicoli autorizzati per il trasporto di animali nel giorno medesimo di cattura al centro di stabulazione temporanea autorizzato, arrecando il minor stress possibile agli animali nel corso delle operazioni.

L'idoneità al trasporto viene certificata dal Veterinario Ufficiale della ASL competente per il territorio, mediante la redazione dell'apposita dichiarazione di provenienza. I capi catturati devono viaggiare accompagnati dalla necessaria documentazione. Conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente (REG. CE 1/2005), non sono ritenuti idonei al trasporto e quindi vanno abbattuti *in loco*:

- gli animali che presentino lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie e che non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto;
- animali che presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso;
- femmine gravide che hanno superato il 90 % del periodo di gestazione previsto ovvero femmine che hanno partorito durante la settimana precedente;
- femmine in allattamento ma prive della cucciolata autonoma;
- neonati il cui ombelico non è ancora completamente cicatrizzato;
- piccoli di meno di tre settimane se non accompagnati dalla madre e per un tratto di viaggio inferiore ai 100 km;
- i soggetti feriti in modo grave;
- catture effettuate con pig brics.

In questi casi si provvederà al prelievo sul sito di cattura. Il prelievo può essere effettuato, oltre che dai veterinari (eutanasia), dal personale di vigilanza e dal personale coadiuvante opportunamente formato. Durante le attività di cattura possono verificarsi decessi degli animali. Per quanto concerne lo smaltimento saranno seguite le indicazioni impartite dalla competente ASL, secondo le vigenti normative, in applicazione di quanto previsto dal Reg. Ce n° 1069/2009.

Trattamento capi catturati

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita targhetta Allegato 1 e descritto su apposita scheda cartacea predisposta riportata in Allegato 2 che dovrà essere trasmessa al coordinatore del GOT di competenza. Le stesse saranno archiviate in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate. Bimestralmente il coordinatore GOT o il referente GOT dell'area protetta, rendiconta al Servizio veterinario regionale il n° dei capi catturati distinti per sesso ed età, specificando per ogni capo la sua destinazione finale (smaltimento ai sensi del Reg. CE 1069/2009 o utilizzo per l'alimentazione umana).

Le attività di cattura, compresa la fase preliminare di ambientamento, dovranno essere registrate su apposite schede Allegato 4 e 5, per permettere al GOT di quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.